SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

107ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 29 APRILE 1988

Presidenza del vice presidente TAVIANI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 950:

PRESIDENTE 3
PAGANI *(PSDI)* 3

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» **(950)** (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987»:

PAGANI *(PSDI), relatore* ..... *Pag.* 4 e *passim*
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 8 e *passim*
SPECCHIA *(MSI-DN)* ..... 15 e *passim*
MONTRESORI *(DC)* 18
FORTE *(PSI)* 22, 78
TORNATI *(PCI)* 25
COLOMBO *(DC)* 31
* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile* . 34 e *passim*
BOSCO *(DC)* 51, 72
GOLFARI *(DC)* 80
BISSI *(PSDI)* 82
GIUSTINELLI *(PCI)* 87

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MAGGIO 1988 88

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... *Pag.* 89
Annunzio di presentazione 89
Assegnazione 90
Rimessione all'Assemblea 90
Nuova assegnazione 90
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 91

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 91

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 92, 93

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

FERRAGUTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Callari Galli, Chimenti, Citaristi, Cossutta, Cuminetti, Fabris, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Gallo, Imposimato, Pollini, Valiani, Volponi.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Fassino, in Jugoslavia, per attività del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 950.

PAGANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. A nome della 13ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 950, recante. «Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atomosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Pagani si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (950) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85,

premesso che il comune di Gera Lario e la comunità montana «Alto Lario occidentale» hanno richiesto al Ministro per il coordinamento della protezione civile un finanziamento complessivo di lire 2.380 milioni per il progetto della scogliera a difesa dell'abitato di Gera Lario e delle opere di difesa spondali e di regimazione delle acque dei torrenti Livo, Liro e di altri torrenti;

considerato che è stato incrementato della suddetta somma il finanziamento che dovrà essere assegnato nella provincia di Como,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima urgenza per il finanziamento delle opere citate in premessa.

9.950.1. LA COMMISSIONE

PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge del 19 marzo 1988, n. 85, ha ottenuto la verifica dei presupposti di costituzionalità il 24 marzo, dopo che su questi presupposti nell'Aula era avvenuta un'ampia discussione: essa si sviluppò in ordine all'urgenza delle opere proposte e in ordine alla presentazione di una legge organica che avrebbe dovuto riguardare, in particolar modo, la Valtellina. Legge che era stata prevista e auspicata da un ordine del giorno che il Senato aveva votato all'unanimità e che si attendeva al posto del decreto-legge che invece è sopraggiunto.

Il decreto-legge, nella versione presentata dal Governo, ha i seguenti contenuti: viene emanato anzitutto per provvedere al completamento delle opere indispensabili al ripristino delle zone colpite dalle calamità naturali del luglio, agosto e settembre 1987. Esso quindi non riguarda solo

esclusivamente la Valtellina, ma riguarda anche altre zone del Piemonte, dell'Emilia Romagna, della Toscana, del Veneto, dell'Alto Lazio; inoltre, in Senato, in sede di approvazione del precedente disegno di legge, fu aggiunta anche la città di Castellammare di Stabia.

All'articolo 1, il decreto-legge nella forma presentata dal Governo prevede un rimborso di 107 miliardi per la regione Lombardia su una domanda di rimborso della regione stessa di 207 miliardi. Questa cifra è stata giustificata ed il ritardo nel suo accertamento è stato motivato dal fatto che le spese erano state eseguite da comuni, province ed enti locali in base alle ordinanze nn. 1068 e 1077 del 20 e 24 luglio 1987: si tratta di ordinanze emanate dal ministro Zamberletti che autorizzano di fatto l'esecuzione dei lavori con pagamento a piè di lista. Naturalmente è stato abbastanza difficile fare poi il consuntivo di queste spese.

All'articolo 2 il decreto-legge nella formulazione governativa – insisto nel sottolineare questo aspetto – dispone una spesa di 310 miliardi a favore della regione Lombardia, la cui giustificazione è affidata a delle tabelle, che vanno sotto il nome di tabelle B, che prevedono 118 miliardi per opere igienico-sanitarie, 186 miliardi per opere idrauliche e di difesa idrogeologica e ulteriori 5 miliardi per lo svuotamento del lago di Pola. All'articolo 3 sono previsti completamenti degli interventi idraulici nella regione Piemonte per ulteriori 6 miliardi, mentre all'articolo 4 sono previsti 20 miliardi per le altre regioni colpite da queste calamità, senza una suddivisione precisa.

All'articolo 5 vi sono delle norme per l'erogazione dei fondi, la quale è subordinata a documentazione comprovante la connessione delle opere con gli eventi calamitosi e viene anche fissata al paragrafo 3 una norma in cui si dice che le eventuali economie vengono utilizzate in ambito provinciale: quindi ci sarebbe una autorizzazione ed un compenso in ambito provinciale. All'articolo 6 vengono finanziati 15 miliardi per l'acquisto dell'area e per le prime opere di urbanizzazione primaria e secondaria per il nuovo insediamento di S. Antonio Morignone; ricordo che S. Antonio Morignone è la frazione del comune di Valdisotto che andò distrutta dall'alluvione dell'agosto scorso.

Infine all'articolo 7 è prevista l'integrazione del fondo per la Protezione civile con la somma di 140 miliardi. L'onere complessivo del decreto nella forma presentata dal Governo ammonta quindi a 598 miliardi, che però non sono destinati tutti e solo alla Valtellina, ma solo in parte (cioè 310 più 107 miliardi), mentre gli altri vanno alle altre regioni, in particolare 140 miliardi al rifinanziamento del fondo per le calamità naturali e di questo parleremo successivamente. Il finanziamento del decreto è previsto per 158 miliardi sul fondo apposito previsto per la Valtellina nella legge finanziaria, per 300 miliardi sul capitolo della difesa del suolo e per 140 miliardi sul capitolo destinato alla Protezione civile.

La Commissione, esaminando il decreto-legge così come presentato dal Governo, ha avanzato alcune osservazioni di carattere generale, rilevando anzitutto che ci si attendeva un provvedimento organico e non un decreto-legge, ma per la verità da parte del Governo e nella stessa Commissione si è evidenziato che la legge organica non ha potuto essere presentata tempestivamente in quanto i lavori relativi alla legge finanziaria si sono protratti al di là di quanto previsto; vi sono state difficoltà politiche ed infine – questo è l'aspetto più importante – la regione Lombardia non ha avanzato tempestivamente le proposte per la formulazione di tale legge

organica. Infatti, la regione Lombardia ha avanzato tali proposte soltanto all'inizio del mese di aprile: quindi il Governo si è trovato nella necessità di dover far fronte alle urgenze, che nel frattempo si erano evidenziate e che erano state rese ancora più impellenti dal disgelo ormai imminente, attraverso un nuovo decreto-legge, quello appunto di cui stiamo discutendo

Un'altra osservazione di carattere generale riguardava le tabelle allegate cui ho fatto cenno: è sembrata forma non conforme alla prassi fissare con delle tabelle, peraltro molto specifiche, le opere che dovevano essere eseguite, in quanto queste avrebbero dovuto passare solo successivamente al vaglio della necessità.

Infine, la terza perplessità nasceva sull'urgenza delle opere elencate in queste tabelle.

Per tutti questi motivi la Commissione ritenne fosse opportuno un ulteriore sopralluogo. Ricordo, peraltro, che la Commissione ambiente ha avviato un'indagine conoscitiva, che non si è ancora chiusa, sulla Valtellina, non certo per controllare o sindacare su ciò che si fa in questa zona, ma perchè vorrebbe, dall'esame dello sviluppo degli eventi succedutisi in Valtellina, trarre argomenti per giungere a una «legge griglia» (come è stata chiamata), cioè a un palinsesto al quale riferire gli interventi in occasione delle calamità naturali. Esso – secondo l'auspicio di tutti – dovrebbe essere finalmente varato, affinchè non si debba, ogni volta che si verifica una calamità naturale, partire da zero e muoversi come se nulla fosse mai stato fatto prima.

Il sopralluogo guidato dal senatore Bosco, vicepresidente della Commissione, permise di accertare la necessità dei lavori, quanto meno nella loro totalità e globalità. Certo, non si è voluto, non si è potuto (e non sarebbe stato giusto) svolgere un'indagine capillare sui lavori indicati, ma ci si è resi conto che nella loro globalità erano sicuramente lavori necessari (anzi ci saranno ulteriori necessità) e l'occasione è stata anche opportuna per accertare che la Valtellina di fatto è un cantiere. Quindi gli sforzi che lo Stato sta compiendo per risanare questa zona stanno procedendo in termini veramente incidenti.

Per quanto riguarda l'ulteriore esame del provvedimento, esso è stato predisposto sulla base di alcuni criteri generali che vorrei riassumere nei seguenti quattro punti. Il primo è quello di chiudere definitivamente il capitolo dell'emergenza con questo decreto, anche se ciò comporterà, ove il Parlamento volesse accedere alla proposta della Commissione, un'ulteriore spesa di 133 miliardi; del resto questi soldi riguardano spese già accertate e quindi sarebbe inutile nascondersi che sono state già fatte. Pertanto, ove non le approvassimo oggi, a breve scadenza ci ritroveremmo a discuterne in quest'Aula.

Il secondo criterio è stato quello di responsabilizzare gli organi esecutivi sull'uso dei fondi, dando priorità alle opere idrogeologiche ed eliminando le tabelle.

Il terzo criterio è stato quello di chiarire i compiti delle varie istituzioni, in particolare della Protezione civile, che non deve gestire la ricostruzione, ma deve limitarsi all'emergenza.

Il quarto punto, infine, è stato quello di evitare il più possibile un ulteriore decreto *omnibus*, vale a dire un decreto che contenesse delle norme che nulla avevano a che fare con la materia principale. A questo scopo vi è stata una lunga discussione a proposito dell'inserimento dei 140 miliardi per

il fondo della Protezione civile, che tuttavia si è ritenuto fossero necessari per dar modo a quella amministrazione di svolgere quelle che possono essere definite le sue attività di «normale eccezionalità» (se mi è consentito usare questo termine).

Con l'emendamento 7.0.1, presentato dalla Commissione, si propone di aggiungere un articolo, dopo l'articolo 7 del decreto, per consentire la proroga degli interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato: proroga non strettamente attinente alla materia del decreto, ma che comunque si rende necessaria.

In sintesi e avviandomi rapidamente alla conclusione, ricordo che il testo che viene proposto all'attenzione del Senato, con gli emendamenti della Commissione, è stato profondamente rivisto rispetto a quello presentato dal Governo ed è stato riformulato, anche se i contenuti rimangono praticamente gli stessi.

All'articolo 1 si prevede il rimborso totale alla regione Lombardia dei 207 miliardi richiesti che, come ho già detto prima, sembra del tutto inutile rinviare nel rimborso totale quando queste spese sono state accertate.

BOATO. Non sono state accertate.

PAGANI, *relatore*. Sono state proposte. Nella legge ci sono, però, i meccanismi per un ulteriore accertamento.

BOATO. Comunque, non possiamo dire che sono state accertate.

PAGANI, *relatore*. Non possiamo dire che sono state accertate: queste spese sono presunte e comunque siamo d'accordo nel proporne la disponibilità per la regione Lombardia.

Abbiamo poi, all'articolo 2, 327 miliardi per la regione Lombardia e la cifra è aumentata rispetto ai 310 miliardi previsti dal decreto-legge perchè è stato inserito anche il finanziamento per S. Antonio Morignone e per l'Alto Lario. Per S. Antonio Morignone è importante sottolineare che si vuole responsabilizzare la regione Lombardia e quindi restituire alla sua giusta sede (e non quella impropria che sarebbe stato il Ministero per la protezione civile) la sorveglianza, la direzione e la realizzazione di quest'opera.

Il montante complessivo di 327 miliardi è stato poi suddiviso per le opere igienico-sanitarie tra le province, senza specificare le opere in modo tale che esse siano responsabilizzate nella spesa.

All'articolo 3, oltre i 6 miliardi previsti per la regione Piemonte (che, vedremo, ha fatto ulteriori richieste) sulla base di una documentazione che le varie regioni interessate hanno prodotto, sono stati previsti: 18 miliardi per il completamento delle opere di ripristino nell'Emilia, 20 miliardi per le province autonome di Trento e Bolzano e 8 miliardi per il Veneto. Conseguentemente, il finanziamento di 20 miliardi previsto all'articolo 4, proprio per queste necessità future, viene ridotto a 5 miliardi senza specifica destinazione, ma a titolo di fondo di riserva.

All'articolo 5 è stata introdotta una novità, rispetto al decreto, che riteniamo importante. Il presidente della regione, quello della provincia, nonchè il sindaco dovranno attestare, ciascuno per gli interventi di competenza della rispettiva amministrazione, il rapporto di causalità tra gli interventi medesimi, effettuati o da effettuare, e gli eventi calamitosi di cui

all'articolo 1. Si tratta di una forte sottolineatura di responsabilità degli amministratori, affinchè non avvengano delle diversioni di questi fondi verso opere che non riguardano il ripristino di danni.

L'articolo 6 è stato soppresso, in quanto il fondo per S. Antonio Morignone è stato riportato nei fondi globali a disposizione della regione. All'articolo 7, laddove si parla del fondo globale di 140 miliardi per la Protezione civile, questi fondi vengono riconosciuti necessari, ma vengono specificate le finalità di destinazione. Conseguentemente all'articolo 7, si propone anche una modifica nel titolo della legge che rimane uguale per la prima parte, mentre si aggiungono le parole «e disposizioni per i fondi per la protezione civile» affinchè anche in epigrafe alla legge si sappiano i contenuti.

Infine l'articolo 8 tratta del finanziamento.

Signor Presidente, la Commissione ritiene che questo decreto sia necessario, anche se ho fatto alcune considerazioni in ordine alla mancata presentazione della legge organica che ho già esposto precedentemente e che, quindi, non ripeto. Mi preme, però, sottolineare che la Commissione ha il preciso intendimento di procedere all'esame della legge organica per la quale sono disponibili diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare e anche della regione: lo stesso Governo non mancherà di fornire indicazioni sul settore.

Riteniamo che una legge organica sia, a questo punto, estremamente necessaria per il rilancio della Valtellina; un rilancio che deve avvenire nella sicurezza delle popolazioni e degli insediamenti, non certo in modo irrazionale, cioè con spese sproporzionate nei confronti della collettività, rispetto ai risultati di sicurezza che si dovranno raggiungere.

Tale sicurezza non può che essere ottenuta attraverso piani funzionali e di rilancio socio-economico; elaborati in un contesto definitivo di certezze, quali solo una legge organica può dare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Boato. Ne ha facoltà.

* BOATO. È desolante discutere su questo argomento adesso, in questa Aula totalmente deserta, salvo che per la presenza di alcuni colleghi che hanno già svolto identica discussione nella Commissione ambiente.

MONTRESORI. Ieri sera lei, senatore Boato, parlava a Radio radicale.

BOATO. Non capisco il senso dell'interruzione.

Credo che l'importanza dell'argomento richieda una discussione ed un esame accurato anche in Aula.

In Assemblea, abbiamo affrontato a lungo la questione dell'emergenza e della ricostruzione in Valtellina già nel mese di novembre, in occasione della conversione in legge del primo decreto-legge che riguardava la zona della Valtellina, nonchè altre province italiane. Qualche collega ricorderà che, durante la seduta notturna, quel decreto-legge cominciò a progredire dal Nord, al Centro, al Sud e, se non ci fosse stato ad un certo punto l'obbligo di concludere, saremmo arrivati all'estremo Sud del nostro paese, dopo essere intervenuti sulla Campania, passando per la Toscana.

Quel decreto si tramutò nel classico – in senso negativo – decreto sulle catastrofi, rispetto al quale (oltre ai problemi gravi e drammatici cui quel

tipo di interventi deve far fronte) spesso si dice che purtroppo i veri «catastrofati» sono coloro esclusi dal decreto stesso.

La vicenda oggi al nostro esame non è identica alla precedente ma, in qualche modo, ne sente le conseguenze e ne ricalca le tracce; cito soltanto ciò che è avvenuto, come una sorta di *work in progress*, per la vicenda dei finanziamenti alle altre regioni. Lo ha ricordato poco fa il relatore Pagani e lo si legge in trasparenza nel fascicolo degli emendamenti. La Commissione ha approvato (ma io non ho espresso voto favorevole) una serie di finanziamenti, fra cui 6 miliardi alla regione Piemonte. Osservo che il relatore Pagani, insieme ai senatori Nespolo, Cassola, Baiardi e Brina, propone di modificare l'emendamento 3.1 della Commissione con l'emendamento 3.1/1, intendendo sostituire le parole: «6 miliardi» con le altre: «20 miliardi». Questo metodo mi sconcerta perchè in Commissione si doveva svolgere un esame approfondito (come del resto abbiamo tentato di fare anche con un sopralluogo diretto in Valtellina) delle varie esigenze che retrostavano alle richieste finanziarie avanzate dalla regione Lombardia e che venivano tradotte dal Governo in decreto-legge, mentre il metodo di triplicare il finanziamento previsto dal Governo, immagino, su richiesta della regione (perchè non riesco ad immaginare altrimenti come si possano quantificare le cifre con un subemendamento ad un emendamento della Commissione) non lo trovo assolutamente corretto, al di là poi del fatto che possa o meno essere fondato nel merito.

PAGANI, *relatore*. Si tratta di una proposta sulla quale discuteremo.

BOATO. Lo so, ma volevo anticipare il problema per far capire come poi a volte noi stessi, che ci lamentiamo di questi metodi utilizzati da parte del Governo, in sede parlamentare a questi metodi ci adeguiamo ed anzi li sopravanziamo quando – credo – emergono esigenze di carattere locale (non voglio dire localistico o clientelare) e spinte di carattere regionale che si sono appunto accolte nel subemendamento.

Ho voluto parlare con molta franchezza; i colleghi d'altronde sanno che quando parlo dico le cose con molto rispetto e franchezza.

La parte importante del mio intervento non riguarda comunque l'operato della Commissione (sul quale comunque tornerò), ma del Governo; ed intendo riferirmi al Governo, non specificatamente all'attuale Ministro della protezione civile del quale ovviamente non posso dare in questo momento un giudizio circa il suo operato essendo in carica da pochi giorni: avremo occasione di confrontarci in positivo e in negativo. Mi auguro che sia in positivo, ma comunque un confronto ci sarà prossimamente. Mi riferisco quindi al Governo come istituzione ed al Ministro quanto al ruolo di Governo che egli rappresenta, al di là della persona che ricopre tale ruolo. Come è già stato giustamente ricordato dal senatore Pagani, la Commissione ed il Parlamento da mesi erano in attesa (e di questo immaginavano di doversi occupare in relazione alla Valtellina ed alle zone che hanno subìto le avversità atmosferiche dell'estate scorsa, in particolare la Valtellina) di quella cosiddetta legge organica di ricostruzione. Tale problema è stato a lungo dibattuto insieme al Governo in Commissione, anche in occasione della prosecuzione dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha effettuato con un secondo sopralluogo in Valtellina pochi giorni fa. Non si tratta di una rivendicazione unilaterale di una parte della Commissione o di

una parte dei membri in polemica con il Governo, ma di un preciso impegno che tutte le forze politiche di questo Parlamento avevano assunto in occasione della conversione in legge del primo decreto-legge con un ordine del giorno che era firmato dal Partito comunista italiano, dal Partito socialista, dalla Democrazia cristiana e dal Partito socialdemocratico, e che comunque fu approvato all'unanimità. Io stesso feci una dichiarazione di voto. Era l'ordine del giorno n. 9.444.1 presentato in questa sede il 12 novembre 1987 che recitava: «Il Senato, considerata la complessità della ricostruzione in Valtellina, al fine di garantire un equilibrato programma di interventi nell'area, impegna il Governo a predisporre un organico disegno di legge per la ricostruzione della Valtellina che sia informato ai seguenti princìpi». Adesso, per risparmiare tempo – anche se sarebbe interessante – non do lettura dei punti *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) e *g*), i quali indicano appunto i vari princìpi sui quali il Senato impegnava il Governo ad ispirarsi, anche se forse sarebbe più utile oggi piuttosto che allora rileggerli perchè riguardano proprio le intenzionalità politiche che il Parlamento ha avuto in questa materia in occasione della conversione in legge del primo decreto e che il Governo – devo dire – aveva accolto; infatti, agli atti parlamentari vi è una dichiarazione dell'allora Ministro per il coordinamento della protezione civile che assumeva come proprio l'ordine del giorno parlamentare. C'è di più. Nel disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384 (il disegno di legge è del 19 novembre 1987, n. 444) si dice testualmente al comma 7 dell'articolo 1: «Gli interventi previsti dal presente decreto-legge sono disposti nell'attesa della approvazione di una legge organica in cui si definiscano obiettivi, criteri e stanziamenti finanziari per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone colpite». Si parla inoltre di un quadro di compatibilità ambientale e di sicurezza geologica, nonchè di uno specifico stanziamento di cinque miliardi da parte dello Stato alla regione Lombardia (sarebbe interessante leggere tutto, ma non c'è tempo) proprio al fine della predisposizione del quadro di studi e di ricerche necessario per la legge organica.

Al comma 8 dell'articolo 1 si dice: «Al fine di garantire l'equilibrato intervento di ricostruzione dell'ecosistema della Valtellina, è costituito presso il Ministero dell'ambiente un comitato per l'esame delle misure tecniche, amministrative e finanziarie, ai fini della valutazione degli interventi sotto il profilo ambientale e della definizione degli indirizzi da adottare nella fase di ricostruzione e sviluppo». Qui, per la prima volta, in questo secondo decreto-legge, la Commissione ha trovato l'adesione del Governo nel prevedere il suindicato comitato – da me proposto – per quanto riguarda la rilocalizzazione della comunità di S. Antonio Morignone, una frazione del comune di Valdisotto. Questo comitato si è costituito soltanto poche settimane fa ed era stato predisposto con una legge che risale al novembre scorso; esso però non ha competenze in tutte le altre questioni toccate da questo secondo decreto-legge. L'unica occasione in cui viene chiamato in causa il comitato – sulla cui correttezza non vorrei giurare – è quella della ricostruzione del paese in altra area. Auspico che possa servire a qualcosa, ma non so a quanto servirà, tuttavia mi auguro che possa servire in rapporto all'esigenza della verifica, sotto il profilo ambientale, degli interventi e della definizione degli indirizzi da adottare nella fase di ricostruzione e sviluppo. Si è dovuti procedere alla localizzazione in un'altra area in quanto quella originaria è stata sommersa dalla frana di Monte

Coppetto e dallo straripamento del lago di Val Pola, nonchè dalla frana di S. Antonio Morignone.

Per il resto, siamo ancora in una fase di emergenza, in cui, in teoria, si cerca di ricostruire quello che è stato distrutto più o meno in forma simile a quella originaria; si ricostruisce con degli interventi «tampone»: basta leggere l'elenco contenuto nelle tabelle previste nel decreto-legge – quelle stesse che unanimemente abbiamo proposto di stralciare dal testo legislativo – per rendersi conto di che cosa si tratta. Non sto dicendo che si tratti di interventi sbagliati, ma purtroppo siamo ancora in una fase di tamponamento delle situazioni, punto per punto.

A questo punto ci si presenta un triplice problema. In primo luogo – è il problema più semplice perchè ha trovato parere unanime nella Commissione – c'è l'inserimento delle tabelle; la proposta della Commissione è stata di stralciare dal testo legislativo le varie tabelle in cui vengono indicati i provvedimenti. Per lealtà politica occorre chiarire il fulcro della discussione. In sostanza, il Governo si chiede per quale motivo, nel momento in cui per la prima volta fornisce un elenco dei provvedimenti specifici a cui si riferiscono le cifre aggregate degli stanziamenti – è questo un fatto di trasparenza – il Parlamento rifiuti questo elenco. Va detto allora, con molta chiarezza, che va dato atto positivamente – anche se ciò è avvenuto dietro forte pressione del Ministero del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato – al Governo per aver fornito questo elenco dettagliato dei provvedimenti. Questo è sicuramente un fatto positivo del quale va dato atto al Governo, qualunque sia stata la sua origine; ma d'altro canto, se il Parlamento accettasse di convertire in legge un decreto-legge che contiene, come parte integrante, le tabelle con l'elenco di tutte le opere a cui si riferiscono gli stanziamenti, non potrebbe che tramutare in legge questo stesso elenco. Tale elenco diventerebbe così legge dello Stato a tutti gli effetti. Ma questo il Parlamento non lo può fare, non lo deve fare: primo, perchè non ha gli strumenti conoscitivi per verificare la correttezza di quell'elenco. Perfino le somme erano sbagliate; poi ci si è accorti dell'errore e si è integrato l'elenco. Si è trattato di un errore materiale, non dico che si sia trattato di una truffa; tuttavia è stata necessaria un'integrazione successiva. Ho ricordato questo perchè ho visto soltanto ieri che il referto della Corte dei conti richiama questo errore materiale nel testo del decreto-legge. In secondo luogo, non abbiamo alcun elemento per valutare la congruità delle cifre e la correttezza delle iniziative; congruità e correttezza che riguardano l'amministrazione dello Stato. Quindi, sì, giustamente – e anche per il futuro – informazione al Parlamento su questa materia, ma un'informazione in sede di relazione, non nell'articolato. L'augurio che farei (non per un altro decreto-legge), nel caso di iniziative analoghe, è che siano forniti al Parlamento gli strumenti conoscitivi e, nel caso di iniziative legislative, che nella relazione sia indicato il materiale conoscitivo che nel provvedimento al nostro esame è stato invece inserito nelle tabelle allegate all'articolo e per questo parti integranti del testo legislativo.

Dice il referto della Corte dei conti inviato al Parlamento il 21 aprile 1988 (quindi recentissimo): «In relazione a questo decreto-legge, la quantificazione degli oneri di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) è illustrata in dettaglio con allegazione, oltre che alla relazione illustrativa anche al testo legislativo, di apposite tabelle contenenti gli elenchi dei costi dei singoli lavori di pronto intervento. Tale inusuale allegazione di tabelle analitiche risponde forse a

motivi di trasparenza e intende impedire la proliferazione degli interventi. Va pertanto rilevato che le tabelle stesse, ai sensi dell'articolo 5, non hanno valore nè assertivo» – per questo mi sono permesso di interrompere il relatore: volevo dire che non abbiamo affatto accertato i finanziamenti previsti dai vari articoli – «giacchè sia il nesso causale dei lavori con gli eventi calamitosi, sia gli importi di spesa dovranno essere accertati successivamente, nè hanno valore compiutamente preclusivo essendo finanziabili, nell'ipotesi di economie di spesa, anche lavori non elencati». Questo è un aspetto che abbiamo tolto dal decreto-legge, ma il primo sarebbe comunque rimasto. A parte tali osservazioni, che rivelano l'improprietà della allegazione delle tabelle in questione – ecco, si parla di improprietà, non di una scorrettezza – il referto indica poi gli errori di quantificazione su cui però adesso non voglio tornare perchè sono già stati chiariti.

Ho detto che ci sono altri ordini di problemi. Un secondo ordine di problemi, su cui la responsabilità nelle proposte all'Aula è più grave in capo alla Commissione che non al Governo, riguarda l'articolo 1 originario del decreto-legge. Esso recita: «Per primo rimborso alla regione Lombardia delle anticipazioni già effettuate per lavori urgenti disposti in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, dalla stessa regione e dalle province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, oltre che dai comuni compresi nelle medesime province ed indicati nella allegata tabella A, il fondo per la protezione civile è integrato dalla somma di lire 107 miliardi». In rapporto ad un elenco fornitogli dalla regione Lombardia, che assomma grosso modo a poco più di 207 miliardi, il Governo cautelativamente per un primo rimborso di anticipazioni già effettuate propone uno stanziamento di 107 miliardi.

Qui c'è un problema serio che riguarda due aspetti: intanto se queste anticipazioni siano già state effettuate, ovvero se si tratta soltanto di finanziamenti già impegnati. Questo francamente nella visita in Valtellina non sono riuscito a capirlo, non sono riuscito a capire se si lamentano le ditte, le imprese perchè non sono state pagate ancora, nel qual caso vuol dire che la regione Lombardia aspetta di ricevere i soldi dallo Stato per pagarle, o se si lamenta la regione Lombardia che, avendo già pagato le imprese, è in credito rispetto allo Stato dei finanziamenti. Ho notato un tale sovraccumulo di lamentazioni da questo punto di vista che o gli uni o gli altri hanno torto; e ho visto poca trasparenza, da questo punto di vista.

Tale poca trasparenza, a mio parere, viene gravemente aumentata dall'operazione – come dire – di sanatoria che la maggioranza della Commissione ha deciso di fare, giungendo puramente e semplicemente, con una grave scorrettezza...

TORNATI. Non è una sanatoria, senatore Boato.

BOATO. Questo è il mio parere, senatore Tornati. So che lei è iscritto a parlare e potrà esprimere la sua opinione. Con la grave scorrettezza – dicevo – di coprire interamente i 207 miliardi indicati nella tabella A.

Allora, poichè l'articolo 5 prevede che tutto questo deve essere ancora accertato, in sede amministrativa, da parte del Governo (la connessione con gli eventi calamitosi, il rapporto di causalità, la congruità delle cifre e così via) indicare e finanziare già immediatamente la cifra globale, a mio parere, è una sorta di incentivo finanziario a far sì che questi controlli siano meno

rigidi possibile, collega Tornati. Quando la regione Lombardia potrà dire di avere i 207 miliardi che coprono interamente i finanziamenti, dati o anticipati, la cui congruità, connessione e causalità con gli eventi calamitosi dovrebbe tutta essere accertata, è ovvio che, purtroppo, i criteri di rigorosità, di trasparenza, di effettiva connessione saranno molto più larghi perchè tanto i soldi ci sono. Questo sarà il ragionamento.

Perchè dico questo? Devo dire che lo stimolo critico che mi ha dato il collega Tornati mi spinge a dire qualche cosa di più. Non so se sono l'unico (ma sicuramente non lo sono) in possesso di una serie di indicazioni che mi sono pervenute in questo periodo dalla Valtellina e non solo da quel luogo, che indicano opere di quelle previste nelle tabelle che non avrebbero la benchè minima connessione con gli eventi calamitosi, signor Ministro; per questo lei dovrà effettuare un controllo molto accurato, perchè ci potranno essere dei reati.

Allora tutto questo mi scandalizza, ma non mi stupisce perchè avevamo già avuto ed abbiamo sentore, dovunque avvengano fatti di questo genere, che poi ci sarà chi interviene anche in altra direzione e prende il pretesto o l'occasione di ciò che è successo non necessariamente per truffare (può succedere anche questo), ma a volte per approfittare di questa drammatica manna (drammatica perchè si riferisce ad una catastrofe, manna perchè porta dei finanziamenti) per provvedere alle iniziative di vario tipo che di per sè non hanno niente direttamente a che fare con le catastrofi che si sono verificate.

Ho già avuto numerose segnalazioni e ho già detto che le tramuterò o in iniziative parlamentari di sindacato ispettivo, o in iniziative giudiziarie di esposti alla magistratura. Inoltre, in questa sede, se io dico, insieme a tutti i colleghi della Commissione, che non voglio nel testo della legge le tabelle, non posso contestualmente mettermi ad indicare i singoli provvedimenti elencati nelle tabelle per contestarli. Delle due l'una: se accettiamo le tabelle, allora li contestiamo e li verifichiamo uno per uno; se le togliamo, non ha senso, in questo momento, in questa sede, fare un lavoro puntuale di verifica, salvo evocare questo problema semplicemente come un problema reale. Ritengo che l'aver portato il tetto del finanziamento complessivo a 207 miliardi non sarà uno strumento di forza in più per l'amministrazione dello Stato, per il Governo, per avere le capacità di controllare effettivamente la connessione dei lavori fatti o da fare in relazione agli eventi calamitosi e la congruità delle cifre.

Ho voluto dire con franchezza e serenità queste cose, perchè si tratta di problemi su cui, a parole, tutti noi, ogni volta che si verifica una catastrofe naturale interveniamo, dicendo che in questo caso, questa volta non deve succedere quello che è successo in tutti gli altri casi; ma ho già avuto occasione di ricordare (non c'entra niente con questa vicenda specifica) quanto però le declamazioni iniziali abbiano scarse conseguenze. Ho già avuto occasione di ricordare in quest'Aula che il Governo, il Ministro della protezione civile di allora in occasione della catastrofe della Val di Stava, fece dichiarazioni fortissime in Parlamento sulle responsabilità; fecero dichiarazioni molto corrette il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera e tutte le forze politiche sul fatto che comunque lo Stato doveva vigilare perchè giustizia fosse fatta, per individuare i responsabili e così via. Invece, pochi giorni fa, si è iniziato un processo che riguarda 268 morti per la strage della Val di Stava, per la caduta dei due bacini, e lo Stato si è

«dimenticato» di costituirsi parte civile, signor Ministro, quando aveva il diritto e il dovere di farlo perchè aveva anticipato 30 miliardi per il risarcimento e la ricostruzione e doveva quindi rivalersi di tale somma trattandosi di un fatto doloso. L'articolo 18 della legge istitutiva del Ministero per l'ambiente sul danno ambientale prevede esplicitamente la costituzione di parte civile; ma lo Stato si è «dimenticato» di costituirsi parte civile. Per questo ritengo che le dichiarazioni iniziali che si fanno in occasione di vicende drammatiche di vario tipo (in questo caso mi riferisco alla Val di Stava, abbiamo di fronte invece quelle della Valtellina e di altre province) poi dopo, cammin facendo, assumono significati diversi.

D'altra parte c'è un altro aspetto che è stato più volte, e non solo da me, in Commissione rivendicato rispetto a tale ordine di problemi e al cui riguardo ho sentito che il nuovo Ministro ha assunto anche lui un impegno (dico anche lui perchè io mi auguro che lo mantenga, ma non è il primo ad assumerlo). L'impegno è quello di affrontare quest'ordine di problemi, in particolare quelli di carattere strumentale (cioè tutto ciò che riguarda le istituzioni di ricerca, il volontariato, le comunità scientifiche e il tipo di meccanismo da mettere in moto per prevenire o per affrontare catastrofi di questo o di altro tipo) all'interno della legge-quadro sulla protezione civile. Noi avevamo addirittura fissato nella nostra agenda un impegno precedente, che grosso modo sarebbe scaduto a febbraio di quest'anno; io personalmente l'ho persino scritto nella agenda personale, oltre che nell'agenda politica della Commissione, ma questa data è passata inutilmente. In occasione di questo dibattito l'attuale Ministro per la protezione civile ha rinnovato questo impegno e mi auguro che, parallelamente alla presentazione della legge organica sulla ricostruzione della Valtellina, venga presentato il disegno di legge sulla protezione civile. Questo è un lavoro che riguarda più la Commissione che il Governo ed è relativo alla proposta, avanzata più volte dal relatore Pagani, che io condivido, di arrivare alla presentazione di una legge-griglia che prevede un modello, in qualche modo valido per tutti, del tipo di interventi da adottare nel caso di calamità naturali, in modo che non ci sia ogni volta la contrattazione su quanto si dà all'uno e quanto si dà all'altro, sull'esenzione o la non esenzione, sul privilegio o meno, ma un quadro trasparente e valido per tutti del quale si ipotizzi un'applicazione non dico automatica, ma sistematica. Mi auguro che questo impegno possa riscontrare una effettiva realizzazione.

Chiedo scusa per il tempo che ho utilizzato, ma credo che queste cose andassero dette pacatamente. Su un'altra serie di problemi specifici interverrò brevemente in sede di discussione dell'articolato, ma era necessario fare un quadro complessivo: e questa è stata la ragione per cui la Commissione ha deciso in piena crisi di Governo di continuare l'indagine conoscitiva e di risalire in Valtellina per verificare, anche se in poche ore, la gravità dei problemi.

Da ultimo vorrei riproporre in quest'Aula un problema che ci è stato posto con forza in Valtellina – di cui immagino anche il Ministro sia a conoscenza – dal comitato popolare della piana da Berbenno ad Ardenno e che riguarda il ruolo di questo invaso dell'ENEL, che è stato la causa, in occasione della calamità, dell'aspetto particolare della catastrofe che ha colpito quella zona e che perdura tuttora.

Essendo lei andato – e ha fatto bene – in Valtellina non appena è stato nominato Ministro, avrà visto quale situazione esiste tuttora in quella piana.

L'ENEL, come sempre succede, difende le proprie ragioni. Non voglio accusare nessuno, ma non ho mai visto una azienda farsi carico prima di tutto dei problemi della collettività. Ho ancora in mente l'atteggiamento dell'ENEL in occasione della catastrofe del Vajont: era appena stata nazionalizzata l'energia elettrica.

Ora non siamo di fronte a problemi di una portata pari alla catastrofe del Vajont; comunque l'azienda in genere guarda i propri interessi. Non è giusto che sia così, tanto più quando si tratta di un'azienda di Stato; purtroppo invece le aziende considerano soltanto i loro problemi.

In questo caso siamo di fronte a un problema che riguarda la collettività, che ha appassionato drammaticamente intere popolazioni, comuni e sindaci, con notevoli tensioni. Le uniche tensioni sociali che forse si sono verificate in Valtellina sono avvenute proprio in questa occasione, perchè si è avuta la netta sensazione che lo Stato non abbia fatto fino in fondo il proprio dovere da questo punto di vista e non lo stia facendo ancora.

Non voglio dilungarmi su questo argomento, perchè mi occorrerebbe parecchio tempo. Devo dire però che tutta la Commissione assunse in quell'occasione l'impegno di farsi tramite rispetto al Governo di queste problematiche. Purtroppo però ho notato che finora questo problema non è stato riecheggiato.

Lo faccio io in questa sede al nuovo Ministro della protezione civile, affinchè se ne faccia carico, prima che diventi un problema che possa determinare più aspetti di tensione sociale che non di correttezza amministrativa, più aspetti di iniziativa giudiziaria nei confronti dell'ENEL che non di corretta risposta amministrativa da parte dello Stato.

Mi fermo qui e su altri punti di carattere specifico interverrò in sede di esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Il decreto-legge n. 85 è il secondo relativo al problema della Valtellina e delle altre zone colpite da eventi calamitosi o da avversità atmosferiche. Credo allora sia opportuno, come ha già fatto anche il collega Boato, fare il punto della situazione per ciò che riguarda il primo decreto, il n. 384, convertito nella legge n. 470, che, al di là degli interventi urgenti e degli stanziamenti nei vari settori, prevedeva una serie di impegni importanti che andavano a toccare non più la fase dell'emergenza, ma quella della ricostruzione e dello sviluppo.

Allora, se andiamo a riguardare quanto contenuto in alcuni punti del decreto n. 384, dobbiamo dire subito che siamo in presenza di ritardi, anche abbastanza gravi. Se ad esempio ci soffermiamo sul terzo comma dell'articolo 1 – che recita testualmente: «Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentiti gli enti locali, comunicano al Ministero per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni, il quadro economico globale, i progetti delle opere eseguite o da completare, nonchè il programma degli interventi necessari per il ritorno alla normalità, eccetera» – dobbiamo dire che ancora oggi non abbiamo questo quadro completo della situazione; tant'è vero che è stato necessario questo secondo decreto-legge e – come vedremo più avanti – molto probabilmente sarà necessario qualche altro provvedimento.

Sempre nel decreto-legge n. 384, il comma 7 dell'articolo 1 fa riferimento alla legge organica in cui si definiscano gli obiettivi, i criteri e altro. Abbiamo rilevato in Commissione, e lo ripeto qui, che la legge organica che il ministro Gaspari (che ha preceduto l'attuale ministro Lattanzio) aveva promesso per i primi mesi del 1988, si fa ancora attendere; quindi si va avanti con l'emergenza. Allora ci dobbiamo chiedere quanti degli interventi, che stiamo finanziando, previsti da questo decreto andranno ad incidere anche sulla fase della ricostruzione, magari negativamente.

Pare, in sostanza, che ci sia qualcuno che preferisce che questa legge per la ricostruzione sia fatta il più tardi possibile o non sia fatta del tutto e che si continui con i decreti. Noi, invece, diciamo che la legge organica è necessaria perchè solo in questo modo si può fare un discorso completo, in particolare per quanto riguarda la ripresa della Valtellina.

A proposito di ritardi, l'ottavo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 384 parla della costituzione di un comitato per l'esame delle misure tecniche ed altro. Il collega Boato diceva che questo comitato è stato costituito nei giorni scorsi; per la verità in Commissione ho sentito dire che non è ancora stato costituito. In ogni caso anche qui siamo in presenza di ritardi per un organismo importante proprio per la ricostruzione e lo sviluppo.

Siamo in presenza di ritardi anche per ciò che riguarda i pericoli che ancora incombono, per esempio, su Sondrio, con la frana che minaccia la città: alcuni giorni fa non era stato ancora approntato il necessario progetto. Allora dobbiamo esprimere una valutazione critica con riferimento all'accumulo di questi ritardi per una situazione che, invece, richiedeva e richiede il passare subito dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione e dello sviluppo.

Il collega Golfari in Commissione suggeriva di cogliere l'occasione di questo decreto-legge n. 85 per inserire tutto ciò che riguarda l'emergenza in modo da chiudere questa partita. Il ministro Lattanzio, con molta onestà intellettuale, ha detto di condividere questa valutazione, ma di non poter dare un'assicurazione al cento per cento perchè poteva emergere qualche altra necessità.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Come in realtà è avvenuto.

SPECCHIA. Quando si parla di protezione civile possono emergere o essere evidenziati meglio i pericoli ed allora è chiaro che bisogna intervenire comunque.

Il presidente Pagani ha ricordato in Commissione – e poi si è fatto promotore insieme ad altri colleghi della presentazione di un emendamento – che esistevano altre richieste pervenute nel pomeriggio di mercoledì, tant'è che poi abbiamo proposto un emendamento che riguarda in particolare il Piemonte, per danni che non erano ancora stati prospettati.

Oggi ci troviamo in una situazione che ci fa intravedere la quasi inevitabile necessità di andare verso un altro decreto-legge.

Riteniamo che il Ministro, e il Governo in generale, debbano assumersi, o ribadire, l'impegno già assunto in Commissione precedentemente, al di là delle necessarie emergenze che le diverse parti politiche non si assumeranno la responsabilità di non riconoscere: bisogna procedere rapidamente verso una legge organica di ricostruzione e di sviluppo della Valtellina.

Anche noi siamo critici verso il decreto-legge n. 85 e, in particolare, sull'articolo 1 per il riferimento alla somma ivi prevista. Questa cifra ci farebbe ritenere positive le somme prospettate nella tabella allegata, quella stessa tabella che la Commissione, con i suoi emendamenti, ha stralciato e per la quale già il ministro Gaspari dichiarò che la regione Lombardia era disposta ad aspettare la legge di emergenza per avere gli altri 100 miliardi che le mancavano, oltre ai 107 stanziati. Se la regione era disposta allora, non vedo la necessità oggi, dell'ulteriore stanziamento nel momento in cui non sappiamo se in effetti gli interventi siano collegati con nesso di casualità agli eventi calamitosi. Non ne abbiamo la certezza assoluta, così come ha ribadito il Ministro, che ha parlato anche di perplessità sulla assoluta esattezza delle somme anticipate dalla regione. Di queste perplessità si sono fatti portavoce anche altri colleghi. Per questo non comprendiamo la riproposizione della cifra di 207 miliardi, che rappresenta l'esatto totale di tutti gli interventi elencati nella tabella A, stralciata poi dalla Commissione.

Per la ripartizione tra le province vale il medesimo discorso, poichè tutto è collegato. Si parte da 207 miliardi che vengono poi divisi fra le province secondo il sistema delle tabelle, poichè ad ogni provincia spetta ciò che era stato riportato negli elenchi precedenti. Riteniamo inutile il riferimento stretto per province, ma pensiamo che tutto vada verificato secondo i dettami dell'articolo 5, distribuendo i fondi là dove le spese saranno ritenute valide, dopo aver accertato il nesso di causalità e altri fattori.

Questo decreto-legge offre una occasione utile per riprendere alcune considerazioni già svolte sia in occasione del primo decreto, che in altre situazioni. È ormai improcrastinabile la necessità di una legge organica per la protezione civile, perchè finalmente questa materia sia disciplinata anche circa l'utilizzo dei fondi della protezione. Come abbiamo rilevato più volte, spesso si dice che questi fondi non vengono spesi bene, o che vengono utilizzati per interventi che non riguardano strettamente la protezione civile. Alcune accuse gravissime sono rimbalzate anche sulla stampa: personalmente ho avuto l'occasione di leggere pesanti dichiarazioni riguardanti violazioni di legge. Riporto qui tali affermazioni e considerazioni perchè ritengo che vada fatta chiarezza fino in fondo sulla questione. Mi riferisco in particolare alla dichiarazione del Ministro del tesoro (in carica anche nel nuovo Governo) durante un convegno su «Regioni e riforme» tenutosi in febbraio, quando affermò testualmente: «Operando tramite il suo fondo, la Protezione civile ha sconvolto le competenze regionali, sta sconvolgendo quelle statali e si trova in una situazione di totale illegalità».

Non penso che un Ministro della Repubblica possa parlare per quanto riguarda la Protezione civile di una situazione di totale illegalità, senza smentire queste dichiarazioni riportate dai giornali, e che poi il tutto possa passare sotto silenzio: è inammissibile che nessuno cioè chieda conto al Ministro di sapere a cosa si riferisce con tali dichiarazioni. Mi ero permesso di inviare una lettera al presidente della Commissione, senatore Pagani, affinchè il ministro Amato venisse in Commissione, così come l'allora ministro della protezione civile Gaspari, per spiegarci appunto quale fosse questa totale illegalità nella quale stava operando il Ministero della protezione civile; ma il presidente Pagani mi rispose che forse sarebbe stato meglio presentare un'interrogazione. Annuncio sin d'ora che nei prossimi giorni presenterò un esposto alla magistratura su questo argomento, così come su un'altra questione.

Mi riferisco alle dichiarazioni dell'allora ministro Nicolazzi, rese a «la Repubblica» il 2 marzo 1988: «Penso che il Parlamento dovrebbe varare una Commissione di controllo su alcuni Ministeri di spesa, sulla Difesa, sui Lavori Pubblici, sui Trasporti e – perchè no? – anche sulla Protezione civile. Sarebbe interessante sapere» – dice l'allora ministro Nicolazzi – «come sono stati spesi alcuni stanziamenti che dovevano servire alle calamità nazionali». Quindi, secondo l'allora ministro Nicolazzi, alcuni di questi stanziamenti alla Protezione civile sarebbero stati spesi diversamente rispetto alle previsioni iniziali: egli ventila la necessità di istituire una Commissione di controllo. La riteniamo necessaria anche noi, in quanto crediamo sia giusto andare fino in fondo sulla questione, perchè le dichiarazioni del ministro Amato e dell'ex ministro Nicolazzi non rimangano inascoltate, come se non fosse accaduto niente. Abbiamo la necessità di fare chiarezza e soprattutto di predisporre questa legge che disciplini l'intera materia, anche per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi ed il rispetto delle leggi.

Mi avvio alla conclusione del mio intervento. Voglio cogliere l'occasione per sollecitare l'attenzione del Ministro e, tramite lui, del Governo, sul fatto che nei giorni scorsi alcune province della regione Puglia – che il ministro Lattanzio conosce bene – cioè le province di Lecce, Taranto, Brindisi, e alcuni comuni della provincia di Bari, sono state colpite da gelate: i danni sono stati ingentissimi, si parla addirittura del danneggiamento del cento per cento del prodotto in alcuni casi e di danni che, secondo i tecnici, riguarderanno anche il raccolto dei prossimi anni. Certo, la competenza non è espressamente del ministro Lattanzio, perchè il discorso riguarda più direttamente il settore dell'agricoltura. Voglio però cogliere l'occasione per chiedere al Ministro di farsi portavoce presso il Consiglio dei ministri, e presso il Ministro dell'agricoltura in particolare, affinchè si arrivi alla declaratoria di «eccezionale avversità atmosferica» prevista dalla legge n. 590, in maniera che scattino le provvidenze e che gli agricoltori di quella zona (che peraltro sono ancora in attesa dei benefici conseguenti a precedenti avversità atmosferiche) possano usufruirne.

Per quanto riguarda il voto del mio Gruppo circa la conversione in legge del decreto-legge n. 85, devo dire che pur con tutte le valutazioni negative che abbiamo ritenuto di fare, ci rendiamo conto che per la maggior parte gli interventi previsti riguardano vere emergenze, cioè cose reali. Non ritenendo di poter andare contro le aspettative delle popolazioni ci asterremo dal voto. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montresori. Ne ha facoltà.

MONTRESORI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, è per me – come per coloro che hanno fatto parte della delegazione della 13ª Commissione che ha eseguito i sopralluoghi in Valtellina nel settembre del 1987 e nei giorni scorsi – difficile sottrarmi al dovere di intervenire, anche nelle odierne condizioni di presenza in questa Aula, sia per esprimere il nostro giudizio sul merito dei problemi all'esame, sia perchè l'intervento vale come testimonianza alle popolazioni della Valtellina, cui tutti noi dobbiamo un profondo rispetto per l'eccezionale dramma che hanno vissuto e stanno vivendo a seguito degli eventi straordinariamente calamitosi dell'estate scorsa; eventi che gli italiani hanno vissuto con partecipazione attraverso le

informazioni dei mezzi di comunicazione, soprattutto attraverso le immagini della televisione, e che hanno trovato sempre un pronto e puntuale riscontro negli interventi operati dalla Protezione civile.

Questo decreto-legge, chiamato «Valtellina-*bis*», che la Commissione, con significative modifiche di forma e di sostanza, propone all'approvazione del Senato, è la seconda risposta dello Stato per completare le opere dell'emergenza che si è determinata, anche se il provvedimento abbraccia ancora altre parti del territorio nazionale già comprese nel primo decreto-legge, dove eventi atmosferici altrettanto eccezionali hanno provocato danni non riparabili con i normali interventi della Protezione civile.

Certamente in queste discussioni evidenziamo e ci rendiamo conto di una emergenza generale che colpisce il nostro territorio, dove l'abbandono da parte dell'uomo della montagna e della campagna contribuisce molto ai dissesti idrogeologici, che avvengono sempre con maggiore frequenza, e dove manca il tempo, nonostante la volontà sempre conclamata, di prevenire, riordinare, programmare interventi dei quali tutti ravvisiamo la necessità (da un'organica legge di difesa del suolo a quella della Protezione civile in grado di evitare calamità e danni al paese, a quella di una seria programmazione urbanistica ed ambientale).

Non vogliamo e non possiamo essere coloro che vivono nell'emergenza e che soltanto con questa riescono ad esprimere ingegno di soluzioni, capacità di interventi; l'emergenza genera solo danni e lutti , ha un costo esorbitante per la comunità nazionale. Abbiamo il dovere, come legislatori, di trovare un momento di unità nelle soluzioni e nelle decisioni, anche oltre gli schieramenti, soprattutto se univoche sono le constatazioni delle cause e degli effetti ed insieme dell'esigenza non rinviabile di provvedimenti quanto mai necessari.

Per questo abbiamo invitato, in occasione della precedente discussione sul primo decreto-legge, e invitiamo ancora il Governo a predisporre una legge organica per la Valtellina, perchè siamo convinti che dire – meglio sarebbe dire e fare – queste cose oggi, dopo gli eventi in quelle zone, assume – e non solo per gli abitanti della Valtellina – il significato di aver capito quello che è successo, quali cause lo hanno determinato e quali effetti sociali, umani e di solidarietà si sono determinati. Non agire da oggi in poi in modo diverso significa soltanto agevolare il ripetersi di simili circostanze e soprattutto il voler perpetuare nel tempo provvedimenti che con la vera emergenza ben poco hanno a che fare e che stanno rappresentando un modo di venire incontro alle pur legittime esigenze di alcune parti del paese risolvendo soltanto problemi quotidiani, che se pure importanti fanno sì che restino insoluti quelli a più lungo respiro.

Anche le divergenze che – come in occasione del primo provvedimento – ci sono state sull'estensione dei benefici in alcune zone significano, da parte nostra, concepire in modo distorto l'attività del governare, soprattutto quando si vuole distribuire a pioggia qualunque finanziamento straordinario, anche limitato, facendo spesso venir meno lo scopo principale di esso e vanificando lo sforzo finanziario a favore delle popolazioni colpite da eventi straordinari ed eccezionali.

Non è esclusivamente il problema di ulteriori finanziamenti quello che spinge gli amministratori locali (ma anche noi parlamentari) a richiedere l'estensione delle zone interessate ai decreti-legge sull'emergenza, ma la convinzione che con la procedura dell'emergenza le opere si realizzano

celermente e si superano quelle procedure vischiose, defatiganti, delle quali qualunque amministratore ha paura e che spesso, per le lungaggini burocratiche e di approvazione, rendono impossibili realizzazioni che pur sono urgenti.

Proprio le procedure per gli appalti dell'emergenza debbono far riflettere sulla ormai improcrastinabile esigenza di modificare la legge sui lavori pubblici, alcune parti della quale sono ormai del secolo scorso, e di verificare le norme sugli appalti straordinari che possono dare luogo a procedure irregolari nella loro pur formale legalità e ad un costo superiore per la mancanza di elementi di valutazione e di ponderazione.

Noi ribadiamo ancora l'esigenza di una legge organica in questi settori, una legge organica per la Valtellina non solo per vincere una volta per tutte l'isolamento pratico che si è verificato in quella zona – e nessuno meglio di me, sardo, sa cosa significa l'isolamento geografico – che si sente o si è sentita separata dal resto del paese non solo per i tragici eventi di questa estate.

Noi diciamo con convinzione che il decreto-legge oggi in conversione sia la seconda ed ultima risposta alle popolazioni valtellinesi in termini di emergenza e che siano ormai maturi i tempi e verificate le condizioni per un provvedimento organico da tutti richiesto ed atteso nel più breve tempo possibile.

Confidiamo nell'azione di questo Governo e del nuovo Ministro per il coordinamento della protezione civile. Siamo convinti che farà bene il suo dovere come bene lo ha fatto il suo predecessore, onorevole Gaspari. Lo abbiamo difeso l'anno scorso dalle ingenerose e strumentali critiche delle opposizioni che ne avevano addirittura chiesto le dimissioni ancor prima che egli iniziasse a svolgere la sua azione che poi è stata apprezzata per la puntualità e l'efficacia, per il mantenimento dei pur non facili impegni, per come ha fatto lavorare soprattutto tecnici di altissimo livello e per le responsabilità che si è assunto in prima persona. Quella che ho fatto adesso del ministro Gaspari, non è una difesa di parte: è nostra convinzione che tutto, dopo quelle tragiche giornate, sia andato nel migliore dei modi, pur nella difficile emergenza, e che le polemiche nate allora, al momento della formazione del Governo, abbiano avuto, nel corso del pur breve mandato alla Protezione civile dell'onorevole Gaspari, una risposta nei fatti.

Oggi è difficile dire che le condizioni atmosferiche hanno favorito il lavoro e l'abnegazione degli uomini impegnati in Valtellina, cui deve andare il nostro sentito ringraziamento. Però è anche vero che da parte del Governo e del Ministro non è mai mancato il sostegno nei momenti decisivi ed importanti, che sono culminati – lo voglio ricordare – con la tracimazione del lago di Val Pola, ma che sono stati preceduti e seguiti da momenti altrettanto importanti, sia sul piano scientifico, che su quello tecnico, che su quello umano di assistenza e di solidarietà alla gente e agli amministratori locali, certamente i più esposti in quei difficili momenti.

Noi crediamo che questo patrimonio di studi, di ricerche e di iniziative in atto non possa andare disperso; crediamo che debba essere la base di qualunque intervento futuro che non può essere semplicemente la ricostruzione di quanto già esisteva da secoli, bensì un assetto diverso, più integrato (non solo nell'economia), più rispondente ai valori dell'oggi.

Per questo pensiamo che la risposta non possa essere calata dall'alto, ma debba nascere con la partecipazione responsabile degli enti locali e della

regione interessata. Per questo non ci sentiamo di dare indicazioni concrete su come deve essere il provvedimento; non ce la sentiamo nonostante conosciamo, per averle sentite, le esigenze che si sono manifestate nel mese di settembre, durante la visita-sopralluogo della Commissione senatoriale. Crediamo debba essere il Governo, che ha sentito la regione, gli enti locali, i sindacati, gli imprenditori, a proporre norme e finanziamenti atti a raggiungere lo scopo di ridare ai valtellinesi quelle prospettive di sviluppo civile ed economico cui aspirano e che meritano per il coraggio e i sacrifici che hanno sempre dovuto affrontare. Tutto quello che dobbiamo fare è dare risposte che creino fiducia nello Stato, nelle sue articolazioni locali e anche nella Comunità europea che è intervenuta nella fase di urgenza e che ha manifestato la possibilità di un programma di sostegno comunitario al rilancio economico della zona, per la ricostruzione delle infrastrutture, per miglioramenti in agricoltura, nel settore dell'artigianato e in quello del turismo.

Non bastano però i finanziamenti della prima e della seconda emergenza, per quanto necessari: bisogna pensare anche a procedure che rendano possibili gli interventi in modo razionale e veloce e che vadano nella direzione di una giusta risposta non solo nell'interesse dei valtellinesi ma dell'intero paese.

Per questo ci auguriamo che il ministro Lattanzio rappresenti al Presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi interessati l'urgenza di definire e presentare, sulla base delle consultazioni già fatte, la legge organica, in modo da realizzare una vera continuità tra questi ultimi provvedimenti dell'emergenza e quelli della ricostruzione, perchè con il passare del tempo diventa sempre più difficile separare questi da quelli, pur nella convinzione della loro necessità.

I problemi del Mallero, della frana di Spriana sopra Sondrio, i problemi di Fusine, della Val Torreggio e di tante piccole valli, dello stesso lago di Val Pola vanno oltre l'emergenza e la loro soluzione deve essere definitiva non soltanto per quello che riguarda l'incolumità delle persone, ma soprattutto per ripristinare condizioni normali di vita e di sviluppo: nell'emergenza soprattutto tecnica che continua, bisogna pensare a progettare rapide soluzioni per circoscrivere il fenomeno, decidere le scelte e fare poi gli interventi. Questo vale tanto per le opere idrogeologiche e di difesa del suolo, quanto per quelle riguardanti le opere igienico-sanitarie: un caso emblematico del tentativo di superare l'emergenza da ricostruzione è quello riguardante, ad esempio, la comunità di S. Antonio Morignone che la frana del 1987 ha spazzato via, distruggendo le case e disperdendo i suoi abitanti; nessuno può negare l'emergenza e l'urgenza nei riguardi di cittadini senza casa e senza suolo, ma che hanno manifestato la ferma determinazione e volontà di stare ancora insieme, di essere ancora comunità, pur in altro territorio che si tratta di individuare da parte dei comuni interessati e della regione Lombardia, alla quale la legge riconosce esplicita competenza in materia di urbanistica e di definizione e verifica dei comuni. Credo che la Commissione si sia mossa in questa precisa direzione.

Noi della Democrazia cristiana siamo favorevoli alla approvazione del disegno di legge perchè riteniamo che le disposizioni previste siano necessarie ad assegnare – come dicevo prima – il punto di passaggio tra il completamento della fase di emergenza e l'avvio di una vera e propria legge organica che auspichiamo non solo nell'interesse della Valtellina ma dell'intero paese. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forte. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, parlo anche a nome del senatore Cutrera, che per altri impegni in questo momento non può essere presente, e che – desidero sottolinearlo – ha dato nella Commissione ambiente, insieme agli altri colleghi, un contributo decisivo al miglioramento di questo decreto, che suscitava talune perplessità; miglioramenti che il Ministro qui presente – che saluto con piacere – ha saggiamente accolto.

Vorrei dire che vi era bisogno certamente di un provedimento diciamo rapido, anche se non necessariamente di emergenza: provvedimento rapido, da un lato, per saldare alcuni conti in sospeso, dall'altro, per fornire una soluzione in relazione alla legge organica che ci auguriamo possa essere al più presto varata; legge che, evidentemente, ha bisogno di essere varata sulla base di un lavoro di programmazione e che quindi sarebbe un errore anticipare troppo.

In base alle procedure della precedente legge, che abbiamo qui discusso e approvato, vi è un organo programmatorio che sta lavorando a questo riguardo ed è molto importante che i cospicui stanziamenti siano spesi bene, siano inquadrati in una logica di piano. Pertanto questo provvedimento-ponte era utile. Esso però si presentava con alcuni difetti che consistevano nell'eccessiva specificità e dettaglio delle varie tabelle allegate al provvedimento.

Ciò da un lato dava la sensazione che il legislatore volesse sostituirsi a quelli che sono normali compiti di istituto degli organi di programmazione urbanistica e dei lavori pubblici, perchè un simile dettaglio in una legge francamente non si trova mai; dall'altro lato lasciava ampi margini di dubbio sull'effettiva priorità delle opere ivi indicate rispetto ad altre. Non solo, ma il provvedimento lasciava anche fondati dubbi su un problema molto delicato: se quelle opere, indipendentemente dalla loro priorità, avessero o meno un nesso di causalità con gli eventi dannosi sui quali con queste leggi si vuole intervenire. È quindi chiaro che mentre dal punto di vista metodologico le tabelle erano assai opinabili, dal punto di vista amministrativo rischiavano di togliere la responsabilità, che ci deve essere, degli organi della regione e degli enti locali, diventando delle erogazioni a pioggia non giustificate nel quadro di questi interventi. Ecco quindi che sono stati presentati degli emendamenti – che in gran parte si muovono appunto nella direzione che ho appena indicato – per superare questo frazionamento, consentendo che i fondi che vengono erogati per queste soluzioni-ponte di opere di ricostruzione siano effettivamente destinati agli scopi per cui sono giustificabili, e dando spazio all'attività di scelta da parte degli organi competenti sul territorio.

Non è esatto quello che poco fa un collega, che pure ha espresso concetti in gran parte condivisibili, ha detto, cioè che tutto è andato nel migliore dei modi. Noi abbiamo evitato di criticare il Ministro della protezione civile quando non lo si doveva criticare, e in alcuni casi anche quando lo si doveva criticare, perchè non ci pareva che fosse il momento giusto per farlo date le difficoltà e data l'emergenza. Va però sottolineato che, come potrà vedere il nuovo Ministro della protezione civile recandosi *in loco*, ci sono due cose che non vanno nei cospicui stanziamenti che sono stati erogati. Una consiste nel fatto che il problema della viabilità tra la zona del cosiddetto lago di Val Pola e il resto della Valtellina non è stato per nulla risolto, nonostante che si siano costruite ben quattro strade: una, a fondovalle, probabilmente sarà

l'unica agibile in futuro; un'altra, a monte, è stata poi chiusa per l'eccessiva pendenza; la terza, quella attuale, in galleria, è costruita sul terreno della frana e quindi si sta muovendo e facilmente smotterà come del resto è logico, visto che è costruita su una frana e per di più ha una pendenza tutt'ora eccessiva (solo per il fatto che quest'anno c'è stata poca neve e poco ghiaccio – o forse perchè la presenza di questo lago ha modificato il clima del luogo – non si sono avuti incidenti nè problemi, quali quelli che possono verificarsi quando ci sono pendenze eccessive in zone di montagna dove si forma il ghiaccio); infine c'era naturalmente la strada precedente, quella che è rimasta interrotta quando è avvenuto il tragico evento. Ora si progetta – si dice – una quinta strada che dovrebbe essere risolutiva, ma la realizzazione richiederà molti anni. Nasce a questo punto la questione di cosa fare nel prossimo futuro.

Quindi si tratta di un problema gravissimo che tenderà a presentarsi a breve scadenza. D'altra parte bisogna riconoscere che le opere che si stanno realizzando per allargare e sistemare con gradini quell'area, in cui è avvenuto in sostanza l'evento alluvionale, l'evento franoso, appaiono risolutive, utili per impedire il ripetersi di questi fenomeni *in loco*. A questo punto si pone anche la questione di domandarsi se i famosi *by pass*, che non sono stati ancora completati e che adesso non svolgono alcuna funzione, saranno in seguito necessari realmente entrambi, visto che esiste questo tipo di soluzione idraulica complessiva.

Perciò dire che i problemi di quell'area sono risolti, che tutto è andato nel migliore dei modi, mi pare sia in parte esagerato. Il problema stradale infatti non è stato risolto e per l'altra questione occorre ancora fare alcune scelte. Diciamo che c'è stato un eccesso di intervento: vi è qualcosa di più, ma nello stesso tempo qualcosa di meno.

Tralascio un altro punto interrogativo fondamentale, che si riferisce alla funzione di quello pseudo-lago, che non è detto debba restare. Certamente in questo momento sta diventando antigienico, perchè è un luogo in cui arriva ogni sorta di rifiuti. Inoltre, bisogna fare molta attenzione a chiamarlo lago, pensando che possa rimanere a lungo così com'è senza che si creino gravi inconvenienti igienico-sanitari. D'altra parte la situazione va vista nel quadro di un regime idraulico permanente, e non già da un punto di vista – come qualcuno penserebbe – di valorizzazione turistica, anche per rispetto dei morti che si trovano là sotto: esistono persino dei progetti di pesca sportiva, di *surf* sul lago e così via, che mi sembrano francamente aberranti.

C'è poi un altro fatto. I problemi della bassa valle adesso stanno ricevendo una soluzione parziale, in particolare quello di Forcola. Tuttavia in questo caso non vi è responsabilità diretta della Protezione civile; non si capisce nemmeno bene, all'interno del groviglio giuridico, di chi sia la competenza. Rimane il fatto che la cosiddetta diga dell'ENEL in terra battuta o in cemento è quella che ha causato l'inondazione nella bassa valle o ne è stata una concausa o comunque ha dato luogo a dimensioni dell'inondazione maggiori di quelle che diversamente avrebbero potuto verificarsi in quanto la diga è sopraelevata e l'acqua non è rientrata se non quando la diga stessa si è rotta a valle di quel tratto.

Questo problema è rimasto aperto, è rimasto così com'è, perchè l'ENEL sostiene che non si tratta di un problema. Invece evidentemente, visto che lo è stato in passato, è importante trovare la soluzione, perchè, se è vero che la regimazione delle acque a monte ha molto ridotto i pericoli di questa natura, tuttavia non è detto che il fenomeno non si possa ripetere.

Ecco in breve sintesi ciò che rimane aperto. Per quanto riguarda il disegno di legge – oltre alle osservazioni fatte sugli emendamenti della Commissione, che sottolineo essere estremamente importanti, perchè riportano questo provvedimento in una linea di interventi-ponte, senza togliere alle competenze regionali e locali le responsabilità e le esigenze di scelta – vorrei rimarcare che nell'emendamento all'articolo 5 è stato introdotto il rapporto di causalità tra gli interventi e gli eventi calamitosi, di cui all'articolo 1. È questo un punto molto importante per le ragioni prima dette, ma anche – se è lecito sottolinearlo – per ragioni morali, in quanto a volte si ha la sensazione che qualcuno possa essere stato premiato con l'inserimento nell'elenco grazie al fatto di essere più simpatico o più fortunato di qualcun altro. Così invece non c'è più l'elenco degli eletti rispetto a quello dei reietti.

Devo, poi, sottolineare che rappresenta un decisivo miglioramento l'emendamento, e questo ci risparmia interventi in seguito, relativo alla questione di S. Antonio Morignone. Adesso il testo del decreto non indica opere specifiche e nemmeno una ubicazione specifica; è ovvio che un conto è la comunità di S. Antonio Morignone, altro conto è la frazione dal punto di vista dell'ubicazione territoriale. Poichè in quella zona vi è stato un evento calamitoso gravissimo, non è pensabile che si ricostruisca nel medesimo luogo o in uno molto vicino, dove ci sono fortissimi rischi, a parte il fatto che lì esiste un cosiddetto lago.

Si trattava di avere una norma che affrontasse la questione di questa comunità ma la svincolasse dal riferimento territoriale. Adesso questo è stato fatto, cioè vi è una somma non superiore a 15 miliardi per il nuovo insediamento della comunità di S. Antonio Morignone del comune di Valdisotto; il che vuol dire che queste somme sono a disposizione del comune per risolvere i problemi di questa popolazione e del connesso insediamento, vuoi nell'ambito del comune medesimo, vuoi in un ambito vicino. Questo comune confina con quello di Bormio, ed è probabilmente lì che si troveranno i terreni sicuri e idonei, oppure si troveranno in un'altra località.

In questo modo, senza indicare per quali opere è fatto questo finanziamento, si consente anche di operare le scelte che poi condizionano le opere: in un certo luogo occorreranno determinate opere di completamento, in un altro luogo occorreranno infrastrutture diverse magari perchè si tratta di terreni per nulla infrastrutturati. Quindi le opere non potevano essere indicate a priori: il luogo deve rimanere indeterminato, perchè costituisce una scelta che deve conciliare le esigenze di una comunità (che non può certo emigrare in altra provincia o in un'area distante) con le esigenze di sicurezza e di ordine urbanistico. Per quanto l'evento sia tragico e ci sia il desiderio della comunità di stare il più vicino possibile al luogo di una volta, non si possono perpetrare abusi urbanistici in nome dello spirito umanitario, in zone dove purtroppo ne sono stati perpetrati altri; quindi bisogna stare molto attenti. Di qui le norme di conformità ambientale e le procedure ordinarie anzichè straordinarie, per la ricostruzione.

È anche pregevole il fatto che si sia stabilito chiaramente che ci sono 140 miliardi del fondo per la protezione civile che non attengono la Valtellina. È importante che nel titolo non ci sia più solo l'indicazione della Valtellina: ciò evita una sensazione di disagio a quelli, come me, che dal punto di vista dei collegi elettorali sono espressione della Valtellina e dei dintorni; questa

sgradevole sensazione deriva dal fatto che anche l'opinione pubblica che non è tenuta a leggere i testi legislativi può ritenere che i tantissimi miliardi siano stati attribuiti solo alla Valtellina, mentre sono giustamente destinati anche ad altre zone che hanno subìto eventi calamitosi.

Tra l'altro l'Alto Lario è stato interessato dallo stesso evento mentre altre zone del Piemonte e della Val Brembana e altre ancora, citate nell'intitolazione della prima legge, hanno subìto lo stesso fenomeno complessivo che ha investito l'arco alpino; ed è giusto che siano comprese nelle provvidenze. È giusto che questi miliardi non vengano attribuiti tutti alla Valtellina, e quindi è da lodare il fatto che il titolo sia cambiato e si parli di Protezione civile in modo globale e non di Valtellina soltanto.

Due brevissimi cenni al problema della legge organica che evidentemente dovrà prevedere un sistema di incentivi (questo è più facile da studiare) e un sistema di priorità per quanto riguarda, da un lato, la viabilità e, dall'altro, l'assetto idrogeologico. Il secondo aspetto è molto delicato perchè è noto che tutte quelle valli e tutte quelle montagne sono formazioni geologiche, con caratteristiche di terreno tali per cui le frane tendono a svilupparsi e a ripetersi un po' dovunque. È, pertanto, molto delicato individuare la priorità degli interventi ed anche, diciamo, la teoria degli interventi stessi.

I due grossi argomenti, quindi, sono questi. La viabilità è importante nel quadro della rinascita: tutti possono osservare gli enormi imbottigliamenti, ora che il turismo e l'attività economica sono ritornati normali. È un drammatico problema: quando piove le strade regolarmente si allagano perchè sono a fondo valle, e così accade per la ferrovia. A prescindere dalle alluvioni, quindi, vi è un problema importantissimo al riguardo.

Il secondo problema è molto più complesso dal punto di vista scientifico: il dover spendere con efficacia somme, che diversamente diventano infinite, per realizzare opere in ubicazioni e con modalità strategiche su un territorio vastissimo. Vorrei sottolineare come questa sistemazione sia anche connessa all'enorme uso delle acque in Valtellina, zona che per l'Italia rappresenta un grande patrimonio idroelettrico. Probabilmente, l'uso delle acque ha dato luogo a modifiche, creando una nuova realtà che oggi bisogna considerare. Questa sistemazione presenta quindi un valore, oltre che ecologico, anche economico complessivo per il paese.

Anticipando il nostro voto favorevole anche sugli emendamenti, oltre che sul testo del provvedimento, e sottolineando con i colleghi l'auspicio di arrivare alla legge organica al più presto, vorrei ribadire che il Ministro della protezione civile, insieme agli altri Ministri, ha ancora molte scelte importanti da compiere. La situazione dovrà essere seguita con molta attenzione perchè non tutti i problemi sono stati ancora risolti e, in alcuni casi, si sono commessi errori, per cui le cose rischiano di essersi complicate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tornati. Ne ha facoltà.

TORNATI. Signor Presidente, colleghi, vogliamo riassumere il nostro giudizio sul decreto così come è stato formulato nella sua prima stesura, ma anche nel nuovo testo: le tabelle rientrano dalla finestra, una volta che le abbiamo mandate fuori dalla porta. Nel dibattito, su questo punto, c'è stata ambiguità, in Commissione in particolare, ed anche una eccessiva (il termine è stato ripreso dal senatore Forte) sottolineatura della questione formale,

cioè, se sia opportuno che il Parlamento approvi proposte a piè di lista con quantificazioni ben precise e con destinazioni altrettanto precise. Ma, come giustamente diceva il collega Forte, il problema non è solo questo; noi, attraverso le tabelle che contengono tali implicazioni, contestiamo le scelte e le priorità, ammesso che si individuino. Si tratta di questioni importanti che giustificano l'urgenza e la necessità del decreto: pertanto, se queste priorità non emergono, il decreto non ha più alcun fondamento.

È chiaro che la questione oggi al nostro esame è affrontata per spezzoni di problemi perchè non ci sono priorità.

Presidenza del vice presidente LAMA

(*Segue* TORNATI). Vorrei che fosse anche chiaro che per quanto riguarda le parti indicate nelle tabelle, gli stessi contatti che la Commissione ha avuto in Valtellina hanno messo in evidenza che per alcune questioni molto importanti vi sono delle gravi sottostime, delle assenze e dei vuoti, e addirittura che vi sono delle priorità che non emergono affatto. Questo è quindi un altro aspetto grave di cui tener conto. Tutto ciò ovviamente ci fa dire che in questo blocco di interventi non vi è alcuna organicità. Direi anzi che è lo stesso decreto-legge in quanto tale uno strumento improprio, anche se non escludo che si possa, tramite un decreto-legge, affrontare alcuni interventi con un minimo di organicità. Questa però non c'è assolutamente nel decreto in esame rispetto a ciò che abbiamo detto. Inutile dire che è presente, invece, la filosofia della diffusione a pioggia. In questo caso è anche cinico, parlando di un'alluvione dire che piove sul bagnato. Lo vogliamo però dire perchè probabilmente vi saranno dei passi successivi. Vi sono attualmente destinazioni improprie di fondi rispetto alle finalità della legge: questo – ripeto – c'è stato evidenziato in alcuni incontri avuti in Valtellina. Sembra che esistano dei documenti che segnalano in modo preciso questi aspetti, e tutto questo lo vogliamo dire non per futura memoria, ma quanto meno per onestà intellettuale.

Contemporaneamente, vi è implicito il pericolo dei famosi «treni», sui quali occorre comunque fare un po' di chiarezza. In questo caso non c'è stato alcun «assalto al treno», perchè gli interventi previsti fanno riferimento a calamità che non riguardavano solo la Valtellina, ma anche altre regioni. Sono rimasto sorpreso peraltro che il sottosegretario Pavan, in sede di espressione del parere da parte della Commissione bilancio a nome del Tesoro, abbia chiesto la non approvazione del decreto-legge motivando la sua richiesta di bocciatura con l'argomento che si utilizzerebbe quasi integralmente per interventi urgenti (perchè nell'articolo 8 di copertura si aumenta la quota che fa capo alla voce ricostruzione della Valtellina) l'accantonamento di fondo globale predisposto per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina. Il sottosegretario Pavan probabilmente ha fatto un discorso solo di carattere astratto e non legato agli strumenti legislativi reali.

Innanzitutto egli sostiene che gli interventi previsti nel decreto – seppur con tutti i limiti di cui ho parlato prima – non sono interventi urgenti. Non so bene cosa voglia dire: forse voleva dire che non si trattava di pronto

intervento, cioè di urgenza. Basta scorrere infatti le tabelle per capire che si tratta della sistemazione di corsi d'acqua, della sistemazione idrogeologica e così via, per cui è una parte che rientra nel piano della ricostruzione organica sotto il profilo idrogeologico della zona. La seconda imprecisione deriva dal fatto che forse il sottosegretario Pavan non ricordava che la legge finanziaria (e tra l'altro i comunisti hanno ripetutamente presentato in Commissione un emendamento perchè fosse chiaro questo punto) prevedeva una voce destinata esclusivamente alla ricostruzione organica della Valtellina e della Val Brembana; la maggioranza peraltro ha sempre respinto questi emendamenti, non solo per la quantità degli stanziamenti, ma per la dizione. Ebbene, il sottosegretario Pavan sembra dimenticare che la dizione della legge finanziaria fa riferimento alle stesse aree che erano prese in considerazione dal primo decreto-legge. I fondi previsti dalla legge finanziaria erano per la Valtellina, per la Val Brembana e per tutte le altre regioni ed aree interessate dalle calamità naturali dei mesi di luglio, agosto e settembre. Non vedo perciò gli estremi, ai quali ha fatto riferimento il sottosegretario Pavan, per chiedere la bocciatura del testo del decreto-legge licenziato dalla Commissione. Fra l'altro, lo stesso Governo, nella presentazione del primo decreto-legge, aveva attinto al fondo per la Valtellina parte della copertura finanziaria.

Perciò se c'erano altre proposte, tendenti a sanare gravi mancanze sotto il profilo finanziario (come nel caso della regione Emilia Romagna o del Veneto) è perchè in quel periodo ci furono dei danni anche in altre aree. Queste sono le osservazioni che abbiamo fatto al decreto-legge, che per molti versi rimangono tuttora valide.

BOATO. Senatore Tornati, il primo decreto-legge non attingeva al fondo per la Valtellina, perchè non era stata ancora approvata la finanziaria che prevedeva tale fondo.

TORNATI. La legge finanziaria ha recepito, in sostanza, la dizione del primo decreto-legge, prevedendo il fondo per la Valtellina alla tabella C. Si sarebbe perciò dovuta cambiare la dizione: i comunisti a tal proposito avevano proposto di prevedere due voci, una per la Valtellina e l'altra per le altre zone, ma il dibattito ha portato poi a conclusioni diverse.

Con tutte queste implicazioni è nelle cose la certezza della dilatazione, in modo improprio e artificioso, delle competenze della Protezione civile. Oggi abbiamo di fronte il Ministro della protezione civile, mentre mancano quelli del lavori pubblici e dell'ambiente; ma quando andiamo ad esaminare gran parte degli investimenti ci accorgiamo che vanno nel senso della messa a regime del suolo, delle acque, degli interventi strutturali, di quegli interventi che non riguardano la Protezione civile ma altri Ministeri. Qui occorre esser chiari, altrimenti tutte le dispute sulle competenze e sui fondi alla fine non hanno più nè capo nè coda.

E in questo modo ovviamente si dilata anche la spesa pubblica: quando non c'è un chiaro programma di obiettivi si finisce per ritenerli tutti ugualmente legittimi. E allora dire che tra il primo ed il secondo decreto-legge siamo arrivati – certo non solo per la Valtellina – a 2.300 miliardi di lire ha un significato preciso, e poi resta ancora da attuare tutto il programma della ricostruzione che, come minimo, per essere realistici, si dovrebbe aggirare intorno a 3.000 miliardi di lire, una cifra che è stata

indicata dalle regioni interessate dall'emergenza. Ci stiamo perciò incamminando verso un'ipotesi che supererà i 5.000 miliardi di lire.

Infine, un'ultima osservazione. La somma di 2.300 miliardi di lire, che fa capo non solo al fondo della Protezione civile ma a quello per la difesa del suolo e ad altri fondi, viene gestita con le procedure della Protezione civile, con procedure quindi eccezionali che si giustificano nel momento dell'emergenza. Ma quando tutti questi miliardi si spendono con tali procedure, con trattative private, con meccanismi accelerati, è inutile chiedere la trasparenza; la si può e la si deve chiedere, ma i meccanismi sono quelli che sono ed è necessario ridurre l'area di queste procedure. Si tratta di 2.300 miliardi spesi in questo modo, per cui è facile che passi la concezione della distribuzione delle mance, che passino il clientelismo e la corruzione.

Il decreto-legge è stato riscritto cambiando alcuni punti importanti: ad esempio, si è intervenuti per quanto riguarda le tabelle, questione certamente non soltanto formale. Questo fa sì che le cose elencate possano anche non essere vere, nel caso di danni non realmente effettuati oppure connessi alla vicenda calamitosa. In tal modo abbiamo affrontato anche il problema delle priorità; comunque si tratta di un capitolo aperto, deve essere chiaro.

In questo senso e con questa scelta, noi vogliamo attribuire alla regione e agli enti locali la responsabilità di rivedere e di ridisegnare, secondo precise priorità, anche le loro indicazioni. È noto che l'elenco è stato formulato sulla base del primo censimento effettuato nell'agosto del 1987; è passato alle province che lo hanno tenuto per molti mesi e poi lo hanno trasmesso alla regione la quale, a sua volta, l'ha tenuto a lungo, fino a quando finalmente è arrivato sul tavolo del Ministro per il coordinamento della protezione civile. Dunque, lo stralcio delle tabelle non significa soltanto che il Parlamento se ne lava le mani perchè non sa se esse corrispondano al vero o meno; è soprattutto la scelta di attribuire maggiore responsabilità a regione ed enti locali nell'indicazione delle priorità.

Inoltre, nell'articolo 2, comma 4, è stata inserita – su proposta del Gruppo comunista – la questione delle priorità, che non è certo secondaria. Infatti, se è vero che il decreto-legge si giustifica con la situazione di pericolo, io ritengo che tale pericolo stia soprattutto negli aspetti idrogeologici: piogge, disgeli e così via.

Sono state colmate pure alcune gravi dimenticanze, relative a zone dell'Emilia-Romagna e del Veneto. Per quanto riguarda la Lombardia, noi, pur non avendo tutti gli elementi necessari, avevamo sempre interpretato i fatti in questo senso: sulla base della prima ordinanza Zamberletti, la regione, attraverso gli enti locali, aveva attivato una serie di spese non ancora quantificate; il ministro Gaspari ha revocato quella ordinanza, nel momento in cui si è accorto che essa configurava un meccanismo incontrollabile. Ora, sembra – così abbiamo capito, ma se la realtà è un'altra il Ministro ce lo dirà – che tutto quanto è stato realizzato, sulla base dell'ordinanza Zamberletti, ammonti ad oltre 200 miliardi. Quindi non è vero che concediamo alla regione 200 miliardi, delegandola a spenderli comunque: eroghiamo questi fondi sulla base delle affermazioni ripetutamente fatte dai Ministri, secondo le quali, a seguito dell'ordinanza Zamberletti, regioni ed enti locali avevano speso. A questo punto bisognava pagare: noi abbiamo accettato (l'aumento lo abbiamo proposto anche noi) di erogare 260 miliardi ma solo con questo spirito e con queste motivazioni;

se si fosse invece trattato di un fondo indiviso, dove pescare comunque, non saremmo stati assolutamente d'accordo.

Sono stati predisposti strumenti legislativi perchè si possano rivedere alcune gravi incongruenze. Ad esempio i casi non previsti nel decreto-legge: a tal proposito ho avuto la segnalazione di un piccolo comune della provincia di Brescia, Cevo, che ha in progetto opere per evitare la tracimazione delle acque in punti nevralgici ma che non è compreso nell'elenco; ricordo poi i pericoli creati dal torrente Mallero, vicino a Sondrio. In altri casi ci sarebbero invece dei doppioni negli interventi, visto che le segnalazioni sono dell'agosto scorso e che alcuni finanziamenti sono stati già concessi con il decreto di novembre: è chiaro che bisognerà evitare doppioni. Si potrebbero citare tanti esempi. Comunque è questo il significato che deve avere l'esclusione delle tabelle dal testo legislativo.

Come comunisti vogliamo ribadirlo, perchè crediamo nel ruolo determinato dalla natura legislativa del provvedimento: il Parlamento si fa carico di alcune questioni di fondo, di scelte di programmazione, ma sulle questioni di difesa del suolo vi sono precipue competenze della regione. La regione Lombardia, le altre regioni e gli enti locali hanno possibilità di assumere fino in fondo la propria responsabilità grazie all'autonomia che noi diamo con le somme previste. Tali finanziamenti devono essere bene usati: siamo convinti che lo saranno e in ogni caso nella legge sono contenute anche clausole che impediscono usi difformi.

Nel nostro giudizio c'è anche una parte che riguarda l'operato del ministro Gaspari; non dimentichiamo che in questo periodo egli ha emesso oltre 160 ordinanze. Voi capite che con quelle ordinanze emesse a tamburo battente, giorno per giorno, sulla base delle varie richieste, non era possibile operare interventi organici. C'è la mancanza di rispetto, da parte del Governo, della legge organica.

Non voglio enfatizzare oltre il necessario questa legge organica, però rimane il fatto che tutti siamo concordi che con gli attuali strumenti si sprecano anche i soldi; il Governo aveva assunto l'impegno di proporre un testo entro il dicembre; il Senato ha approvato un ordine del giorno in cui si ribadiva tale necessità; la legge di conversione del primo decreto parla esplicitamente della legge organica, addirittura dando degli indirizzi; eppure questa legge non vede la luce. Il Ministro ci ha detto in Commissione che tale situazione deriva da fatto che è un testo di difficile redazione. Certo, che non sia una cosa semplice si capisce bene (e più tardi il Ministro probabilmente ce lo ripeterà); tuttavia si deve proporre un testo e discuterne. Potrà essere un disegno di legge comunista o presentato dalla Democrazia cristiana o dal Partito socialista, non so bene, ma dobbiamo arrivare a discutere di un testo in materia.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Bisogna avere un punto di partenza che tenga conto, anche e soprattutto, degli intendimenti della regione Lombardia.

TORNATI. A tale proposito, signor Ministro, stiamo assistendo ad una specie di ping pong: la regione che a volte attribuisce le responsabilità al Governo o al singolo Ministro; i Ministri che invece attribuiscono le responsabilità alla regione. In realtà ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Credo che la regione abbia il dovere di presentare proposte,

ma non abbia necessariamente il dovere di presentare un testo di legge al Governo affinchè questo lo faccia suo.

Se i livelli istituzionali funzionassero così, noi che cosa ci staremmo a fare?

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Questo è evidente, lo sappiamo.

TORNATI. La regione ha elaborato documentazioni, che noi, signor Ministro, abbiamo usato per redigere la nostra proposta di legge, senza contare che adesso c'è un testo, approvato dalla 1ª Commissione, della regione Lombardia. A parte questo, il Governo ha i propri doveri e quindi dovrebbe avanzare una proposta di legge, anche se non coincidente necessariamente con le richieste della Lombardia. Tra l'altro, infatti sarebbe anche discutibile che vi fosse questo tipo di rapporto tra regione e Governo.

Quindi ci sono stati dei ritardi gravi per alcuni provvedimenti importanti, dei quali noi siamo molto preoccupati: questo desideriamo dirlo e vorremmo delle risposte dal ministro Lattanzio (non voglio farla lunga, come di solito fa il nostro collega Boato, sulla disponibilità, il confronto e la verifica dei fatti: tutti elementi che mi sembrano abbastanza ovvi tra persone civili e che si rispettano). Voglio dire che non si può giustificare la presenza di un decreto chiamando la nostra coscienza di parlamentari a rispondere, nel caso in cui si verifichi una calamità naturale; infatti il ministro Gaspari così ci presentò il decreto, dicendo che non avremmo dovuto bloccarlo perchè erano in arrivo le piogge primaverili e lo scioglimento delle nevi che si verifica in quella stagione. Si trattava di avvenimenti tutti stagionalmente prevedibili; non mi sembra che le piogge primaverili e neanche lo scioglimento delle nevi, siano un evento improvviso.

Comunque, tutto questo può produrre nuovi disastri. Ebbene, noi ci chiediamo innanzitutto: se questi disastri erano così chiaramente prevedibili, perchè non sono stati presi provvedimenti prima invece di ora? Mi permetta di chiederle, signor Ministro, con quanto senso di responsabilità si pensa che i 500 miliardi, che noi stanzieremo, serviranno poi a fare opere che eviteranno i disastri delle piogge primaverili? Mi chiedo, a questo punto, e chiedo se, di fronte a questa evenienza, il Ministero della protezione civile abbia organizzato in modo mirato gli interventi di soccorso e i programmi puntuali di evacuazione di quelle zone che, dopo le vicende dell'anno scorso e dopo gli interventi fatti, presentano ancora dei gravi rischi per le persone, i centri abitati e così via. Questo credo che dovrebbe essere quanto mai chiaro.

Tutto ciò richiama in causa non solo la legge organica, signor Ministro, ma anche una legge sulla Protezione civile, perchè è inutile che noi ci lamentiamo sulla dilatazione di competenza della sua amministrazione se non abbiamo una nuova legge che ne definisca i confini. Allo stesso modo è necessaria una legge sulla difesa del suolo, per evitare che la Protezione civile diventi Ministero dei lavori pubblici, dell'ambiente e così via. Ci vuole anche, e noi comunisti su questo stiamo lavorando, una legge-quadro che permetta di essere utilizzata tutte le volte che si verificano calamità naturali, per evitare di avere 20 o 30 leggi, diverse l'una dall'altra, per la stessa calamità e lo stesso danno.

Queste sono le nostre osservazioni critiche al decreto e anche alla sua conversione, sebbene esso sia stato profondamente cambiato: ma esse si appuntano soprattutto sulla gestione politica della vicenda da parte del Governo per la mancanza di impegni presi e di proposte precise ed organiche. Per tali ragioni il nostro atteggiamento (e con questo anticipo anche la dichiarazione di voto) sarà di astensione: in questo decreto sono previsti interventi necessari, però lo strumento adottato non è certo quello più idoneo. (*Applausi dell'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colombo. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, siamo alla seconda tappa dello sforzo per affrontare la grave situazione d'emergenza venutasi a creare nelle regioni del Nord colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'estate del 1987. La più colpita è stata la Valtellina, sia in termini di vite umane che di gravi dissesti di natura geologica, che hanno provocato la separazione anche fisica dell'alta valle dal resto dell'Italia. In occasione della conversione del primo decreto, nella seduta del 12 novembre 1987, mettevo in risalto il grande sforzo di solidarietà nazionale, compiuto cioè dall'intero popolo italiano, per la rinascita della Valtellina. L'Italia si è sentita ferita in una delle sue parti, in modo unitario si è mossa per sanare questa ferita, e la speranza mai spenta nella gente di montagna si è trasformata in certezza: nei tempi programmati una strada, la tanto sospirata strada, ricongiungeva la gente dell'alta valle di Bormio, di tutta la Valfurva, all'intero paese. È stata un'opera veramente grandiosa sul piano della progettazione e poi della costruzione.

A consuntivo si possono fare considerazioni come quella del senatore Forte: ma quando si tratta di affrontare una situazione di emergenza, non dico che si deve, ma che si può anche sbagliare, o per lo meno non fare le cose perfette. Tanti dubbi, anche validi, sono stati fugati dalla capacità dei nostri lavoratori, dei progettisti, delle imprese e anche delle autorità. La gente della Valtellina, tecnici ed operai, sono già apprezzati si può dire in tutto il mondo per la loro capacità e spirito di sacrificio. Su questa base di grande tradizione, si sono impegnati a curare le ferite della propria terra incrementando, se fosse stato possibile, la capacità, lo spirito di servizio, la voglia di rinascere e alla fine, in tempo di *record*, hanno vinto. Ero presente, in quella grande giornata in cui la strada che finalmente ricongiungeva Bormio all'Italia venne inaugurata. C'era un grande freddo fuori, ma i cuori dei valtellinesi erano colmi di gioia: gioia per la battaglia vinta, ma anche per la grande riconoscenza all'intera Italia, a tutti gli italiani, che avevano sentito vicino quella battaglia come propria. Questa riconoscenza – perchè non dirlo? – era rivolta anche all'autorità, ai sindaci, alla provincia, alla regione e su su fino al Governo nazionale ed in particolare al ministro Gaspari che ha rappresentato l'Esecutivo del paese, nella cattiva sorte all'inizio e nella buona sorte alla fine. È questo un augurio anche per il nuovo Ministro della protezione civile, onorevole Lattanzio che, devo dargliene atto, ha preso in mano con perizia e determinazione l'intera situazione. Su quella strada e con quella strada è tornata la fiducia, la voglia di vivere dell'intera zona e in quella e con quella strada tanti italiani, anche delle regioni più lontane, hanno voluto dare la propria solidarietà tendendo una mano amica.

La stagione invernale del 1988, che sembrava definitivamente persa in termini di fiducia e sul piano concreto economico, è risultata invece positiva e la fiducia – e con essa la vita in tutti i suoi aspetti – ha ripreso a sbocciare.

Come rappresentante dei valtellinesi, sento di dover dire qui in Parlamento, nel luogo più solenne e rappresentativo del paese, un grazie sentito a tutti gli italiani e anche ai tanti stranieri che sono stati vicini in momenti veramente tragici. Sì, la solidarietà umana e nazionale in Valtellina è stata presente e alla fine ha vinto. Con questo nuovo decreto si chiude in modo pressochè sostanziale la fase dell'emergenza, una fase non certo facile sul piano tecnico e anche su quello politico.

Occorre dare atto ai livelli intermedi (comuni, comunità montane, province e regioni) di aver retto alla prova. Non si è trattato di un processo verticistico, ma partecipato e proveniente sostanzialmente dal basso. I risultati si vedono e sono reali, anche se naturalmente, con le loro luci e con le loro ombre: ci sono stati certamente anche errori, ma – ripeto – in termini numerici di entità sempre contenuta nei limiti di ogni agire umano. Questa scelta si è rivelata quella giusta, quella vincente. Le scelte prioritarie sono nella prevalente linea degli interventi nel settore idrogeologico: è questo il grande problema (lo hanno ricordato i miei colleghi, per ultimo il senatore Tornati) ancora aperto nell'intero arco alpino, a cui dovrebbero essere riservati in modo continuo attenzione, studi, ricerche e investimenti concreti.

È finita l'emergenza causata dal cataclisma dell'estate 1987, ma la gravità e la pericolosità della situazione in termini strutturali rimane nella sua evidenza, che definirei solare e che mette tutti alla prova al primo campanello d'allarme.

Sarà uno sforzo ciclopico in termini di progetto, di tecnica e di risorse economiche: ma è uno sforzo indilazionabile. Su questo fronte, culturale ed operativo, si misurerà il valore delle nostre generazioni nei riguardi delle future ed il livello culturale e di civiltà di tutti noi verso noi stessi e verso la nostra terra.

Su questa linea il decreto affronta un problema veramente emblematico: quello del reinsediamento della comunità di S. Antonio Morignone nel comune di Valdisotto.

Il rispetto alle tante, troppe vitime, la tenacia dei sopravvissuti, la lungimiranza della classe dirigente locale, ha voluto e permesso questo reinserimento: S. Antonio Morignone non doveva, non poteva morire.

Il decreto permette il primo passo concreto nella giusta direzione, con uno specifico stanziamento di 15 miliardi per il finanziamento dell'acquisto dell'area e della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. È un significativo e concreto impegno nella giusta direzione.

Durante il dibattito è emersa – e non poteva non emergere – la discussione relativa alla natura del fondo della Protezione civile e quindi della funzione dello stesso Ministero. Si sono infatti sottolineate in modo forte le linee operative su cui camminare. Il nuovo testo, ad esempio, dell'articolo 7 non parla di semplice integrazione dei fondi (quasi ci si trovasse davanti ad una pura operazione contabile o ragionieristica), ma esplicita: «provvedere alle ricorrenti emergenze relative alla difesa del suolo, delle opere civili pubbliche e private, delle foreste e ad altre calamità».

Di un certo significato è anche l'emendamento 7.0.1., con il quale si

prevedono stanziamenti in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

BOATO. Quell'emendamento riguarda solo il volontariato.

COLOMBO. L'ammontare previsto è limitato in termini quantativi, ma vale come segno, fornisce l'occasione per sottolineare l'importanza di due tipi di strutture indispensabili per una valida politica nel settore: quella scientifica da una parte e quella del volontariato dall'altra. Si tratta di due aspetti ugualmente importanti e che si intersecano a vicenda.

Si è parlato, e giustamente, dell'esigenza di una legge organica sulla Protezione civile, che dia ampio rilievo a questi aspetti. Concordo pienamente e formulo uno specifico invito al Ministro in tal senso. La circostanza mi permette di sottolineare il grande e positivo apporto delle associazioni di volontariato in questa occasione. È stata, in Valtellina, una presenza molto motivata, cordiale, fraterna; i giovani delle varie parti d'Italia si sono fatti onore in Valtellina, hanno dimostrato preparazione e spirito di servizio e sono certo che da quella grave e difficile esperienza questi nostri giovani sono usciti più maturi sul piano personale, su quello umano e su quello della solidarietà. È un esempio da citare a tutta la gioventù del nostro paese.

Ora l'emergenza si può dire sostanzialmente finita, ma non è certo finita la fatica e l'impegno per il futuro. Onorevole Ministro, occorre accelerare i tempi per la legge sulla rinascita e ricostruzione della Valtellina. Mi associo alle sollecitazioni che ho sentito da parte di altri colleghi: è un compito non facile ma improrogabile.

Faccio alcune osservazioni molto semplici. Il Governo da una parte deve accelerare i tempi e, dall'altra, deve compiere un grande sforzo di attenzione, ascolto e coordinamento delle tante e valide iniziative poste in essere ai vari livelli. Lo sforzo non può che essere comune e deve vedere come protagonisti gli stessi diretti interessati.

Le iniziative di studio e di elaborazione sono veramente molte e qualificate e vedono presenti i partiti politici, gli enti locali, i gruppi culturali, economici e sociali, i sindacati, la stampa. È un compito, questo, nel quale non si può sbagliare; si tratta di creare le premesse per la vita futura di tanti uomini e di intere comunità, una vita che si possa svolgere in sicurezza, cioè definitivamente fuori dai pericoli gravi, ricorrenti in modo ciclico, quasi obbedendo a tragiche fatalità. Va assicurata una vita serena e di pace per gli uomini e per la stessa natura che spesso – forse perchè non rispettata dagli uomini, anzi da essi profondamente ferita – reagisce, si ribella, realizzando da sola e quasi per protesta un nuovo equilibrio.

Non c'è, non ci deve essere lotta, competizione, guerra tra uomo e natura ma ci deve essere rispetto e collaborazione positiva.

Il lavoro che abbiamo fatto con la legge in esame va sicuramente in questa direzione e, sono sicuro, darà i risultati prefissati. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, non ho particolari argomentazioni da portare in sede di replica. Ringrazio i colleghi intervenuti con i quali

penso ci siano state delle assonanze di fondo sui temi proposti nella relazione; in particolare con il senatore Tornati con il quale, al di là di alcune valutazioni che non mi trovano consenziente, mi trovo d'accordo sui temi di fondo che ha posto e quindi sulla necessità di una legge organica, di una legge sulla protezione civile, di una legge per la difesa del suolo. Tutti temi che, del resto, sono ricorsi anche nelle argomentazioni di altri colleghi, che non cito per ragioni di tempo.

L'unica brevissima puntualizzazione che mi permetto di fare è una dissociazione dalle interpretazioni che il senatore Boato e il senatore Specchia hanno dato in ordine all'incremento di 100 miliardi messi a disposizione dalla Commissione, che ci auguriamo venga approvato dall'Aula.

Il senatore Boato e il senatore Specchia affermano che aver messo a disposizione dei finanziamenti costituisce un incentivo a spendere.

Questo non è vero, per due motivi: anzitutto perchè, fatti salvi i meccanismi di verifica che abbiamo accentuato proprio in questo decreto-legge, tali spese sembra derivino dalle ordinanze di Zamberletti, dimostrando con ciò che vi sono tanto la verifica quanto la spesa. In secondo luogo mi sembra che una simile considerazione sottenda una concezione dello Stato del senatore Boato, che ci permettiamo di non condividere. Credo che all'interno dello Stato, tra il centro e la periferia, debbano vigere dei rapporti di massima trasparenza e lealtà; quindi la teoria di non dare i soldi perchè altrimenti vengono spesi non va accolta, se abbiamo fiducia in istituzioni che sono parte integrante dello Stato.

BOATO. Non era questa la nostra teoria; potrebbe essere quella propria del Governo, che ha proposto quei 107 miliardi.

PAGANI. *relatore*. L'avevo interpretata così e mi fa piacere che non sia questa...

BOATO. È stato il Governo a proporre 107 miliardi!

PAGANI, *relatore*. Il Parlamento ha ritenuto che forse il Governo avesse peccato di immodestia in tal senso. Abbiamo quindi aperto un nuovo tipo di rapporto anche con gli enti locali, aumentando – lo voglio sottolineare – le responsabilità. Se qualcuno sbaglierà, pagherà ma non dobbiamo porci in posizioni contrapposte perchè facciamo parte tutti di uno stesso Stato e dobbiamo collaborare con fiducia e lealtà reciproche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che l'approfondito dibattito tenutosi presso la 13ª Commissione del Senato, e soprattutto il serrato confronto che si è svolto per tutta la giornata di avant'ieri, riducano al minimo le precisazioni che pur doverosamente mi permetterò di sottoporre all'Aula del Senato.

Mi sia consentito, in questo quadro, esprimere non soltanto il ringraziamento al Presidente della Commissione e al relatore per aver voluto riscrivere – direi quasi completamente ridisegnare – il provvedimento, sulla

base di un ampio dibattito e di quel serrato confronto di cui ho parlato prima, ma anche di ricordare (dopo aver ringraziato gli onorevoli senatori che sono intervenuti nel dibattito in Aula) il contributo degli onorevoli senatori che sono intervenuti largamente, e anche più volte, in Commissione. Vorrei ricordare, in modo particolare, il senatore Bosco, che ha sostituito in varie occasioni il relatore che è anche il presidente della Commisione stessa, il senatore Cutrera e il senatore Golfari (anche se, in una parte della seduta di avant'ieri ha dovuto allontanarsi, non certo per colpa sua, ma per altre responsabilità di natura parlamentare che gravavano in quel momento su di lui).

Il decreto-legge presentato dal Governo è stato ridisegnato per necessità di varia natura. Non dimentichiamo che nel frattempo erano anche cambiati il Governo e il Ministro. Quindi, ci sono impostazioni di natura diversa che, almeno sul piano personale, vanno tenute presenti, anche se, come ho detto in Valtellina e come ripeto, la continuità del Governo deve doverosamente far premio su ogni altra considerazione.

Devo aggiungere che sono intervenuti anche fatti oggettivamente nuovi e di alcuni di essi abbiamo concordemente preso atto, perfino durante il dibattito svoltosi in Commissione. Da ultimo – vorrei dire con molta serenità – non intendevo minimamente fare un appunto al senatore Tornati con la mia interruzione, ma desideravo soltanto sottolineare il ruolo che indubbiamente le regioni – e, in questo caso, la regione Lombardia – non potevano non avere, non soltanto nella fase di cui ci occupiamo questa mattina, ma anche e soprattutto nella legge di ricostruzione a cui tutti abbiamo fatto riferimento.

Credo che le regioni abbiano compiti fondamentali e prioritari – tra i quali vorrei ricordare a me stesso soprattutto quelli in materia urbanistica – che neanche il Parlamento può superare. Ecco perchè mi pare giusto che sia ridisegnato il disegno di legge di conversione del decreto-legge senza nulla togliere, anzi aggiungendo parecchio, alle richieste provenienti non soltanto dalla Valtellina – anche se precipuamente da questa regione – ma anche da altre regioni d'Italia. È vero che pian piano si è poi tentato di scendere verso le regioni meridionali; ma occorre considerare che le necessità dell'emergenza purtroppo dolorosamente riguardano intere popolazioni. Alcune norme sono sempre riferite sostanzialmente ai fenomeni dei mesi di luglio, agosto e settembre, anche se qualche emergenza appare evidente solo in ritardo, dato che spesso le emergenze si evidenziano solo alcuni mesi dopo il verificarsi degli eventi.

In ogni caso, credo che in questa sede si dia una risposta abbastanza puntuale e precisa soprattutto ai problemi della Valtellina. Credo che questo sia importante anche perchè – come è stato detto e come io sottolineo con vivo piacere – la popolazione della Valtellina, come altre popolazioni, ha dato dimostrazione di un impegno e di una serietà che devono essere tenuti presenti non per assegnare premi a qualcuno, ma come punto di riferimento per quella legge organica sulla Protezione civile che è impegno comune realizzare al più presto, ma che – se mi consente – è soprattutto desiderio del Ministro per il coordinamento della protezione civile poter predisporre.

Chi deve agire nell'emergenza ha un compito sempre molto delicato e difficile, sotto le pressioni di vario tipo, in parte giustificate, in parte dettate da motivi di preoccupazione che certamente non sfuggono a nessuno. In tale ottica, ritengo che se la Valtellina nei suoi vari aspetti è stata tenuta

largamente presente, nello stesso tempo non ci si può dimenticare delle risposte che sono state date anche ad alcune province della Lombardia, in particolare a Bergamo, Brescia e Como. Hanno fatto bene alcuni oratori a sottolineare l'importanza del caso di S. Antonio Morignone che ha assunto – diciamolo subito – il significato di un simbolo. È stato uno dei motivi per cui ho accettato l'emendamento predisposto dal relatore ed approvato dalla Commissione, e dico subito che l'accetto anche in Aula. Mi sembrava però che avesse un significato preciso predisporre un articolo a se stante nel disegno di legge. Tale significato – lo voglio dire con molta chiarezza – era quello di distinguere chiaramente i problemi della prevenzione dai problemi della ricostruzione.

Appare chiaro che con il disegno di legge per la Lombardia, ma anche per altre regioni che non sto qui a ricordare o ad elencare, abbiamo innanzitutto compiuto un'opera di prevenzione, e d'altronde questo era lo spirito. È un'opera di prevenzione che, per motivi di comprensibile trasparenza, sul piano della tecnica legislativa ha dovuto subire dei compromessi. Hanno infatti ragione – e io mi sono rimesso loro in pieno – coloro che hanno osservato che le tabelle non dovevano essere incluse. Credo però che sia stato un atto di buona volontà del precedente Governo e del mio predecessore quello di presentare in maniera abbastanza chiara e trasparente, e vorrei aggiungere per me moralmente e politicamente vincolante, questi interventi. Lo dico perchè quelle tabelle fanno riferimento innanzitutto alle ordinanze, come è stato ricordato, ma anche e soprattutto ad impegni precisi presi di volta in volta dal mio predecessore nei confronti delle popolazioni e delle loro amministrazioni. Naturalmente, gli impegni che si prendono vanno anche rispettati perchè ritengo – lo dicevo anche parlando in Valtellina – che i Governi, i Ministri – ed io stesso – debbano parlare un po' meno e fare di più, soprattutto attraverso disegni di legge e decreti-legge. In particolar modo in una situazione di emergenza non si possono fare discorsi senza che poi questi si traducano in documenti di natura legislativa da sottoporre alla valutazione e quindi all'approvazione del Parlamento.

Si tratta in genere di opere di prevenzione, diretta o indiretta; infatti, quando si parla di rifacimento di arginature, di briglie, di sistemazioni di alvei, di lavori inerenti alla canalizzazione e alla regimazione delle acque, ovvero della sistemazione di movimenti franosi, a difesa di centri abitati, del consolidamento di versanti, dell'eliminazione di accumulo di detriti e – non ultimo – del rifacimento di sedi stradali, si fa riferimento ad opere di prevenzione. A proposito del rifacimento delle sedi stradali, il senatore Forte ha sottolineato l'aspetto non definitivo di questo intervento; credo però che rappresenti già un'indicazione positiva quanto ha ricordato prima il senatore Vittorino Colombo. Sono stato a rendermi conto di persona in Valtellina della situazione: credo che quei sedimi stradali siano già un fatto molto importante, quando sembrava che la Valtellina e Bormio in particolare dovessero essere collegate attraverso la Svizzera e non più attraverso la via naturale che li collega al nostro paese.

Detti lavori di prevenzione andranno in parte ricontrollati. L'altro giorno mi sono recato in Valtellina e avrei potuto, come capita spesso ai Ministri, soprattutto a quelli di nuova nomina, quando tornano nelle zone dell'emergenza, mostrare la gioia di vedere aperto il primo *by pass*, ma non l'ho fatto, per una serie di considerazioni. Innanzitutto voglio capire bene quale sarà la

sorte del lago cosiddetto di Val Pola, sul quale ho raccolto una larga richiesta – forse anche di natura psicologica – di farlo scomparire rapidissimamente. Credo tuttavia che oltre a queste comprensibili preoccupazioni, attese e richieste ci sia anche un problema di natura idrogeologica, che dobbiamo tener presente.

Dopo aver ricevuto la notizia che almeno il primo *by-pass* è entrato in funzione, vorrei essere rassicurato su una questione in particolare, che sottopongo al Senato in questo momento e sulla quale certamente dovremo tornare: non basta costruire un *by-pass* – ne parlo come esemplificazione – ma bisogna anche stabilire a chi lo consegnamo in gestione, a chi ne assegnamo la manutenzione. Questo è uno dei temi che dobbiamo responsabilmente affrontare in sede di protezione civile.

Gli interventi che si eseguono in situazioni di emergenza devono poi essere gestiti in maniera adeguata, per cui deve essere assicurata la manutenzione delle strutture permanenti.

In quella circostanza ho detto perciò che preferivo che venisse aperto il *by-pass* – anche se si trattava magari per un'ora – nel momento in cui avrei potuto sapere, con regolare verbale di consegna, se il magistrato delle acque o la regione Lombardia erano pronti a prenderlo in consegna sotto il profilo della manutenzione.

Resta tuttavia il problema stradale. La preoccupazione presente in me, che non ho difficoltà a consegnare alla riflessione degli onorevoli senatori, è soprattutto quella di capire, quando facciamo alcune opere come Dipartimento della protezione civile, chi assicura che esse continuino ad essere largamente funzionanti anche per il futuro. È uno dei problemi che certamente affronteremo nella cosiddetta legge-quadro, e che io sento molto vivo, se non vogliamo illuderci di aver fatto alcune opere, mentre poi, al momento opportuno, esse non sono più veramente rispondenti alle esigenze per le quali le avevamo progettate.

Ho detto e ripeto che mi sembrava utile – ma mi sono rimesso alla Commissione – fare in modo che S. Antonio Morignone – in ordine al quale non vi è più un problema di prevenzione, ma di ricostruzione – fosse considerato in un articolato a se stante. Ma ho capito le buone intenzioni della Commissione e mi sono rimesso e qui mi rimetto alle sue decisioni. Vorrei chiarire, una volta per tutte, che si tratta innanzitutto e soprattutto di un fatto di natura politica, morale, vale a dire l'acquisto di un suolo: certamente non tocca a me, nè, credo, a noi definirlo, perchè, a termini di Costituzione, sarà compito della regione Lombardia. Tuttavia è un fatto di natura politica e resta un fatto di natura morale poter dire agli abitanti di S. Antonio Morignone: «Ecco, avete una patria e noi vi mettiamo in condizione di acquisire il suolo come sede, come punto di riferimento». Quale sarà il suolo non credo sia compito mio indicarlo: vi provvederà chi di dovere e, se mi consentite, nei termini e nei modi dovuti, nel rispetto delle leggi. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile non vuole minimamente porre mano a problemi di questo tipo, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di suoli i cui prezzi, come sappiamo bene, possono lievitare proprio in vista di... Mi fermo qui.

Quindi, non per passare il cerino ad altri, ma per chiarezza e trasparenza tra di noi credo che debba essere sottolineato questo aspetto.

BOATO. Vi sarebbe anche l'istituto dell'esproprio.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Boato, tali iniziative vanno attivate nel modo più chiaro possibile e di concerto con chi ha il dovere istituzionale.

TORNATI. Non vi è neppure la legge sull'esproprio.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Lei ha ragione, senatore Tornati; ma al di là del fatto che vi sia o no una legge, il problema di fondo è un altro: è allontanare una certa cultura del sospetto che arieggia su tutti quanti noi e che io mi auguro non debba arieggiare anche sul Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Credo che con questo provvedimento abbiamo sostanzialmente chiuso una ferita che pure resta in un certo senso aperta. Si tratta di una grossa ferita nella coscienza del paese, perchè quello che è accaduto nella scorsa estate in Valtellina non riguarda i valtellinesi e – se mi consente – non riguarda i lombardi, ma riguarda gli italiani tutti insieme. Ecco il motivo dell'impegno particolare del nuovo Ministro per il coordinamento della protezione civile di recarsi lì immediatamente per assicurare la continuità. So bene che quando si ha un interlocutore e poi questi viene a mancare, sembra quasi che si resti orfani. Invece io ho voluto avere un contatto immediato – e ringrazio ancora il presidente Pagani e tutti i componenti – non soltanto con la 13ª Commissione permanente, non soltanto con la Commissione Valtellina: ho ritenuto di dover incontrare gli amministratori e le popolazioni dell'alta e della bassa Valtellina, sia a Nord che a Sud.

Detto questo, è evidente che qui si pone il problema della legge organica. Desidero dire ancora una volta con molta chiarezza che, per quel che mi riguarda, se mi consentono, sono stato anche lauto nell'accogliere alcune richieste avanzate in Commissione, solo per una particolare visione, quella di evitare un decreto-legge Valtellina-*ter*.

Anche nella polemica che in un certo qual senso si è aperta, se erano utili tutti i 207 miliardi, oppure se era utile l'anticipazione, ho voluto essere molto aperto, perchè non volevo che lasciare in sospeso questo problema volesse dire (per qualcuno che non è in quest'Aula, ma che è fuori di quest'Aula, cioè per l'opinione pubblica) la possibilità di riaprire una strada per un terzo decreto-legge. Dico subito che sarebbe la strada peggiore e non intendo minimamente incamminarmi su quella via, mentre intendo riaffermare la necessità della legge organica e della ripresa della Valtellina.

E qui vorrei dire con molta chiarezza che mi pare ovvio non ci si possa muovere in quella direzione senza una proposta che parta anche e soprattutto dalla regione Lombardia. Ma credo che su questo piano noi dobbiamo intenderci e la preoccupazione che ho avuto nel rivedere le cosiddette tabelle o i singoli lavori è stata soltanto una: se questi lavori di emergenza, quanto meno, non fossero in contrasto (questa era la mia preoccupazione) con quella che invece deve essere la ripresa del piano organico, perchè qualche volta può capitare che nella fretta di operare, nella fretta di dare risposte e nella sollecitazione anche delle cosiddette commissioni di tecnici, si faccia qualcosa che possa compromettere la soluzione finale. Siccome credo che sia interesse di tutti rispettare la soluzione finale, ritengo che su questo piano noi dobbiamo anche in questo senso essere molto accorti.

Devo dire poi, che molto concretamente ho già attivato i dicasteri competenti, senatore Bosco, sul piano della ordinarietà e naturalmente farò tesoro di tutto quello che è stato detto in quest'Aula e in modo particolare di quello che è stato detto anche in Commissione, in un confronto che, come spesso capita, è molto più vivo e molto più acceso e qualche volta consente anche una serie di interruzioni, che naturalmente in Aula non sono consentite.

Vorrei, in modo particolare, rispondere un momento al senatore Golfari: anche in quella sede dovremo poi riprendere il tema dei cosiddetti sgravi, per un eventuale recupero, sia pure dilazionabile nel tempo, o per un definitivo sgravio di tributi, contributi, eccetera. Per adesso il problema della sospensione è assicurato, però non vorrei nascondermi dietro il fatto di dire che bisogna sentire, su questo punto, il Ministro delle finanze o il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Non è serio perchè credo che noi, mentre dobbiamo assicurare che la sospensione permanga, dobbiamo poi anche su questo piano rivedere tutta la materia, non ultima quella relativa agli indennizzi per gli immobili e per il ripristino delle strutture fondiarie, e non soltanto fondiarie, che naturalmente deve essere portato avanti su quel piano.

Un'ultima parola vorrei dire e vorrei farlo in termini molto semplici: nessuno più del Ministro per il coordinamento della protezione civile è molto attento a fare in modo che, finalmente, la legge-quadro della protezione civile possa così riprendere il suo cammino.

Devo dire che se una cosa mi è dispiaciuta è che ieri non ho potuto partecipare a un comitato pareri della Camera dei deputati che stava affrontando, seppure a grandi linee, questo tema; ma mi sembrava che fosse indispensabile essere qui a disposizione del Senato. Tra l'altro il Ministro della protezione civile non ha sottosegretari e quindi deve dividersi come può tra un compito e l'altro.

Mi pare innanzitutto importante individuare e fissare per legge i pubblici interessi che la Protezione civile deve prioritariamente tutelare; l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente restano indubbiamente fondamentali, ma è importante altresì fissare strumenti, modalità e fonti di intervento con i quali attuare in modo tempestivo, puntuale e penetrante la tutela di tale patrimonio. In questo senso ho parlato nei giorni scorsi innanzitutto di coscienza della realtà, di previsione e prevenzione dei fenomeni calamitosi e dei rischi e dei danni ad essi conseguiti, quindi di soccorso alle popolazioni sinistrate o di avvio, ma soltanto di avvio – lo sottolineo – della ripresa socio-economica delle zone colpite dalle calamità. Restano indubbiamente fuori molti altri problemi, ma due in particolare voglio ricordare. Il primo è quello del coordinamento, fondamentale per un azione sinergica e tempestiva della Protezione civile; mi ha fatto piacere che sia stata ricordata dal senatore Colombo e da altri la necessità di sviluppare una collaborazione con le associazioni di volontariato, soprattutto con quelle che sanno esercitare il volontariato in maniera coordinata e anche disciplinata, perchè qualche volta il volontariato può creare degli aspetti che non sono molto in linea con le esigenze anche e soprattutto dell'emergenza.

In questo senso ce la metterò tutta e non ho dubbio, signor Presidente, che non soltanto sulla base di quello che è stato il programma di Governo, ma anche attraverso un serrato confronto e dibattito con il Parlamento nel suo insieme, sapremo addivenire, mi auguro molto presto, ad una definizione

della legge-quadro fondamentale della Protezione civile, perchè ritengo che ciò sia importante innanzitutto per chi ha la diretta responsabilità di questo settore che, non dimentichiamolo, è innanzitutto e soprattutto un settore di emergenza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, il Governo lo accoglie. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

PAGANI, *relatore*. La Commissione insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Dichiaro la mia astensione sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere sugli emendamenti trasmessoci dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento.

POZZO, *segretario*:

«La Commissione Bilancio, programmazione economica, esaminati gli emendamenti trasmessi ai sensi dell'articolo 100, comma 7 del Regolamento del Senato, per quanto di propria competenza esprime, a maggioranza, parere favorevole.

Il rappresentante del Tesoro fa rilevare il proprio parere contrario sugli emendamenti approvati dalla Commissione, in quanto viene in tal modo quasi integralmente utilizzato in modo difforme l'accantonamento originariamente predisposto per la rinascita della Valtellina, compromettendo quindi la possibilità di fornire adeguate risorse finanziarie per future iniziative legislative dirette in tal senso».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che il testo dell'articolo 1 e dell'allegata tabella è il seguente:

Articolo 1.

1. Per un primo rimborso alla regione Lombardia delle anticipazioni già effettuate per lavori urgenti disposti, in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, dalla stessa regione e dalle province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio oltre che dai comuni compresi nelle medesime province, ed elencate nell'allegata tabella *A*, il fondo per la protezione civile è integrato della somma di lire 107 miliardi.

TABELLA *A*

Elenco dei lavori di pronto intervento disposti dalla regione Lombardia e dagli enti locali a seguito del maltempo del luglio-agosto 1987 Importo totale L. 207 721 955 786

PROVINCIA DI SONDRIO

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Campodolcino	Valle delle Scale - Svaso e sovralzo sacca di contenimento arginatura e drenaggi	151 950 240
Campodolcino	Valle Vendulè e Caurghetto - Svaso sacca e regimazione	151 113 024
Campodolcino	Torr Liro - Arginature e svaso, demolizione moncoli ponte	251 292 000
Campodolcino	Torr Rabbiosa - Ripristino selciatone e sottomurazione, svaso	50 464 067
Campodolcino	Fraz Fraciscio - Ripristino acquedotto	42 183 050
Campodolcino	Strada Campodolcino-Sterleggia - Consolidamento e ripristino muri e piano viabile	125.707 200
Campodolcino	Strada Campodolcino-Fraciscio - Consolidamento e ripristino muri e piano viabile	126 190 000
Chiavenna	Acquedotto Poirono, Prosto, Capiolo - Svaso e ripristino prese	42 547 530

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Chiavenna	Loc Casino Rosso e San Carlo - Costruzione due tratti a protezione collettore fognario consortile	216 101 694
Chiavenna	Centro abit - Costruzione arginatura e soglie sul fiume Mera	220 030 720
Gordona	Loc Bedolina - Regimazione idraulica scomponimento massi	55 075 418
Madesimo	Torr Val Febbraro - Ricostruzione ponticello e arginatura a protezione abitato	167 191 200
Madesimo	Torr Val Febbraro - Rifacimento briglie e consolidamento sponda	134 769 200
Madesimo	Torr Scalcoggia, Groppera - Arginatura sul torr Scalcoggia alla confluenza Groppera a salvaguardia abitato	118 608 000
Madesimo	Abitato Pianazzo - Canalizzazione acque in fraz Pianazzo	77 440 000
Madesimo	Abitato Madesimo - Canalizzazione acque protezione acquedotto e abitato	122 586 000
Menarola	Loc Castanedi - Rifacimento tornante e consolidamento per ripristino viabilita	67 216 271
Mese	Torr Rossedo - Svaso e prosecuzione arginature	85 359 401
Mese	Torr Liro - Svaso centro ab Mese	42 547 530
Novate Mezzola	Consolid parete rocciosa Campo N a difesa abitato loc Sondel	565 579 832
Novate Mezzola	Rifacimento argine sinistro a protezione case torr Codera	250 435 200
Piuro	Valle Aurosina - Lavori opere difesa acquedotto	50 930 847
Piuro	Fiume Mera loc Crotti di Belvedere - Ricostruzione muro argine disalveamento fiume	86 440 677
P Camportaccio	Torr Vallaccia - Consolidamento arginature e prosecuzione arginature	168 126 597
P Camportaccio	Torr Schiesone - Svaso sotto ponte ferroviario	42 783 600
Samolaco	Frazione Nogaredo torr Bolgadregna - Svaso e tamponamento falle e tratto argine	166 793 600
Samolaco	Torr Casenda - Svaso sacca, selciatone, sottomurazione ponte e costruzione briglia	84 745.762
Samolaco	Torr Lobbia e Pissarotto - Svaso e sottomurazione argini esistenti	166 956 800
Samolaco	Torr Mengasca - Svaso e tamponamento falle	248 232 000
S Giacomo F	Strada per Uggia - Stabilizzazione frana su strada e canalizzazione acque	55 051 695
S Giacomo F	Centro abitato - Sgombero materiali	252 516 000
S Giacomo F	Valle Olcera - Svaso e sistemazione alveo	41 491 525
S Giacomo F	Fraz Vhò - Inalveamento acque centro abitato, svaso e regimazione acque	41 923 728
S Giacomo F	Strada Olmo - S Giacomo - Olmo - Sistemazione corpo franoso, canalizzazione e regimazione acque e rifacimento muri pericolanti	250 123 200
S Giacomo F	Strada Olmo-S Bernardo - Sistemazione corpo franoso canalizzazione e regimazione acque e rifacimento muri pericolanti	250 680 000
S Giacomo F	Strada Vhò - Ricostruzione muro pericolante torr Liro strada Cimaganda Vho	118 240 800
Verceia	Torr Ratti - Ripristino opere per deflusso acque	83 630 603
Verceia	Torr Ratti - Briglia	216 106 941
Villa Chiavenna	Fraz Giavere - Arginatura e svaso su torr Mera e consolidamento ponte	250 557 600
Villa Chiavenna	Disgaggio massi e ripulitura nicchie frana	90 794 000
Albaredo	Regimazione idraulica vallette varie Albaredo per S Marco	1 220 080 222
Albaredo	Esecuzione opere diverse comune di Albaredo per S Marco	2 765 515 641
Albosaggia	Torr Torchione - Svaso arginatura, briglie di contenimento	398 616 000
Aprica	Svaso, consolidamento e costruzione argini torr Aprica, in località Magnolta e Aprica Bassa nonche regimazione acque torrente delle Lische	579 443 200
Aprica	Loc Palabione - Svaso materiale e canalizzazione acque per alimentazione bacino medesimo	51 734 735
Ardenno	Lavori di ripristino acquedotto	347 967 210
Berbenno	Torr Filane - Ripristino arginatura a salvaguardia pubblica incolumità	354 440 000
Berbenno	Torr Filane - Costruzione arginature ripristino briglie	

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Caiolo	Torr Mardarolo - Svaso costruzione argini	236 501 695
Caiolo	Torr Livrio - Regimazione acque e consolidamento argini e briglie	630 671 186
Caiolo	Loc Foppa e Campisc - Ripristino acquedotto	242 849 274
Caiolo	Torr Val Canale - Svaso e ricostruzione argini	278 930 080
Caiolo	Valle Livrio loc Sulini - Costruzione briglie	809 405 249
Castello Teglio	Torr Malgina - Lavori sgombero e formazione savanella	778 200 000
Castello Teglio	Torr Malgina - Lavori sgombero e formazione savanella	
Castione Andevenno	Torr Soverna, torr Vendolo - Svaso ripristino arginatura, selciatone di fondo ecc	718 840 000
Cedrasco	Torr Cervio - Immediato svaso e ricostruzione argini	1 169 312 500
Cedrasco	Torr Ravione - Immediato svaso e ricostruzione argini	379 258 475
Cercino	Loc Piussogno - Rifacimento collettore principale fognature nonche ripristino viabilita	196 229 643
Chiesa Valmalenco	Chiesa S Giuseppe - Ripristino strada, attraversamento torr Vallascia	6 400 000
Chiesa Valmalenco	Chiesa Chiareggio - Ripristino strada, ricostruzione due tratti franati	17 250 000
Chiesa Valmalenco	Loc Chiareggio - Ripristino passerella pedonale torr Mallero	5 100 000
Chiesa Valmalenco	Valle Sanprato - Svaso	50 950 000
Chiesa Valmalenco	Torr Secchione - Svaso	5 000 000
Chiesa Valmalenco	Valle Rovinone - Svaso	51 500 000
Chiesa Valmalenco	Torr Mallero - Ripristino arginature	823 040 000
Chiesa Valmalenco	Torr Mallero - Ripr difesa spondali	1 283 520 000
Chiesa Valmalenco	Ripristino strada comunale e costruzione tre ponti e opere difesa spondale	460 750 400
Chiesa Valmalenco	Opere sistemazione spondale a protezione abitato	1 466 784 000
Chiesa Valmalenco	Loc Bracciacca-Barchi Palnetto - Opere sistemazione torr Bracciasco	436 000 000
Chiesa Valmalenco	Rifacimento argine sponda sx torr Mallero rifacimento muri prossimità torr Vallaccia per ripristino viabilità strada Col Chiareggio - San Giuseppe	689 180 000
Chiesa Valmalenco	Ricostruzione tre briglie e consolidamento briglia loc a monte	972 457 625
Chiesa Valmalenco	Loc Sabionaccio e S Giuseppe - Costruzione briglia selettiva per contenimento materiale	2 089 400 000
Chiesa Valmalenco	Loc Secchione - Formazione briglie e argini	1 295 148 000
Chiesa Valmalenco	Loc Curlo - Lavori svaso torr Rovinone	556 136 000
Chiuro	Torr Fontana - Sgombero enorme massa materiali per inalveamento, 1ª fase	2 652 200 000
Chiuro	Sgombero enorme massa materiali per inalveamento	
Colorina	Torr Presso - Svaso e ricostruzione argini	791 863 500
Cosio Valtellino	Vogone - Costruzione canale convogliamento	249 597 457
Delebio	Rifacimento collettori scarico depuratore rete fognaria	130 487 570
Dubino	Torr Spinida : Ripristino difese a protezione abitato	255 999 539
Dubino	Torr Vallate - Ripristino difese	205 097 537
Faedo - Piateda - Montagna al Piano	Torr Venina - Sgombero e svaso alveo per inalveamento totale - 1ª fase	2 500 000 000
Faedo - Piateda - Montagna al Piano	Sgombero e svaso alveo per inalveamento totale	
Forcola	Sist torr Fabiolo - Svaso e costruzione la briglia a contenimento materiale alluvionale torr medesimo incombente su predetto abitato	459 321 957
Fusine	Torr Madrasco - Ripristino rete fagnarie e acquedotto nonché ripristino viabilita interna, dissestate e invase detriti torr Madrasco	700 000 000
Fusine	Consolidamento versante a monte abitato	300 100 000
Fusine	Torr Madrasco loc Valmadre-Gerna - Opere di consolidamento	1 273 360 168

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Fusine . .	Loc Civetta, Zocche, Ronco, Le Piane e Madonnina Regimazione idraulica	700 000 000
Fusine	Ripristino acquedotto e consolidamento opere difesa abitato	3 400 000 000
Fusine - Colonna	Torr Madrasco - Svaso e ricostruzione argini	3 500 000 000
Gerola Alta	Torr Bitto - Consolidamento opere esistenti difesa e opere svaso e regimazione	79 827 247
Gerola Alta .	Ripristino arginature a salvaguardia abitato Gerola	1 659 677 187
Grosio	Loc Rogge - Lavori difesa mediante murature in c a	256 929 300
Grosio	F Adda - Svaso alveo a protezione abitato	725 850 000
Grosio . .	Loc. Ponte delle Capre - Svaso F Adda e costruzione muro protezione alla sx	213 595 450
Grosio	Loc Rogge - Lavori di difesa con formazione muratura in c a	195 087 480
Grosio . . .	Loc Stanga - Costruzione muro a protezione abitati	212 923 780
Grosio . .	Svaso alveo F Adda a valle ponte delle Capre e tra Vernuga e Tiolo	1 131 172 700
Grosio .	Opere a protezione abitato	550.000 000
Grosotto . . .	Torr Roasco - Svaso alveo da gola montana a confluenza in Adda a protezione abitato - 1ª fase - Impresa sul posto	202 083 675
Grosotto	F Adda - Svaso alveo e difese, da serbatoio A E M a discarica A E M a protezione abitato - 1ª fase - Impresa sul posto	869 462 648
Grosotto	Loc Pendeggio - Consolidamento versante instabile sopra abitato	782 950 047
Grosotto	Val Toff - Consolidamento e regimazione idraulica a protezione abitato	809 272 575
Grosotto	Torr Roasco - Formazione arginature in sinistra torr a protezione abitato e viabilita s s n 38	657 533 340
Grosotto .	Sottomurazione e argine di tenuta	600 000 000
Lanzada	Torr Lanterna - Ripristino opere di difesa spondale	725 314 000
Lanzada	Torr Lanterna - completamento opera difesa spondale	764 133 000
Lanzada	Ripristino ponte e opere difesa spondale	168 362 000
Lanzada	Valle Caurga - Lavori di sistemazione	745 877 000
Lanzada	Valle Spini - Lavori sistemazione torrente	1 263 936 000
Lanzada	Loc Vassalini - Lavori sistemazione	162 732 000
Lanzada	Valle Spini e Caurga - Svaso torrenti	76 813 000
Lovero	Torr. Saiento - Lavori arginatura e difese spondali	392 666 667
Mantello	Torr Valli Pusterla, Vinzana, Chioso - Ripristino difese torrenti e strade limitrofe	213 457 771
Mazzo	F Adda - Svaso e difese, da ponte s s. n 38 a monte comune - Impresa sul posto 1ª fase	144 103 050
Mazzo	F Adda - Svaso alveo a monte ponte s s n 38 - 2ª fase - Impresa sul posto	408 408 000
Morbegno	Torr Bitto - Consolidamento sponda destra e svaso	83 457 724
Morbegno	Torr Bitto - Ripristino difese spondali e trasversali nonche svaso alveo torr Bitto	2 400 000 000
Morbegno	Frana Berna, torr Bitto - Briglia	4 314 516 060
Morbegno	Fraz Parriga e Desco Murature paramarsi	196 436 577
Piateda	Loc Paleari Val Bona - Inalveamento torr Serio	} 622 550 000
Piateda	Inalveamento totale del torr Serio	
Ponte Valtellina	Valle Arigna - Lavori ripristino transito e formazione scogliera	252 141 550
Ponte Valtellina	Loc Pigolsa - Lavori ripristino transito e sgombero materiale	208 667 500
Ponte Valtellina	Torr Tripol - Lavori ripristino sgombero materiale	124 329 250
Postalesio	Torr Caldenno - Svaso e ripristino murature destra	408 969 000
Sernio	Loc Valchiosa - Realizzazione difesa arginale e consolidamento scarpate	2 368 800 000
Sondalo	Loc Boscaccia e Bolladore - F Adda - Svaso alveo, gabbione a protezione	244 958 355
Sondalo	Ospedale Morelli - Ripristino acquedotto a fine evitare erosione e movimenti franosi	84 140 000
Sondalo	Valle Rendenago - Sgombero e svaso in loc discarica Morelli e ripristino alveo	479 136 000
Sondalo	Costruzione allacciamento provv fra la fraz Mondadizza e la loc Pendosso isolati per pericolo di frana	120 846 352
Sondalo	Svaso alveo torr Don Bastone, ripristino briglie e opere difesa acquedotto Mondadizza	583 232 400
Sondalo	Loc Bolladore - Murature in c a a difesa abitato	345 752 088
Sondalo	F Adda - Svaso alveo tra ponte S Rocco e Bolladore, formazione scogliera a protezione abitato	305 557 680
Sondalo	Torr Lenasco - Svaso alveo e gabbionate a protezione abitato	114 937 717
Sondalo	Mondadizza e Graile-Torr Valle di Scale - Svaso alveo e briglie di contenimento a protezione abitato	53 632 988
Sondalo	Grailè-Le Prese-Torr Rezzelasco - Svaso d'alveo a protezione abitato - 1ª fase	457 680 987

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Sondalo	F Adda - Formazione scogliera a protezione abitato Mulini	76 079 587
Sondalo	Fraz Fumera e Frontale - Rifacimento murature e convogliamento acque a fine evitare interruzione stradale	168 591 810
Sondalo	Tor Valle di Scala - Sgombero arginature demolite per evitare interruzione viabilità su s s n 38	82 222 755
Sondalo	Torr Lenasco - Opere di svaso - 2ª fase	362 720 925
Sondalo	Torr Valoncia - Sistemazione idraulica	284 827 175
Sondalo	Svaso d'alveo F Adda da ponte S Rocco a loc Prese	814 944 240
Sondalo	Formazione scogliera loc Mulini, loc Grailè e loc Le Prese	1 168 389 510
Sondalo	Loc Bolladore - Protezione impianto depurazione e ripristino canale Roggia	428 314 560
Sondalo	Le Prese a la Ganda - Svaso alveo Adda	497 306 712
Sondalo	Le Prese Vecchie - Costruzione pennello canale a protezione abitato - 1ª fase	936 341 280
Sondalo	Loc Graile-Le Prese - Ripristino e sovralzo arginatura in sponda sx	1 315 402 500
Sondalo	Le Prese Nuove - Formazione arginatura a protezione abitati	1 339 659 840
Sondalo	Loc Ganda Verzedo - Lavori di svaso F Adda per formazione sacca accumulo a valle frana di Val Pola	2 473 593 634
Sondrio	Torr Mallero - Svaso	4 000.000 000
Sondrio	Torr Mallero - Costruzione nuovo argine	356 250 000
Sondrio	Via Valeriana - Formazione paramassi e muro conten	7 642 295
Sondrio	Ripristino passerella	94 137 000
Sondrio	Loc Arquino - Inalveamento torr Valdone	776 000 000
Sondrio	Loc Arquino - Inalveamento torr Antognasco	
Sondrio	Loc Gombaro - Svaso alveo, difese trasversali e di sponda destra torr. Mallero	3 040 983 050
Sondrio	Arquino - Ripristino passerella	
Spriana	Loc Bedoglio - Consolidamento zona distacco frana a difesa abitato	697 130 801
Talamona	Malaccia, Ranniga, Valloccia Grivasco, Canallaccia - Svasi recinazioni idrauliche	1 807 142 501
Talamona	Riattivazione transito	500 000.000
Talamona	Realizzazione savanella centrale e difesa spondale - 1ª fase	2 720 135 025
Talamona	Realizzazione savanella centrale e difesa spondale - 2ª fase	2 569 502 110
Talamona	Torr Roncaiola - Consolidamento briglia zona Crocette, costruzione controbriglie selciatone, 2ª briglia e scogliere difesa	1 114 463 856

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Tartano	Val Lunga - Svaso, alveo, ripristino transito, ripristino acquedotto e rete fognaria primo interv.	2 000 000 000
Tartano	Val Corta - Svaso, ricostruzione scogliere e arginatura sul torrente Tartano e ripr viabilità	818.403 360
Tartano	Tartano Centro - Svaso, alveo, ripristino transito, ripristino acquedotto e rete fognaria primo interv	2 890 500 000
Tartano	Val Lunga e Centro Tartano - Ricostruzione opere di presa e rete di adduzione dell'acqua potabile	600 000 000
Teglio	Loc S. Sebastiano - Torr Margatta	943 600 000
Teglio	Torr Margatta. sgombero e sottomurazione tratto arginatura	
Tirano	Savanella, formazione provvisoria rilevati protettivi tratti arginature asportati	1 561 220 000
Tirano e Villa	Torr Poschiavino sgombero alveo	1 966 822 400
Torre S Maria	Realizzazione scogliera e muri ciclopici	814 064 000
Torre S Maria	Loc Tornadri - Consolidamento centro abitato	29 725 000
Torre S Maria	Loc Belvedere - Sgombero materiale Valle Frisighiero e sgombero accesso fraz. S Giuseppe e Piazzi	
Torre S Maria	Loc Prato - Torr Mallero briglione selettivo	2 173 600 000
Torre S Maria	Torr. Torreggia - Briglione contenimento pista accesso, vasca deposito, apparecch. monitoraggio, tombam. con tubazione zincata	4 037 680 000
Torre S Maria	Torr. Val Sora - Lavori sistemazione	348 800 000
Torre S Maria	Opere sistemazione strada per S Giuseppe a movimento franoso Val Volera	965.127 000
Torre S Maria	Torr Dagua - Costruzione briglie selettive	226 567 000
Torre S Maria e Chiesa Valmalenco	Costruzione briglie selettive, svaso tratto di argini	2 880 640 000
Traona	Torr Malvina e Vallata - Ripristino	78 291 900
Valmasino	Svaso ripristino acquedotto fraz Cornolo regimazione asta torr. Masino loc. Filorera e S Martino	80 605 206
Valmasino	Loc. S Martino e Filorera - Svaso ripristino arginature, realizzazione difese spondali	271 100 977
Valmasino	Loc Martino - Svaso ripristino arginature, realizzazione difese spondali torr Val di Mello	375 764 985
Vervio-Tovo S A	F Adda - Svaso alveo e opere difesa	236 097 560
Vervio	Val Carona - Svaso e arginature torr	235 599 999
Vervio	Esecuzione paramassi e sottomurazioni speroni rocciosi	671 488 000
Villa di Tirano	Torr. Vallesella - Regimazione idraulica	391 898 374

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Bormio	Torr Frodolfo - Inalveamento e ripristino difese spondali	250 521 000
Bormio	Torr Valle Campello completamento opere arginatura a difesa zona centro polifunzionale	952 119 360
Bormio	Torr Frodolfo - Svaso tratto alveo compreso tra ponte Vecchio abitato Bormio e s s n 38	434 959 349
Valdidentro	Inalveamento e ripristino difese spondali torr Viola in frazione Isolaccia	250 000 000
Valdidentro	Ripristino tratto difesa arginale fiume Adda nella fraz Premadio	168 500 000
Valdidentro	Opere canalizzazione acque a monte abitato Semogo	798 315 200
Valdidentro	Ripristino difese spondali e ricostruzione ponte lesionato strada comunale per abitato di Isolaccia	638 000 000
Valdidentro	Regimazione idraulica su torr abitato Isolaccia	406 500 000
Valdisotto	Fraz Cepina - Esec tratto ml 700 difesa spondale F Adda tutela abitato, ricostruzione corpo stradale ripristino collegamenti interrotti	2 086 588 000
Valdisotto	Loc Fumarogo - Ripristino tratto difesa spondale destra F Adda	250 521 000
Valdisotto	Ripristino tratto difesa spondale ed inalveam F Adda in località Ponte di Zona - Capitaneria	416 000 000
Valdisotto	Loc Plazzistuolo - Riprist tratto difesa spondale in sx F Adda	250 000 000
Valdisotto	Cepina - Ripristino difesa destra e sinistra F Adda a valle abitato	835 000 000
Valdisotto	Fraz Oga - Torr Cadolena regimazione idraulica	83 500 000
Valdisotto	Loc. Ospelio - Svaso, inalveamento formazione difese spondali dx F Adda	412 100 000
Valdisotto	Loc Presure - Drenaggi, canalizzazioni acque, consolidamento	2 180 000 000
Valdisotto	Inalveamento e ripristino difese spondali F Adda in fr S Lucia	1 246 385 000
Valfurva	Torr Frodolfo fraz S Antonio, S Nicolo, Uzza	834 860 000
Valfurva	Ripr difese spondali Torr Zebrù e Valduzza, nelle fraz S Antonio e Uzza	664 738 000
Valfurva	Inalveamento e ripristino delle difese spondali del torrente Frodolfo in fraz S Antonio	1 250 000 000
Valfurva	Rialzo difese spondali Torrente Frodolfo e canalizzazione tratto terminale torrenti Ables e Miserin nella frazione di S Caterina	168 500 000
Valfurva	Torr Zebru - Difesa briglie esistenti a salvaguardia sottostante abitato S Antonio	125 000 000
Livigno	Trepalle - Formazione difese spondali Torr Vallaccia	106 500 000
	TOTALE	136 570 840 844

PROVINCIA DI COMO

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Cassina Valsass	Ripr trans e interv sul T Pioverna	164 237 300
Moggio Valsas	Ripr difese T Valle Faggio	172 881 355
Cremeno - Barzio	Ripr transito e ricostruzione difese idraul T Pioverna	337 120 000
Sorico	Sistem valle Dascio fra il ponte-strada per Albonico	226 551 076
Gera Lario - Montemezzo - Trezzone	Sgombero alveo torr S Vincenzo	156 665 084
Vendrogno	Costr muri sostegno contenimento frana strada per fraz Noceno e Ca Maggiore	172 881 400
Brivio	Ripr sponda F Adda in località Toffo	215 836 390
Gravedona	Difesa parete sovrastante abitato Vegna	116 396 695
Varenna	Sgomb detriti foce T Esino et opere riprist difese	25 621 015
Cremia	Opere interc e smaltimento imbibizione, consolid strada fraz Prato e Costa	40 004 745
Taceno	Ripr transito rifac ponte per fraz Tartavalle	42 572 035
Bellano	Difesa idr T Pioverna	311 186 440
Premana	Opere idr at protez versanti in frana et opere idr asta torr Varrone	293 547 700
Sorico - Montemezzo	Eliminaz dissesti T Sorico et lavori vari	301 634 750
Garzeno	Completamento per contenim movim franoso loc Calviano	80 389 832
Margno	Inalveam T Bandico sino confluenza T Maladiga a contenimento frana	377 313 560
Sorico	Inalveam foce V Dascio	113 067 000
Esino Lario	Reinalvem e ripr difese T Valle della Vigna	79 352 542
	TOTALE	3 227 258 919

PROVINCIA DI BRESCIA

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Sonico	Sgombero materiale alluvionale dalla sede stradale in Val Malga e costruzione galleria paramassi in corrisp Valle Rossa	410 593 220
Bienno	Consolid frane loc Ponte Sesa	687 340 843
Vezza d'Oglio	Rifacimento acquedotto Val Bighera e opere difesa da Case Val Bighera alla confluenza Val Grande	1 106 993 169

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Vezza d'Oglio	Sist T Val Grande dalla traversa Montedison al ponte della s s 42	823 137 925
Vezza d'Oglio	Difese spondali Val Grande	97 142 034
Vezza d'Oglio	Ricostr briglia n 13 sul torr Valgrande e ricostr ponte in loc Sabbioni	149 760 636
Vezza d'Oglio	Difese spondali Val Grande tratto platea di fondo a valle ponte su s s 42 e muro spondale destra idraulica a difesa edif scuola media - 1° stralcio	135 495 763
Vezza d'Oglio	Opere di risagomatura foce Val Grande con edificazione soglia di fondo - 1° stralcio	116 690 593
Corteno Golgi	Sistemazione Valle Baratter loc Corte Ogliolo (S Pietro) - 1° str	141 071 186
Corteno Golgi	Difese spondali Torr Ogliolo in fraz S Pietro Aprica - 1° str	377 019 661
Corteno Golgi	Difese spondali Valle Bratte - 1° stralcio	556 650 150
Ponte di Legno	Difesa e risagom alveo torrente Narcanello da Sgaria a Cida	467 868 814
Ponte di Legno	Difese spondali e acquedotto Sassù e difese Narcanello	298 379 390
Temu	Risagomatura alveo T Val d'Avio da Casera a Colonia comunale confluenza Re	357 944 034
Edolo	Sghiaiatore Capoluogo Val Mola	64 173 559
Ceto	Sist T Figna e T Palobbia	476 854 322
Cerveno	Sist idraulica torr Ghera - 1° str	209 013 559
Capo di Ponte	Regimazione alveo torrente Re	81 254 237
Ono S Pietro	Scavo detriti alluvionali ed edificaz difese in sinistra torr Blé - 1° stralcio	361 856 271
Saviore dell'Adamello	Consolidamento frana fraz Valle in destra del T Poia	298 738 983
Saviore dell'Adamello	Ristabilimento opere difesa T Poia da loc Croste a localita Premora	681 691 500
Saviore dell Adamello	Difese spondali T Poia - 1° stralcio	348 720 712
Cevo (Saviore)	Consolidamento frane torr Poia	1 745 884 297
Zone	Costruz briglia torr Ombrino	50 706 102
Prestine	Sgombero materiale torr Fusat	79 093 220
Pisogne	Sgombero materiale torr Trobiolo	92 482 881
Braone	Sottomurazione briglie torrente Pallobia	121 207 119
Artogne	Costruzione briglie sgombero materiale torr Corazzino	75 116 949
Niardo	Tratto fiume Oglio s s 42 torr Re	615 008 745
Niardo	Tratto s s 42 Ponte Scalet torr Re - Lotto 2°	309 876 000
Niardo	Tratto Ponte Saletti canale Montedison torr Re	307 958 400
Niardo . .	Ponti muri soglie T Re tratto canale Montedison - strada provinciale	875 189 376
Niardo	Ponte strada prov Ponte Segheria torr Re	837 137 664
Niardo	Briglia tratto segheria centrale torr Re	332 132 400
Niardo	Ponte muri soglie da ponte Nese a Giardini torr Cobello	658 729 260
Niardo	Loc Giardini-canale Montedison muri sogl torr Cobello lotto n 7	426 033 600
Niardo	Canalizzazione da canale Montedison a s s 42 torr Cobello	428 828 400
Niardo	Canalizzazione da s s 42 a fiume Oglio torr Cobello	181 427 400
Cevo	Ristabilimento alveo Valle dei Mulini e canale di guardia Doss	143 700 000
Saviore .	Cons fronte in frana torr Salarno frazioni Fresine e Ponte	276 450 000
Sonico	Sistemazione torr Remulo tronco da prog 251,50 - 543,50	803 718 873
Sonico	Ripr transito via Malga fraz Rino	668 325 000
Sonico	Ripr Remulo frazione Rino da ponte canale - progr 251,50	296 531 100
Sonico	Ripr opere igieniche fraz Rino	143 100 000
Sonico	Dif spond Val Rabbia fraz Rino	475 000 000
Niardo	Sistemaz torrenti Val di Fa	459 000 000
	TOTALE . .	18 648 023 370

PROVINCIA DI BERGAMO

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Mezzoldo	Ripr trans fraz Sparavera	59 903 389
Mezzoldo	Argin F Brembo prot condom	95 651 796
Mezzoldo	Form scogl e pulizia F Brembo loc cimitero e sotto cimitero	302 022 000
Mezzoldo	Sgomberi ammassi terrosi centro abitato	46 117 830
Mezzoldo	Ricostruzione muri crollati cimitero e ripr viabil	76 863 052
Valleve-Foppolo	Sgombero mat alluv alveo V Rotta e parz sistem spond fiume Brembo in località Capo Brembo	359 611 488
Valleve	Sgomb mat. alluv F Brembo	64 249 628
Valleve	Cons ponte e muri local Girone-Foppella-Cambrembo	221 307 998
Branzi	Sgomberi e sottomur strutt sul fiume Brembo	164 278 630
Branzi	Scogliere in alveo F Brembo	81 925 882
Branzi	Scogliere in alveo F Brembo loc Piodera e Monaci	132 275 970
Branzi	Sgombero materiale alluvionale sist. scarpate e ricostr muri a difesa abitato capoluogo	340 473 850
Valnegra	Consolid ponte e muri	84 823 646
S Brigida	Ripr trans loc Ponte Bindo sgomberi strade e argini torr Bindo	341 062 750
Valtorta	Sgomb mat alluv e massi cadenti su strade comunali. Ricostr strutt viabili in loc Ceresola	337 983 050
Valtorta	Sgomb mat alluv e riprist sponde Valle Rava	125 965 678
Taleggio	Sgomb mat alluv e ripristino acquedotto	42 522 395

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Cusio .	Sgomberi mat alluvionali riprist viab e consolid. ponti	246 835 146
Averara	Sgomb mat alluv. e argin torr Mora. Ripr viabil	247 476 986
Averara . .	Sgomb mat alluv fr Valmoresca	145 317 560
Olmo al Brembo	Sgomb mat alluv Valle Spigola opere salvaguardia loc Cugno, Portici, Acquacalda	196 957 097
Ornica .	Sgomb mat alluv ricostr argini Valle Sciocc, rimozione massi in alveo e ripr tratto fognat	300 470 010
Cassiglio	Sgomb mat alluv V Cassiglio consolid ponte instabile	68 448 007
Piazza Brembana	Tratto difesa spondale in sinistra F Brembo a prot abit in loc impianto depùr e sgombero materiali alluvionali	338 510 585
S Pellegrino T	Ricostr muri crollati su F Brembo loc Pregalleno	66 776 666
S Pellegrino T	Sgomb mat alluv da F Brembo e vallette	50 323 540
S Pellegrino T	Ricostr muro argine, in sponda sinistra F Brembo, in via Partigiani e a valle della diga ENEL	490 528 184
S Pellegrino T	Sgomb mat all interno abitato	94 957 246
S Pellegrino T	Ricostr muri via S Carlo	42 269.492
Zogno .	Ric. argini F Brembo località Romacolo	33 884 440
Zogno . . .	Ric argini F Brembo loc. Ambria	84 711 802
Zogno	Ric argini zona industr	84 711 802
Zogno .	Ric muri argine F Brembo loc Stazione	393 406 768
Zogno .	Ripr difesa F Brembo loc Acquada	33 884 740
Lenna .	Ricostr. arg F Brembo in loc Ponte delle Capre	136 230 508
Piazzatorre	Sgombero materiali loc. Piazzo Campeggio, strada comunale, formazione scogliera torrente Torcola	294 815 256
Vedeseta . . .	Sist opere presa e strada loc Marchette	42 780 005
S Giovanni B .	Inter difesa abitato dal F Brembo in loc Ceresa	25 309 803
S Giovanni B	Ripr colleg stradale fraz. Portiera, isolata	101 550.500
S Giovanni B	Ricostr muro d'argine F Brembo loc Ponte Marmi	85 192 109
Camerata Cornello	Ripr difese spondali in loc Baracca	59.600 813
Camerata Cornello	Costr muro argine in sponda sinistra F Brembo a monte zona industriale	84 897 375
Isola di Fondra	Ricostr muri argine località Piazzole, Trabucchello, Isola, Fondra e ripr opere pubbl	391 716 763
Roncobello .	Ricostruz opere presa acqued	83 848 808
Carona . . .	Ricostr argini loc Maddalena riprist ponticelli	337 410 024
Foppolo	Ricostr briglie e muro sostegno a protez serbatoio acquedotto com le, sistem torrente centro abitato	84 823 646
Moio de Calvi	Ripr viabil loc Miralago .	127 346 074
Piazzolo .	Regimazione deflusso acque torr Forcella	41 707 628
Valgoglio	Difesa sponda destra torr Goglio local Aviasco e sistem frane	129 012 712
Ardesio . .	Sist mov fran a monte Onchi Alti	128 883 051
Oltressenda Alta	Ripr viabilita strada collegamento fr Valzurio	128 009 000
Valbondione - Ardesio	Sgomb mat alluv T Fiumenero e consol sponde F Serio	84 711 862
Valbondione .	Sgomb mat alluv T Fiumenero e ricostr spondali	86 008 472
Gandellino	Sgombero mat alluv in Val Grabiasca	85 576 271
Gromo .	Sgombero mat alluv e costruzione muro T Fiumenero	127 456 140
Mezzoldo	Opere difesa F. Brembo local Canali a seguito mov franoso	213 292 372
Mezzoldo . .	Riprist acquedotto frazione Scaluggio, demolizione e pulizia massi Valle Pizzabella	291 923 135
Isola di Fondra	Ripr ponte sul F Brembo	125 794 496
Mezzoldo . .	Ricostruz alvei disastrati fiume Brembo e Valle Fioraro dalle origini alla località Castello	2 018 177 966
Piazzatorre	Franamenti incombenti su abitato Valle Gerù	1 223 224 536
Zogno . . .	Riprist opere difesa in sponda destra e sin F Brembo	388 879 322
Santa Brigida	Rifac ponte Birdo localita Caprile Alto, frana loc Cif e loc Taleggio, frana ponte Bindo	414 483 051
Valleve . . .	Rifacimento muri sostegno strada loc Cambrembo	109 148 305
Valleve .	Difese spondali e sgombero materiali alluvionali F Brembo	392 872 881
S Pellegrino	Difese spondali centro abit F Brembo	94 544 489
S Pellegrino	Compl muri in corrispond ponte Umberto . .	18 433 473
Carona	Compl e ripr difese spond. dissestate da F Brembo	108 526 271

Comune	Oggetto	Importo netto Lire
Averara	Ripristino alveo Valmoresca ramo fiume Brembo e strada per frazione Valle	160 779 661
Piazza Brembana	Sist arg F Brembo in centro abitato - 2° intervento	212 644 070
Cassiglio	Ricostruzione ponte su torr Stabina parzialmente crollato ed instabile per collegamento frazioni Tratti di difesa zone rivierasche	428 173 179
Cassiglio	Sgombero mat alluv in alveo e parziale risezionamento tratto torr Stabina	119 564 745
Lenna	Sist frana e dif spond Brembo	71 054 237
Olmo al Brembo	Ricostruz argini a protez centro abitato ed asportaz materiale sopralluvionali	276 610 168
Ornica	Disgaggio massi ciclopici incobenti in alveo con costruzione arg Valle Sciocc	236 098 870
Camerata Cornello	Ripristini spondali località Orbrembo	142 951 267
Camerata Cornello	Ripist collegam viario fraz Cespedosio ed Era	15 375 636
Branzi	Ripristino muri argine località Cagnoli e Follo	454 353 806
Branzi	Sgomberi mat alluvionali	63 015 253
S Giovanni B	Opere spondali F Brembo	187 792 367
Gandellino	Ripristini spondali F Serio e consolid franam zone Gromo S Marino e Bondo	57 915 254
Valtorta	Difesa abitati F Brembo loc Rava-Fornonuovo	330 892 161
Valtorta	Difesa abitati e ricollegamento viabile frazione Ceresola	441 185 422
Cusio	Ripristini spondali e sottomurazioni tombotti V Sciocc	250 894 060
Mezzoldo	Difesa spondale fraz Scaluggio	115 398 504
	Totale	17 427 394 330

PROVINCIA DI SONDRIO

Opere di pronto intervento eseguite dai comuni e dell'amministrazione provinciale

Comune di Albosaggia	L	250 000 000
Comune di Aprica	»	118 171 736
Comune di Bianzone	»	27 212 570
Comune di Caiolo	»	13 654 375
Comune di Campodolcino	»	9 009 478
Comune di Castello dell'Acqua	»	16 311 050
Comune di Chiuro	»	195 352 740
Comune di Cino	»	1 880 850
Comune di Cosio Valtellina	»	16 817 194
Comune di Fusine	»	176 080 600
Comune di Gordona	»	14 514.700
Comune di Grosio	»	479 786 800
Comune di Grosotto	»	768 000 000
Comune di Livigno	»	347 664 857
Comune di Lovero	»	47 388 224
Comune di Madesimo	»	40 713 620
Comune di Mantello	»	13 080 654
Comune di Mazzo	»	32 478 141
Comune di Menarola	»	4 299 300
Comune di Montagna Valtellina	»	231 629 883
Comune di Morbegno	»	82 275 245
Comune di Piantedo	L.	5 017.380
Comune di Poggirindenti	»	17 468 050
Comune di Ponte Valtellina	»	30.201 309
Comune di Postalesio	»	24 408 811
Comune di Prata Camportaccio	»	2.877 700
Comune di Rasura	»	38.053.826
Comune di Sondalo	»	781.781.671
Comune di Sondrio	»	287 319.575
Comune di Spriana	»	4 100.068
Comune di Teglio	»	348 539 929
Comune di Tirano	»	1 893 198 336
Comune di Tovo S Agata	»	43 702 157
Comune di Traona	»	8 065 050
Comune di Valdisotto	»	311 110.922
Valmasino	»	472 966 140
Comune di Vervio	»	423 322.389
Comune di Villa di Tirano	»	522 793 308
Amministrazione provinciale	»	3 042 900 000
Consorzio stradale Valmalenco	»	206 588 525
Totale	L	11 355 675 243

PROVINCIA DI COMO

Opere di pronto intervento eseguite dai comuni e dell'amministrazione provinciale

Comune di Cassina	L	3 765 380
Comune di Moggio	»	16 885 918
Comune di Introzzo	»	9 440 000
Comune di Premana	»	5 634 500
Comune di Cremeno	»	7 669 199
Comune di Pasturo	»	9 244 120
Comune di Margno	»	12 361 560
Comune di Introbio	»	14 837 000
Comune di Barzio	»	9 964 510
Comune di Crandola	»	12 245 419
Comune di Esino Lario	»	19 932.487
Comune di Casargo	»	65 980 796
Comune di Colico	»	131 039 568
Comune di Lecco	»	48 181 905
Comune di Olginate	»	6 696 063
Comune di Como	»	292 220 100
Comune di Pianello Lario	»	4 720 000
Comune di Valsolda	»	2 943 022
Comune di Menaggio	»	15 666 000
Comune di Cernobbio	»	31 121 620
Comune di S Abbondio	»	5 298.200
Comune di Domaso	»	5 390 000
Comune di S Bartolomeo V C	»	46 826 495
Comune di Trezzone	»	26 337 600
Comune di Sorico	»	117 541 351
Comune di Cremia	»	28.292 108
Comune di Vercana	»	18 446 267
Comune di Montemezzo	»	18 746 835
Comune di Gera Lario	»	45 675 295
Amministrazione provinciale	»	71.272 549
Totale	L.	1 104 381 897

PROVINCIA DI BRESCIA

Opere di pronto intervento eseguite dai comuni

Comune di Braone	L	7 430 000
Comune di Braone	»	3 529 000
Comune di Corteno Golgi	»	18 025 000
Comune di Incudine	»	1 122 000
Comune di Niardo	»	82.123.000
Comune di Pisogne	»	32 262 000
Comune di Ponte di Legno	»	24 284 000
Comune di Erbusco		—
Comune di Corte Franca	»	65 235 000
Comune di Adro	»	14 581 000
Comune di Temu	»	9 201 000
Totale	L	257 792 000

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Per il rimborso alla regione Lombardia delle anticipazioni effettuate per lavori ed interventi urgenti disposti, in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, dalla stessa regione e dalle province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio oltre che dai comuni compresi nelle medesime province, il fondo per la protezione civile è integrato della somma di lire 207 miliardi».

1.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI. *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una premessa di carattere generale. Gli emendamenti approvati dalla Commissione, o meglio il loro oggetto ha informato largamente il dibattito di questa mattina; per cui, essendo peraltro i colleghi interessati intervenuti quasi tutti nella discussione in Commisione che ha occupato - come ricordava il Ministro - parecchio tempo, darei per illustrati tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione, riservandomi di intervenire solo ed esclusivamente sugli altri emendamenti che non provengono dalla Commissione.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 1.1, che sostituisce l'articolo 1 che prevedeva un primo rimborso di 107 miliardi, devo dire che non condivido l'interpretazione che il senatore Pagani ha dato delle mie critiche e comunque la giro al Governo, perchè era stato il Governo ad aver previsto un primo rimborso di 107 miliardi e continuo a ritenere che, se il Governo si era attenuto a questa cautela, qualche motivo di prudenza, non di sospetto, ci fosse.

GOLFARI. C'è stato un emendamento del Governo.

BOATO. Non si è trattato di un emendamento del Governo, ma della Commissione; mentre il Governo ne ha presentati altri e, quindi, quando ha ritenuto di proporre degli emendamenti, lo ha fatto.

Credo, dunque, ci sia qualche motivo di cautela (uso questa espressione) proprio perchè c'è l'articolo 5 che richiede i necessari accertamenti. Poichè non mi è ancora chiaro il rapporto tra questi finanziamenti, l'elenco delle opere e l'accertamento successivo, poichè su questo una scarsa chiarezza a mio parere continua a esserci anche nelle dichiarazioni degli esponenti dei vari enti interessati che abbiamo ascoltato, avrei dichiarato l'astensione sull'articolo del Governo, mentre dichiaro il mio voto contrario su questo emendamento 1.1.

Mi auguro di essere smentito. Siccome qualche piccolo pezzo di carta l'ho già in mano per ritenere che qualche problema ci sia, ritengo che la originaria cautela del Governo forse era più adeguata che questa piatta

identificazione a cui si perviene con l'elenco e la rispettiva cifra dei 207 miliardi. Ripeto, mi auguro di essere smentito, ma per cautela in questa sede esprimo voto contrario.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Vorrei brevemente motivare il voto contrario del Movimento sociale a questo emendamento. Già in sede di discussione generale, nello intervento precedente, mi sono riferito all'articolo 1, e quindi anche all'emendamento approvato a maggioranza dalla Commissione, per dire che non condividiamo la formulazione dei 207 miliardi, in quanto non c'è certezza - anche secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro - sulla elencazione dei vari interventi, nè sul nesso di causalità. La cifra, d'altronde, riproduce esattamente l'elenco delle spese di cui alla precedente tabella A, allegata inizialmente al decreto. Inoltre la stessa regione Lombardia aveva dichiarato al ministro Gaspari che erano sufficienti 107 miliardi, in quanto per gli altri 100 si poteva aspettare benissimo la legge organica.

Non vedo, pertanto, perchè si debba arrivare comunque alla cifra di 207 miliardi. Per questo motivo siamo contrari all'emendamento.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. I 207 miliardi rappresentano in realtà il complesso delle anticipazioni che la regione Lombardia ha dichiarato di aver compiuto in attuazione del riferito decreto Zamberletti: è stata presentata una documentazione e, nel corso dell'audizione avvenuta in Commissione recentemente dei responsabili della regione Lombardia, è stato che i 107 miliardi rappresentavano un primo elenco di interventi che si riferivano a qualche mese addietro e che quell'elenco era da ritenersi già largamente superato.

Nel presupposto, perchè questo è il motivo per il quale la Commissione si è orientata in questo modo, di non dover ricorrere ad una ulteriore decretazione per completare il risarcimento delle anticipazioni alla regione, abbiamo aumentato la cifra, naturalmente inserendo anche una norma di salvaguardia che obbliga il Governo a verificare tutte le richieste che la regione Lombardia ha avanzato. In questo modo, naturalmente, non si esclude che la spesa possa ridursi relativamente a questa voce, ma si evita quello che la Commissione ha ritenuto essere un danno maggiore: ritornare tramite decreto su questi argomenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, credo di aver già detto il mio parere in Commissione e in Aula, comunque lo ripeto volentieri. Mi pare che quanto detto ora dal senatore Bosco sia abbastanza sinteticamente espressivo della posizione del Governo che si rimette in pieno alla decisione dell'Aula.

Precisando due cose. Primo, che anche nel decreto-legge presentato dal mio predecessore indubbiamente si faceva riferimento all'onere di 207 miliardi. Secondo, lo dico anticipando un parere che dovrei esprimere sull'articolo 5, mi pare indubbio che questo rimborso di 207 miliardi avvenga con i criteri previsti dall'articolo 5. Non voglio naturalmente leggere in questa sede l'articolo, però noi, che siamo stati abbastanza attenti in Commissione, sappiamo quante sono le cautele introdotte.

Quindi mi rimetto alle decisioni dell'Aula nello spirito e nella lettera dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che il testo dell'articolo e dell'allegata tabella B è il seguente:

Articolo 2.

1. Al fine di assicurare il superamento della fase critica dell'emergenza nella regione Lombardia, è autorizzata la spesa di lire 310 miliardi a carico del fondo per la protezione civile, che è integrato della somma di pari importo per l'anno 1988.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile dispone la ripartizione della somma, prevista dal comma 1, tra la regione Lombardia, le province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, nonchè i comuni e le comunità montane, compresi nelle stesse province, colpiti dagli eventi atmosferici dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987.

3. La ripartizione dovrà essere disposta per finanziare il compimento delle opere di consolidamento del suolo, idrauliche, igieniche, acquedottistiche di viabilità minore e indicate nell'allegata tabella *B*, nonchè per il completamento dello svaso del lago di Val di Pola.

4. La somma indicata nel comma 1 non può essere utilizzata per il finanziamento degli interventi urgenti di sistemazione idraulica previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

TABELLA *B*

		Importo
I Elenco delle opere di urbanizzazione igienico-sanitaria necessarie al superamento della fase critica dell'emergenza a seguito del maltempo del luglio-agosto 1987	L	118 114 000 000
II. Elenco delle opere idrauliche e di difesa idrogeologica necessarie al superamento della fase critica dell'emergenza a seguito del maltempo del luglio-agosto 1987	»	186 730 000 000
III Importo necessario per il completo svuotamento del lago di Valpola al fine del superamento della fase critica dell'emergenza	»	5 000 000 000
Totale della tabella B	L	309 844 000 000

TABELLA *B-I*

Evento calamitoso luglio 1987

ELENCO PROVVISORIO OPERE IGIENICHE-URBANE DANNEGGIATE (SEGNALAZIONI COMUNALI)

Elaborazione del 23 novembre 1987 a cura del servizio P P R S

PROVINCIA DI BRESCIA

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML L
Adro	Provinciale	Ostruzione di sottopasso fognario	Fognatura		25
Ceto	Scalassone	Asportazione acquedotto	Acquedotto	Rurale	30
Cevo	Isola	Danneggiamento canale di presa Enel per esondazione Ada	Acquedotto		30
	Isola	Danni fognatura per esondaz fiumi Adamè e Pogna	Fognatura		30
	Isola	Distruzione rete fognaria	Fognatura		15
	Isola	Distruzione rete acqua e opera di presa	Acquedotto		30
Corteno G	Fr S Pietro	Straripamento torrente Valle Bratte - Asportazione con	Acquedotto	Condotta	20
	Fr S Pietro	Straripamento Valle Bratte - Baitello prima presa	Acquedotto	Presa	30
	S Pietro	Intasamento pozzo danneggiamento ponte	Acquedotto	Pozzo	20
	Fr. S. Pietro	Intasamento pozzo danneggiamento pompa	Acquedotto	Pozzo	20
	74101	Straripamento torrente Bratte rottura collettore princ	Fognatura	Collettore	70
	Fr S Pietro	Straripamento torrente Ogliolo allagamento impianto dep	Depuratore	Depuratore	50
	Fr S Pietro	Danneggiamento collettore principale	Fognatura		70
	Fr S Pietro	Allagamento e danneggiamento impianto depurazione	Depuratore		350
	Capoluogo	Danneggiamento rete distribuz	Acquedotto		50
	Fraz. Santicolo	Danneggiamento rete distribuz e serbatoio riserva	Acquedotto		180
	Fraz. Piazza	Danneggiamento rete distribuz e opere di presa	Acquedotto		130
	Fraz Galleno	Danneggiamento rete distribuz	Acquedotto		50
	Fraz S Pietro	Danneggiamento rete distribuz pozzi captazione serb acc	Acquedotto		240
Edolo	Abitato capoluogo	Intasamento di collettore fognario a causa detriti e	Fognatura		28
	Fraz Mu	Intasamento collettore fogna Rio	Fognatura		130
Niardo	Capol Fraz. Crist	Distruzione parziale prese di captazione-adduzz-rete di	Acquedotto		311
	Capol Fraz Crist	Distruzione totale di tronchi di fognatura danni al dep	Fognatura	Fogn Depur	356
Pisogne	Capoluogo	Otturazione rete fognaria	Fognatura		70
Ponte L	Val Sozzine	Dannegg opere presa e vasche condotta (comp n 2195)	Acquedotto		230
	Loc Tonale	Crollo briglie di presa	Acquedotto		5
	Loc. Pra de L'Orto	Crollo muro sostegno vasca distruzione condotta e pr	Acquedotto		233
	Loc. Viso	Crollo recinzione e danni a fondazione prese	Acquedotto		4
	Pezzo	Crollo muri sostegno vasca, lesioni serbatoi	Acquedotto		4
Saviore A	Fr Valle-Loc Forami	Distruzione 3 acquedotti	Acquedotto		460
	Fr Valle-Loc Forami	Distruzione completa fognatura e depuratore	Fognatura		250
	Loc Boazzo-Descolina	Danni all'acquedotto e 15 vasche di presa	Acquedotto		800
Sonico	Fraz Rino	Distruzione allacciamenti	Acquedotto		50
	Fraz Rino	Distruzione fognature in vie diverse e collettori princ	Fognatura		160
Vezza d'Oglio	Via Garibaldi	Tratto di fognatura	Fognatura		32
	Via Cini	Al tratto di acquedotto e alla fognatura	Acquedotto	Comunale	32
	Via S Sebastiano	Alla rete distribuzione e ai pozzetti	Acquedotto	Comunale	46

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Cost. ML/L
Vezza d'Oglio	Piazza Marconi	Danneggiamenti al tratto di fognatura	Fognatura	Comunale	15
	Fontanacce	Ai pozzetti di decantazione della rete fognaria	Fognatura		43
	Via Valeriana	Danneggiamento tratto fognario	Fognatura	Comunale	40
	Via S Sebastiano	Danneggiamento tombinatura rete fognaria	Fognatura	Comunale	91
	Via Castellini	Danneggiamento tratto fognario	Fognatura	Comunale	71
	Frazione Tu	Danneggiamento rete acquedotto	Acquedotto	Comunale	45
				Totale	4 946

PROVINCIA DI BERGAMO

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML L
Branzi	Montanina Redorta	Asportazione tubi fognatura	Fognatura		150
	Asilo-P zza V. Emanuele	Danneggiamento condotta	Acquedotto		39
	P zza V Emanuele-V Fol	Danneggiamento acquedotto in ghisa	Acquedotto		18
	P zza V Emanuele-V Fol	Dissesto fognatura e acquedotto	Fognatura		48
	Caserma carabinieri	Asportazione attraversamento aereo acquedotto comunale	Acquedotto		32
Calolziocorte	De Gasperi-Alzaia	Invasione detritica fognatura	Fognatura		18
Carona	Val Camuzzone	Presa sommersa da materiale alluvionale	Acquedotto		5
	Sponda	Danni allo scarico di fondo del bacino	Acquedotto		5
Cassiglio	Loc Fusinetta	Danni agli argini e al condotto acque reflue	Fognatura		15
Isòla di Fondra	Fraz Fondra	Asportazione struttura metallica che sovrapassa il fium	Acquedotto		50
	Fusdosso	Danneggiamento opere presa e serbatoio invas fango e d	Acquedotto		8
	Fondra	Danneggiamento opere presa e serbatoio invas fango e d	Acquedotto		10
	Trabuchello	Danneggiamenti opere presa e serbatoio invas fango e d	Acquedotto		20
	Via Piazzola	Danneggiamenti opere presa e serbatoi invas. fango e d	Acquedotto		92
	Via Piana	Danneggiamenti opere presa serbatoi - invas fango e d	Acquedotto		120
	Via Cornelli e Foppa	Danneggiamenti opere presa serbatoi - invas fango e detri	Acquedotto		130
	Via Gere	Asportazione tratto acquedotto e asportazione fondo str	Acquedotto		10
Mezzoldo	Fucine-Mezzoldo Bass	Smottamenti e frane lungo il fiume	Depuratore		150
Ornica	Fraz Sirta	Collettore danneggiato in più punti	Fognatura		50
	Fusinetta	Danni al collettore fognario	Fognatura		90
	Fusinetta-Rasega	Danni alla rete di distribuzione	Acquedotto		12
P Brembana	Fondi	Distruzione collettore emissione fognatura	Fognatura		30
Piazzatore	Viale dei Tigli	Danno alla fognatura	Fognatura		72
	Valle Frassa	Danno alla fognatura	Fognatura		450
	Val Pegherolo	Asportazione tubature presa briglie e gabbionate	Acquedotto		350
	Piazzole	Dissesto della fognatura	Fognatura		90
S Brigida	Valle Caprile	Danni tubazioni dell'acquedotto causa smottamento	Acquedotto		200
S G Bianco	Fr Bosco	Smottamento, asportazione tubazione idrica	Acquedotto		10
	Ponte Garibaldi	Danni sorgente causa frana	Acquedotto		80
	Ponte Garibaldi	Danneggiata opera di presa serbatoio e tubazione idrica	Acquedotto		40
S P Terme	Sorgente Boione	Inquinamento sorgente causa nubifragio	Acquedotto		400
	V.le Papa Giovanni	Distruzione collettori fognari causa allagamento fiume	Fognatura		80
Valtorta	Sorgenti Radice	Danneggiamento prese a causa frane	Acquedotto		250
	Forno Nuovo	Asportazione manufatti del depuratore	Depuratore		70
	Rava	Asportazione manufatti del depuratore	Depuratore		120
	Sorg Valle Gerone	Distruzione opera di presa	Acquedotto		35
				Totale	3 349

PROVINCIA DI COMO

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML/L
Airuno	Via dei Nobili	Intasamento fognatura	Fognatura		20
Ballabio	Val S Anna-Mogarella	Rottura tratto della condotta e danni ai caselli	Acquedotto		23
Barzio	Valle Inscea	Cedimento strada di accesso e briglia	Depuratore	Depuratore	33
Bellano	Loc. Varie	Danni alle prese, interruzione tratti tubaz. insabbiam	Acquedotto		52
	Loc Coltogno	Inghiaiamento fognatura causa esondazione lago	Fognatura		8
	La Valletta	Asportazione tratto fognatura	Fognatura		13
	Depuratore	Intasamento vasche-dissabbiatori causa acque meteoriche	Depuratore		7
	Bellano-Vecc Nucleo	Intasamento e crollo tubazioni	Fognatura		30
Casargo	Fr Indovero	Fessurazione e rottura dalla presa	Acquedotto		20
Cassina V	Sorgenti Combalino	Seppellimento sorgente a causa movimento franoso	Acquedotto		85
Colico	Via Camposecco	Dissesto piano viabile con rottura tubazione sottostante	Acquedotto		5
	P za Garibaldi	Rottura rete fognaria e tombinatura	Fognatura		9
	Via Montecchio Nord	Rottura rete fognaria e tombinatura	Fognatura		21
	Via Campione	Rottura fognature e tombinatura	Fognatura		17
	Chignolo	Distruzione captazione acqua	Acquedotto		60
Como	Lungolario Trento	Lesioni della fognatura	Fognatura		300
	Piazze-Vie varie	Intasamento fognatura e tombinatura	Fognatura		100
	Via Parravicino	Lesioni manufatto fognatura	Fognatura		50
	Viale Innocenzo XI	Intasamento canale di adduzione e danno grigliatura	Depuratore		390
	P le Somaini-Rossell	Allagamento centrali di sollevamento	Fognatura		250
Cremia	Valle Panico	Asportazione presa e parte condutture	Acquedotto		70
Domaso	Strade com interne	Rottura tubazioni interne acquedotto su vie interne	Acquedotto		100
	Loc Comune	Danneggiamenti fognatura in costruzione	Fognatura		100
Dongo	Vie Landi e Da Rumo	Otturazione fognatura	Fognatura		12
	Campiedi	Cedimenti franosi otturazione acquedotto	Acquedotto	Otturazione	11
	S Stefano	Esondazione lago franamento generalizzato	Depuratore		200
Dorio	Piazza a Lago	Danni a macchinari causa allagamento	Depuratore	Depuratore	15
Dosso Liro	Val di Prennaro	Danno alle tubazioni e al serbatoio	Acquedotto		200
	Dosso del Liro	Intasamento tombinatura	Fognatura		200
Garzeno	Colorina	Abbassamento falda acquifera	Acquedotto		70
Gera Lario	Capoluogo	Inondazione fognatura	Fognatura		20
	Rinada	Danni alle prese e a tratti di condotta	Acquedotto		80
Gravedona	Castello-Vie limitrofe	Rottura tubazioni per fognatura	Fognatura		200
Introbio	Loc Forni - Val Biandino	Intasamento totale tubi fognari	Fognatura		150
	Loc Val Biandino	Danneggiamento acquedotto causa crollo sede stradale	Acquedotto		10
Introzzo	Lavade Chiarellago	Danni vari all'impianto idrico	Acquedotto		55
	Introzzo	Danni alla fognatura	Fognatura		20
Lecco	Via Malpensata	Dannneggiamento impianti sollev fognatura - avaria quadri	Fognatura		30
	Via Parini-Capodistria	Danni alla tombinatura e dissesto stradale	Fognatura		370
Moggio	Valle di Faggio	Scopertura del tubo dell'acquedotto	Acquedotto		18
	Abitato Moggio	Danneggiamento sede stradale causa tracimazione tor le	Fognatura		32
	Prato Roncaiolo	Danni generalizzati a tutto l'impianto	Acquedotto		11
	Valle Lembra	Danneggiamento tombinazione e tubazioni causa piena lem	Fognatura		4
	Valle Moggio	Danneggiamento vasca sedimentazione causa detriti	Fognatura		16
	Piede Grosso	Danni a prese, argini e muri protezione	Acquedotto		40
	Abitato di Moggio	Ostruzione tombinatura causa detriti	Fognatura		2
	Valle di Faggio	Danni casello protez sorgenti asportaz e scopert tubaz	Acquedotto		30
Montemezzo	Sopra Ronco	Fessurazione rottura vasche di raccolta	Acquedotto	Vasche rac	30
	Fogros-Laurena	Danni a prese acquedotto e conduttura	Acquedotto	Prese	45
Parlasco	Le Balze	Danno alla fognatura e tombinatura	Fognatura		25
	Piazzo	Rottura tubazioni dell'acquedotto Piazzo Parlasco	Acquedotto		10
Pasturo	Paiedo	Crollo muri sostegno terrapieno bacino	Acquedotto		14
Primaluna	Torrente Pioverna	Asportazione tubazioni collettore	Fognatura		10
	Pessina-Valle Noci	Danneggiamento tratto fognatura	Fognatura		3
S Abbondio	Pezzo-Cimitero	Tubazione tombinatura interrotta in vari punti	Fognatura	Comunale	50
	Pezzo-Cimitero	Tubazione acquedotto danneggiata	Acquedotto		15

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML L
Sant'Abbondio	Curvone - Prada	Intasamento e rottura tratti della tombinatura	Fognatura		25
	Sant'Abbondio	Rottura tratto fognatura causa piena torr Pizzo Porca	Fognatura		25
	Sant'Abbondio	Rottura tratto acquedotto causa piena torrente Pizzo P	Acquedotto		5
Sorico	Pozzo Bavagnolo	Smottamento totale della presa	Acquedotto		30
	Presa del Fo	Smottamento presa	Acquedotto		30
	Loc alla Mosca	Smottamento presa	Acquedotto		25
	Sorico	Intasamento e rottura condotta fognaria	Fognatura		25
	Fr Bugiallo	Intasamento condotta e pozzetti	Fognatura		100
	Loc Colombone	Danni alle prese dell'acquedotto comunale	Acquedotto		50
Taceno	Loc Linate	Erosione sponda torrente Maladiga-scoperchiamento tubaz	Acquedotto		80
Tremenico	Valle Vaniga	Danni a cabine sorgenti e a protezione tubazioni	Acquedotto		126
	Agrogno	Danni al casello di presa e ad un tratto di condotta	Acquedotto		50
Trezzone	Loc alla Valle	Crollo presa e parte condotta	Acquedotto		15
	Loc Screbio	Fessurazioni e rottura alla presa	Acquedotto	Presa	15
	Loc Iano Acqua fresca	Danni irreparabili prese acquedotto comunale	Acquedotto	Prese	30
Varenna	Riva Grande	Mondazione depuratore	Depuratore		30
	Fr Fiumelatte	Inondazione depuratore	Depuratore		10
Vestreno	Val Grande	Smottamento e dilavamento alla sorgente	Acquedotto		84
	Abitato Vestreno	Rottura collettori fognari	Fognatura		28
				Totale	4544

PROVINCIA DI SONDRIO

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML L
Albaredo	Valgelli	Danni alle opere di presa scopertura dell'acquedotto	Acquedotto		270
Albosaggia	Porto	Ostruzione Fossa Imhof	Fognatura		2
	Balt-Gandola-Sparv	Inquinamento da parte di acque superficiali	Acquedotto		200
Aprica	Corna Alta	Erosione sul canale danneggiamento tubazione collegame	Acquedotto		163
	Muisc	Al sistema di adduzione	Acquedotto		303
	Bedola	Danneggiamento dispositivo prelievo acqua	Acquedotto		29
	Pradel	Smottamenti a tubazione	Acquedotto		21
	Nascita-Valgelli	Inquinamento ed eliminazione delle adduzioni	Acquedotto		232
	C so Roma	Intasamento fognatura	Fognatura		230
	Via Europa	Intasamento fognatura	Fognatura		510
	Con Madonna-Liscidi	Intasamento ed erosione rete	Fognatura		815
	Magada	Danneggiamento opera di presa	Acquedotto		150
	Dosso	Danneggiamento vasca e tubazione	Acquedotto		200
	Liscedo	Danneggiamento manufatto presa e tubazione	Acquedotto		200
	Liscedo	Fenomeni erosione e smottamento	Fognatura		200
	Loc Valletta	Inquinamento bacino naturale acquedotto	Acquedotto		150
Ardenno	Corticelle	Smottamenti in vari tratti sull'esistente acquedotto	Acquedotto		1100
	Biolo	Rottura e intasamento rete fognaria	Fognatura	Acque B	3
	Ardenno	Rete fognaria sommersa	Fognatura	Comunale	150
	Ardenno	Rottura e cedimento dell'intero tratto	Fognatura	Comunale	260
	Ardenno	Rottura dell'intera tubazione	Fognatura	Acque B	8
	Ardenno	Intasamento e rottura collettore	Fognatura	Comunale	27
	B in Monte-Colorina	Allagamento camere manovra - Danni ad apparecchiature ele	Fognatura	Staz soll	15
	Pezz	Allagamento cantiere ostruzione depuratore	Depuratore	Consortile	18
	Postalesio	Accumuli di fango - Asportazione fossetti	Fognatura	Collett C	15
	Ardenno	Intasamento impianto di depurazione	Depuratore	Acque nere	54
	Biolo	Rottura e intasamento tubazioni e pozzetti	Fognatura		35
Bema	Piazzo	Lesioni alle opere di presa e tubature	Acquedotto		125
	Geai	N 2 demolizioni e n. 6 lesioni a opere di presa	Acquedotto		650
	Sotto l'abitato	Cedimenti collettore rottura tubazioni cedimento pozze	Fognatura		1300

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi MIL L
Berbenno	Sciucone	Interruzione duttirce princip	Acquedotto		180
	Piano di Pedemonte	Distruzione fosse biologiche	Fognatura		550
	Regoledo-Sassolt	Distruzione fosse biologiche collettore fognatura	Fognatura		600
	Piano di Pedemonte	Distruzione acquedotto	Acquedotto		350
	Madonnina Ber Centro	Distruzione acquedotto	Acquedotto		250
	Prato Isio-Stalle	Distruzione rete idrica	Acquedotto		750
	Cornelli-Preda-Camp.	Rete idrica	Acquedotto		120
	Piano di Pedemonte	Intasamento fognatura	Fognatura		60
Bianzone	Varie località	Rottura rete fognaria	Fognatura	Comunale	400
	Pralamagno	Opere di presa e potabilizzazione	Acquedotto	O Presa	200
	Bratta	Intasamento acquedotto	Acquedotto		50
Bormio	Palone	Distruzione opere adduzione sorgente e rete	Acquedotto		1500
	Cinglaccia	Distruzione opera di presa e tratto tubazioni	Acquedotto	Termale	1900
	Bormio	Intasamenti rotture ed interruzioni	Fognatura		400
	Sobrettina	Dissesto opere di presa e rete	Acquedotto		700
	Via Marconi	Rottura tubazioni	Fognatura		200
Buglio	Fraz Villapinta	Distruzione apparecchiature elettriche e accumulo fang	Fognatura		33
Campodolcino	Fraz. di Fondovalle	Inquinamento falde media quota e rete di distribuzione	Acquedotto		550
	Gualdera	Inquinamento acqua potab causa infiltrazioni presso Op p	Acquedotto		50
	Torr Rabbiosa	Intasamento collettore	Fognatura		150
	Fraz Corti	Danneggiamento condotta fognaria	Fognatura		100
	Rete fognaria	Completamento rete fognaria	Fognatura		400
	Campodolcino	Ostruzione condotta fognaria e fosse di decantazione	Fognatura		1150
Caspoggio	S Elisabetta-Vanoni	Lesionatura tratti fognatura causa esondazione rogge	Fognatura		550
	Pianaccio	Asportazione acquedotto causa frana	Acquedotto		55
Castello	Baghetto	Intasamento tubazione e sollevamento pozzetti	Fognatura		15
Castione Andevenno	Cacciatora Mareggio	Dissesto tronco di fognatura	Fognatura		80
Cedrasco	Val Grande	Distruzione condotta adduttrice	Acquedotto		350
	Tinase	Distruzione presa e condotta	Acquedotto		300
	Le Rive	Distruzione canale scarico lavatoi pubblici	Fognatura		150
Chiavenna	Mescolana	Inquinamento delle sorgenti	Acquedotto		300
	Centro Polisportivo	Ripristino fognatura	Fognatura		300
	Centro storico	Ripristino fognatura	Fognatura		400
	Uschione	Sistemazione acquedotto	Acquedotto		50
	Campedello	Ripristino fognatura	Fognatura		50
Chiesa V	Ponte Sifone-Gere	Asportazione collettore generale collegamenti	Fognatura		2500
	Pradaccio	Infiltrazioni acqua sorgente	Acquedotto		500
	Paluetto	Danneggiamento presa	Acquedotto		150
	Chiareggio-Zocche	Cedimento vasca e tubazione	Acquedotto		150
Chiuro	Capoluogo	Asportaz opera presa, condotte di adduz e rete di distri	Acquedotto		250
	Fraz Castionetto	Asportazione tronco fognatura per esondazione Tor, Valfo	Fognatura		50
Civo		Inquinamento delle acque sorgive	Acquedotto	Imp presa	100
Colorina		Allag camere manovra e vasche accumulo distruz appar el	Fognatura		10
	Piani di Selvetta	Rotture in vari punti acquedotto	Acquedotto		400
	Piani Selvetta	Intasamento e distruzione pozzetti	Fognatura		800
	Alpe Prigiolo	Rete idrica naturale - Necessita costruzione acquedotto	Acquedotto		100
	Postalesio-Ardenno	Accumuli di limo e fango - Asportazione di pozzetti	Fognatura		150
	Poira	Danni a fognatura per esondazione Madrasco	Fognatura		580
	Poira	Danni acquedotto esondazione Madrasca	Acquedotto		500
	Capoluogo	Danni fognatura per esondazione Valmana	Fognatura		700
	Capoluogo	Danni acquedotto per esondazione Valmana	Acquedotto		500
Cosio Valtellino	Petascia	Rifacimento opera di presa per inquinamento sorgente	Acquedotto	O presa	50
Dazio	Comune di Civo	Inquinamento acque sorgive e danni alle tubazioni	Acquedotto		60
Delebio	Cariola	Danni vari all'impianto di depurazione	Depuratore		120
	Dal depur all'Adda	Rottura e dissesto depuratore	Fognatura		180
Faedo Valtellino	Piano	Intasamento imp e danneggiamento tratto fognat loc Fuma	Fognatura		30
	Piano	Danneggiamento impianto per esondazione torrente Venin	Acquedotto		110
Forcola	Acquazzo	Danneggiamento acquedotto e altri danni minori (comp 760	Acquedotto	Acquedotto	285
	Frazione Piani	Otturazione camerette e rottura nel collettore di raccolta	Fognatura		255
Fusine	Taverna-Purgatorio	Danneggiamento prese e serbatoio	Acquedotto		250

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costo MILI
Fusine	Via Gherbiscioni	Intasamento completo rete fognaria e condut acque bian	Fognatura		286
	Via Gherbiscioni	Grave danneggiamento rete idrica	Acquedotto		55
	Via Rossi	Danneggiamenti rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		6
	Via Lische-Boracchi	Intasamento pozzetti causa esondazione Madrasco	Fognatura		141
	Via Lische-Borracchi	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		2[illegible]
	Via Colorina	Danneggiamento rete idrica	Acquedotto		12
	San Carlo	Danneggiamento pozzetti raccolta acque pluviali e fogna	Fognatura		234
	San Carlo	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		10
	Via Fontane	Danneggiamento rete idrica esondazione Madrasco	Acquedotto		8
	Via Fontane	Danneggiamento e intasamento rete fognaria	Fognatura		41
	Via Cedrasco	Danneggiamenti rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		9
	Via Cedrasco	Intasamento rete fognaria causa esondazione Madrasco	Fognatura		46
	Via Boracchi	Intasamento rete fognaria causa esondazione Madrasco	Fognatura		26
	Via Boracchi	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		5
	Via S Pietro	Intasamento fognature causa esondazione Madrasco	Fognatura		192
	Via S Pietro	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		18
	Via Masoni	Intasamento rete fognaria causa esondazione Madrasco	Fognatura		49
	Via Masoni	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		9
	San Rocco	Danneggiamenti all'acquedotto	Acquedotto		5
	Via Roma	Intasamento rete fognaria e intasamento pozzetti	Fognatura		35
	Via Roma	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		6
	Via Garibaldi	Danneggiamento pozzetti e intasamento fognature	Fognatura		49
	Via Garibaldi	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		9
	Via Ciguettini	Danneggiamento pozzetti - Intasamento fognature	Fognatura		161
	Via Provinciale	Intasamento fognature causa esondazione Madrasco	Fognatura		213
	Via Provinciale	Danneggiamento rete idrica causa esondazione Madrasco	Acquedotto		41
	Alpe Cogola	Causa frana asportate parti delle tubazioni	Acquedotto		30
	Alpe Bernasca	Danni ai canali approvvigionamento	Acquedotto		200
Gerola Alta	Tronella-Pescegallo	Danneggiamento condotta di adduzione	Acquedotto		100
	Gerola	Danneggiamento fognatura	Fognatura		20
Gordona	Sorgento Bon Piero	Danneggiamento soletta di copertura	Acquedotto		20
	Via Piazzoli	Fuoriuscita acqua dai pozzetti della rete fognaria	Fognatura		150
	Gordona Centro	Eccessivo apporto di acque meteoriche	Depuratore		70
	Mondadizza	Eccessivo apporto acque meteoriche	Depuratore		30
	Forcola	Infiltrazione acqua piovana c o sorgente	Acquedotto		30
	Cimavilla/Cauzza	Ostruzione canale Molinanca	Fognatura		120
Grosio	Cassaruolo	Intasamento vasca di presa e scopertura tubazioni	Acquedotto		454
	Via Roma	Rottura rete in più punti	Acquedotto		100
	Via Roma	Intasamento e distruzione tratto fognatura	Fognatura		100
	Fondovalle	Intasamento collettore fognario in parte distrutto	Fognatura		500
	Lungo Adda	Collettore fognario in parte avulso in parte intasato	Fognatura		300
Grosotto	Fraz Prada	Mancanza rete fognaria	Fognatura		300
	San Martino	Mancanza di rete fognaria	Fognatura		400
	Vedeggio-Sopiane	Mancanza di rete fognaria	Fognatura		500
	Grosotto	Lesionamento rete fognaria urbana in diversi punti	Fognatura		1000
	Coltura di Sotto	Distruz collettore fognario	Fognatura		300
	Quattro Mulini	Lesione condotta di alimentaz	Acquedotto		500
	Fontana	Inquinamento falde e vasche	Acquedotto		4000
	Zarolo	Lesioni alla rete di captazione	Acquedotto		500
Lanzada	Loc Brusada	Danneggiamento vasche captazione - Asportazione tubazioni	Acquedotto		75
	Fr Ganda-Vetto	Asportazione collettore fognatura	Fognatura		400
	Fraz Ganda	Danneggiamento impianto di depurazione	Depuratore		300
	Loc Varie-Centro Ab	Otturazione tratti fognatura causa frana	Fognatura		80

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML L
Lovero	Robuste-Nova	Distruzione pozzetti e tratto di fognatura	Fognatura		150
Madesimo	Madesimo	Ripristino fognatura	Fognatura		50
	Isola	Ripristino depuratore	Depuratore		100
Mantello	Mantello-Soriate	Intasamento danni alle pompe	Fognatura		60
Mazzo di Valtellina	Mazzo di Valtellina	Inquinamento acquedotto comunale	Acquedotto		200
Menarola	Sorgente Forcola	Infiltrazione acqua	Acquedotto		30
	Rovine	Smottamento e penetrazione materiale nelle vasche	Acquedotto		30
Mese	Scandolera-Rossedo	Infiltrazioni alle prese	Acquedotto		10
Montagna	Pace Sassina	Danni alla vasca di decantazione	Fognatura		200
	Gross	Infiltrazione acqua alle prese	Acquedotto		250
	Montagna in Valt	Intasamenti diversi	Fognatura		300
	Sassina	Lesione a vasca di carico	Acquedotto		100
Morbegno	Fr Campovico	Intasamento fognatura	Fognatura		50
	Fraz Paniga	Rottura e intasamento collettore	Fognatura		400
	Morbegno	Intasamenti al collettore	Fognatura		600
	Morbegno	Intasamento del depuratore e danni vari	Depuratore		100
	Fraz Desco	Intasamento collettore principale	Fognatura		50
Novate M	Revelaso	Ripristino opere di presa	Acquedotto		100
	Centro e Campo	Ripristino depuratore	Depuratore		100
	Foppa	Rifacimento canale di scolo	Fognatura		350
Pedesina	Pedesina	Danni alla rete fognaria	Fognatura		100
	Combana Borre	Inquinamento sorgente danni a prese	Acquedotto		300
Piateda	Valbona	Distruzione tratto collettore principale e diram secon	Fognatura		30
	Dosso Piano	Distruzione tratto collettore principale e diram secon	Fognatura		40
	Strepponi	Danneggiamento accesso depuratore	Fognatura		30
	Via Stazione	Danneggiamenti vari	Fognatura		40
	Dosso Piano	Intasamento	Fognatura		10
	Rasega	Distruzione acquedotto	Acquedotto		16
	Selvascia	Distruzione acquedotto	Acquedotto		45
	Dosso-Piano	Distruzione vari tratti di acquedotto	Acquedotto		38
	Valbona	Distruzione vari di acquedotto	Acquedotto		30
	Selve Rotte	Distruzione presa e tratto di acquedotto	Acquedotto		100
	Cornelli	Distruzione tratti di acquedotto	Acquedotto		70
	Torrente Paiosa	Distruzione acquedotto e vasca di captazione	Acquedotto		200
	Valbona	Distruzione acquedotto	Acquedotto		5
	Caprera	Distruzione acquedotto	Acquedotto		15
	Agneda	Distruzione acquedotto	Acquedotto		2
	Vedello	Distruzione tratto acquedotto	Acquedotto		40
	Dossi	Distruzione tratto acquedotto	Acquedotto		50
	Ronchi	Distruzione tratto acquedotto	Acquedotto		30
	Grassi-Zocco	Distruzione tratti acquedotto	Acquedotto		160
	Le Piane	Distruzione tratto acquedotto	Acquedotto		130
	La Pessa	Distruzione tratto acquedotto	Acquedotto		80
	Busteggia-Faedo	Distruzione tratto acquedotto	Acquedotto		200
Piuro	Sorgente Aurosina	Danneggiamento prese, infiltrazione sorgente	Acquedotto		18
	Fr Borgonovo Mezzado	Demolizione tratto di fognatura	Fognatura		10
Poggiorid	Dossoliscio	Rottura del tubo e crepe nel castello di presa	Acquedotto		150
Poggirindenti	Inferno	Rottura tubo per dissesto terreno	Acquedotto		100
	Poladur	Chiusura sorgente causa dissesto e inquinamento	Acquedotto		150
	Dosso	Rottura della fognatura	Fognatura		100
	Ca' Fomiatti	Tratto di fognatura intasato	Fognatura		20
Ponte in Valtellina	La Piana	Asportaz opera presa, vasche carico, dissesti alla canali	Acquedotto		450
	Varie	Infiltrazioni acqua piovana con inquinamento acqua Po	Acquedotto		100
	Fontanina e altri	Danni impianti depurazione e collettamento	Depuratore		450
	Casacce	Smottamento stabilità opere di depurazione	Depuratore		50
	San Carlo	Depuratore consortile sommerso danni ai collettori	Depuratore		1150
Postalesio	Valle dei Bui	Asportazione acquedotto causa frana	Acquedotto		150

Comune	Località	Descrizione danno	Infrastr danneggiata	Specifica	Costi ML/L
Postalesio	Fr Spinedi	Rifacimento tronco fognatura, ripristino collettore	Fognatura		230
	Via Fuso	Scalzamento opera di presa	Acquedotto		50
Rasura	Lago Culino Rasura	Serramenti e smottamenti	Acquedotto		250
		Ripristino acquedotto	Acquedotto		100
S Giacomo	Prestone	Danni alle sorgenti e alla captazioni	Acquedotto		85
Samolaco	Pital e Case Cuochiu	Ripristino acquedotto	Acquedotto		200
	Somaggia/S. Pietro	Ripristino fognatura	Fognatura		200
Sondalo	Rivera	Asportazione acquedotto causa esondazione fiume Adda	Acquedotto		10
	Rivera	Gravi danni al depuratore causa esondazione Adda	Depuratore		700
	Rivera	Asportazione collettore fognario cauda esondazione	Fognatura		100
	Loc Rivera	Asportazione ponte canale fognario causa esondazione	Fognatura		200
	Loc Pradello	Asportazione collettore fognario causa esondazione Adda	Fognatura		70
	V Roma-Garibaldi	Danni fognature causa alluvioni	Fognatura		200
	Loc Villa Manara	Danneggiamento acquedotto comunale	Acquedotto		40
	Staim	Danneggiamento acquedotto causa frana	Acquedotto		100
	Mondadizza	Danni acquedotto causa esondazione Adda	Acquedotto		100
	Taronno	Danni acquedotto causa frana	Acquedotto		100
	Le Prese-Sondalo	Danneggiamento collettore fognario causa esondazione	Fognatura		3 000
Sondrio	Via Torelli	Danni a tubazioni e grigliature	Fognatura		100
	Gombaro	Distruzione presa e paratoie	Acquedotto		300
	Gombaro	Distruzione presa danni alle paratoie	Acquedotto		100
	Combaro	Danneggiamento parte terminale causa piena Mallero	Fognatura		70
	Gombaro	Distruzione parte terminale	Fognatura		80
	Punti vari città	Intasamento e rottura tubazioni	Fognatura		380
	Valle Valdone	Rottura tubazione acquedotto	Acquedotto		600
	Valle Dagna	Rottura tubazione acquedotto	Acquedotto		650
	Prato	Rottura tubazione acquedotto	Acquedotto		350
	Sondrio città	Danneggiamento alla rete idrica per sovraccarichi strad	Acquedotto		100
Spriana	Spriana centro	Danneggiamento rete fognaria	Fognatura		50
	Valle Marveggia	Asportazione tubazione e briglia	Acquedotto		10
	Fr Mialli	Danneggiamento tronco acquedotto piena torrente Antogna	Acquedotto		5
Talamona	Idola nord ferrovia	Distruzione totale	Acquedotto		100
Tartano	Biorca	Asportazione fognatura e riempimento camerette ispezio	Fognatura		14
	Biorca	Riempimento delle vasche	Fognatura		43
	Alpe canale	Danneggiamenti vari e distribuzione del tronco	Acquedotto		297
	Rete distrib Biorica	Distruzione rete	Acquedotto		31
	Via Roma	Rifacimento rete	Acquedotto		87
Teglio	Boalzo-Canali	Asportazione parte della condotta	Acquedotto		60
	Pizzocherin-V Rogna	Dissesto acquedotto	Acquedotto		100
	Bondone-Fontanusc	Smottamento acquedotto	Acquedotto		153
	Val Cavalli-Vallerio	Distruzione prese captazione	Acquedotto		280
	Franchesi-Bongetti	Danneggiamento presa di captazione e vasca di accumulo	Acquedotto		90
	Tresenda	Distruzione strutture elettromeccaniche	Acquedotto		100
	Tresenda	Intasamento del collettore primario	Fognatura		210
	Teglio-Ovest	Intasamento fognatura e tombinatura di varie frazioni	Fognatura		372
Tirano	Fognatura Madonna	Asportazione tubature	Fognatura		470
	Collet rete fognaria	Asportazione tratta	Fognatura		33
	Loc Piattamala	Asport tubazioni, danni opera presa, crollo vasca a[illegible]	Acquedotto		70
		Rigurgiti con allagamento strade	Fognatura		2 369
Torre S M	Dagua	Asportazione tubazioni causa torrente Mallero	Acquedotto		650
	Prato	Asportazione tubazioni	Acquedotto		350
	Cagnoletti	Danneggiamento opera presa distruzione tubazione	Acquedotto		300
	Ciappanico-S Anna	Distruzione opera di presa pozzetti e tubazioni	Acquedotto		404
	S Giuseppe	Danneggiamento opera di presa e tubazioni	Acquedotto		100
	Molinaccio	Distruzione opera di presa pozzetti e tubazioni	Acquedotto		400
	Tornadu	Danneggiamento tubazioni	Acquedotto		30
	Via Ioli	Danneggiamento tubazioni	Acquedotto		46
	Torre Centro	Distruzione tubazioni	Acquedotto		100
	Basci	Danneggiamento opere di presa e tubazioni	Acquedotto		80
	Prato	Distruzione pozzetti e tubazioni	Acquedotto		60
	Volardi	Intasamento tubi e rottura pozzetti	Fognatura		180
	Spineda	Distruzione pozzetti e tubazioni	Fognatura		130

Comune	Località	Descrizione danno	Intervento danni piena	Specifica	Costo Mil. L.
Torre S M	Zarri	Distruzione tubazioni e fossa biologica	Fognatura		300
	S Anna	Distruzione tubazioni e fossa biologica	Fognatura		220
	Torre Centro	Distruzione tubazioni e fossa biologica	Fognatura		225
	Ciappanico	Distruzione tubazioni e fossa biologica	Fognatura		225
Traona	S Giovanni	Crollo tubazioni	Acquedotto		125
Tresivio	Località varie	Danneggiamento tronchi	Acquedotto		150
	Località varie	Danni all impianto fognario	Fognatura		450
Valdidentro	Torrente Viola	Asportazione tratti acquedotto in fregio al torrente	Acquedotto		80
	Torrente Viola	Asportazione tratti fogna in fregio al torrente Viola	Fognatura		230
	Torrente Viola	Asportazione tratti di fognatura principale	Fognatura		350
Valdisotto	S Antonio Morignone	Distruzione centro abitato	Acquedotto		1 500
	S Antonio Morignone	Distruzione centro abitato	Fognatura		1 500
	Piatta	Rottura tubazioni in più punti	Fognatura		450
	Oga-Assinigo	Rottura tubazioni in più punti	Fognatura		150
	Cepina	Distruzione in diversi punti e intasamenti	Fognatura		760
	S Maria Maddalena	Dissesti e smottamenti vari	Fognatura		500
	S Lucia-Osteglio	Intasamento tubazioni	Fognatura		120
	San Brizio	Sommerso frana Val Pola	Depuratore	Consortile	5 000
	Bracchi	Lesione gravi ed intasamenti	Fognatura	Consortile	7
	Cepina-V De Gasperi	Lesioni gravi ed intasamenti	Fognatura	Consortile	5
	Contrada Martinelli	Distruzione tratto di scarico	Fognatura		2
	Fraccari	Distruzione tratto di fognatura	Fognatura		5
	Kardromo-Tola	Distruzione ed inghiaiamento collettore consortile	Fognatura	Consortile	1 600
	Aquilone	Distruzione fognatura	Fognatura		35
	Piazzistolo	Riparazioni vari tratti acque (compr 2445-2450/1/2-2457)	Acquedotto		350
	Cepina	Distruzione tratto rete adduzione	Acquedotto		7
	Cepina	Distruzione tratto rete adduzione	Acquedotto		1
	Molino Fontane	Distruzione tratti acquedotti in fregio torr Massaniga	Acquedotto		80
	Cepina	Perdita sorgiva e distruzione tubazioni	Acquedotto		34
	Tola-Adda	Asportazione tubi attraversamento Adda	Acquedotto		3
	S Colombano	Lesione opera presa e distruzione tratto rete	Acquedotto		24
	Piazza	Rotture e cedimenti in più tratti	Acquedotto		550
	Oga	Danni vari alle opere di presa	Acquedotto		220
	Cepina	Distruzione tratti di rete e opera di presa	Acquedotto		650
	Oga-Canton	Perdita parziale sorgiva	Acquedotto		10
Valfurva	S Nicolò	Asportazione tratti collettore (comp 2478 9-2480/1/2/3/4)	Fognatura		470
	S Antonio-Via Gleira	Intasamenti e rotture	Fognatura		3
	Cavallaro	Danni vari all'opera di presa	Acquedotto		350
	Saresina	Danni vari alle opere di presa	Acquedotto		250
	Le Poce	Danni vari alle opere di presa	Acquedotto		250
	Lagheten	Danni vari alle opere di presa	Acquedotto		430
Valmasino	S Martino-Bagni Mas.	Lesione acquedotti	Acquedotto	Rurale	120
	S Martino Valmasino	Lesioni alla fognatura e al depuratore	Fognatura	Comunale	150
	Valle di Mello	Mancanza condotte di raccolta dell'acqua potabile	Acquedotto	Rurale	300
	Cataeggio	Lesioni al depuratore	Depuratore		190
	Filorera-Cataeggio	Lesione all'acquedotto rurale	Acquedotto	Rurale	150
Verceia	Priasca	Lesioni briglia di contenimento	Acquedotto	Comunale	100
	La Barcaccia	Rottura pozzo di pescaggio	Depuratore		100
Vervio	Nova-Ca' Giannini	Asportazione tratto fognatura	Fognatura		150
	Varadura	Intasamento vasche e tubature da terriccio	Acquedotto		100
Villa C.	Giavera	Scopertura acquedotto con perdita d'acqua	Acquedotto		11
	Serta	Rottura collettore fognario	Fognatura		4
Villa di Tirano	Motta	Danneggiamento opere presa e vasca di raccolta	Acquedotto		200
	San Fedele	Danneggiamento opera di presa	Acquedotto		100
	Villa di Tirano	Intasamento condotte fognarie	Fognatura		150
	Vada-Valerta	Danneggiamento opere di presa	Acquedotto		150
	Baliga	Danneggiamento opere di presa	Acquedotto		150
	Centro	Smaltimento acque bianche	Fognatura		1 400
				Totale . . .	87 476
				Totale generale . . .	100.315

TABELLA *B-II*

INTERVENTI DI OPERE IDRAULICHE
E DIFESA IDROGEOLOGICA (in milioni di lire)

Provincia di Sondrio

Sottobacino Mallero difesa spondali e regimazione idrauliche sul torrente Torreggio in Val Torreggio	L	46 000
Sottobacino del Mallero opere di regimazione idrauliche e costruzione di due briglie sul torrente Mallero	»	10 000
Sottobacino dell'Adda opere di costruzione di un canale di gronda a lato abitato di Sondalo fino alla confluenza con l'Adda, difese spondali e regimazione sui torrenti Lenasco, Scale a Rezzelasco	»	15 000
Sottobacino del Poschiavino difese spondali e regimazione idraulica sino a confluenza con l'Adda	»	3 000
Bacino dell'Adda difesa spondali e regimazione idraulica a monte di abitati tra Grosio e Tirano	»	10 000
Bacino dell'Adda difese spondali e regimazioni idrauliche in fregio all'abitato di Caiolo sul torrente Livio	»	1 000
Bacino dell'Adda difese spondali e regimazione idraulica sul torrente Presio	»	3 000
Bacino dell'Adda difese spondali sul torrente Madrasco	»	4 000
Sottobacino del Masino opere per il consolidamento delle difese spondali e regimazione idraulica	»	2 000
Sottobacino del Bitto opere per difese spondali e regimazione idrauliche sul torrente Bitto	»	6 000
Sottobacino del Tartano opere per difesa spondali e regimazioni idrauliche sul torrente Tartano	»	5 000
Comune di Bema opere per bonifica e consolidamento area di frana	»	18 000
Comune di Sernio opere per la bonifica e consolidamento della frana di Valchiosa	»	10 000

Provincia di Bergamo

Sottobacino del Brembo opere di regimazione idraulica su torrente Brembo nei comuni di Mezzoldo, Valleve, Branzi, Zugno, S Pellegrino, Corsiglio, Stabina, Ornica, su torrente Enna	L	19 800
Comune di Branzi consolidamento di area in frana in località Rivioni e Gardata	»	850
Comune di Piazzatorre consolidamento di area in frana in località Piazzo	»	500

Provincia di Brescia

Sottobacino del Val Grande opere di difesa spondali e regimazione idraulica dalla località Acquacalda alla foce	L	3 000
Sottobacino del Remulo opere per difese spondali e regimazione idraulica sui torrenti Remulo e Valrossa	»	3 000
Sottobacino dell'Ogliolo opere di regimazione idraulica e spondali su torrente Poia nelle località Croste, Rasega, Torremalga Lincino, Buss del Ca, Isola	»	10 000
Sottobacino del Prestello opere per difese spondali e regimazione idraulica sul torrente Re Cobello	L	1 000
Sottobacino dell'Oglio opere per difese spondali nell'abitato di Sonico su Torrente Val Rabbia	»	1 500
Sottobacino del Poia opere per difese spondali e regimazioni idrauliche in località Fresine e Ponte	»	500

Provincia di Como

Sottobacino del Pioverna opere per difesa spondali e regimazione idraulica negli abitati di Bellano e Cremeno	L	1 000
Sottobacino del Pioverna opere di ripristino delle difese spondali sul torrente Bandico (comune di Vendrogno)	»	400
Sottobacino del Pioverna opere di ripristino difese spondali e regimazione idraulica su torrente Val Faggio	»	300
Bacino dell'Adda opere di regimazione idraulica e formazione di difese spondali in località Forni sul torrente Varrone	»	400
Bacino dell'Adda opere per difese spondali e regimazione idraulica sui torrenti		
S Vincenzo	»	300
Livo	»	300
Liro	»	300

Provincia di Sondrio

Comune di Morbegno ricostruzione del ponte di collegamento con la s s n 38	L	1 000
Comune di Bianzone sistemazione e regimazione del versante Bratta	»	1 400
Comune di Rasura opere di consolidamento e regimazione idraulica	»	180
Comuni di Chiuro e Pontevaltellina ripristino di canali di scolo, svasi, costruzione di briglie e arginature sul torrente Valfontana	»	8 000
Totale	L	186 730

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente.

«1. Al fine di assicurare il superamento della fase critica dell'emergenza nella regione Lombardia è autorizzata la spesa di lire 327 miliardi a carico del fondo per la protezione civile, che è integrato della somma di pari importo per l'anno 1988.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile dispone la ripartizione della somma prevista dal comma 1 tra la regione Lombardia, le province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, nonchè i comuni e le comunità montane, compresi nelle province stesse, colpiti dagli eventi atmosferici dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987.

3. La ripartizione dovrà essere disposta, nei limiti massimi di lire 25 miliardi, 25 miliardi, 10 miliardi e 230 miliardi, per finanziare il compimento delle opere di consolidamento del suolo, idrauliche, igieniche, urbane, acquedottistiche e di viabilità minore, rispettivamente nelle province di Bergamo, Brescia, Como e Sondrio. Alla regione Lombardia sono inoltre assegnate una somma non superiore a lire 6 miliardi per il completamento dello svaso del lago di Val di Pola, una somma non superiore a lire 16 miliardi per il completamento di opere igieniche extra-urbane ed una somma non superiore a lire 15 miliardi per il nuovo insediamento della comunità di S. Antonio Morignone (comune di Val di Sotto).

4. Nell'utilizzazione dei finanziamenti previsti nel presente articolo dovrà essere data priorità alle opere di carattere idrogeologico e di regimazione delle acque a tutela della incolumità delle popolazioni e della integrità dei centri abitati.

5. La somma indicata nel comma 1 non può essere utilizzata per il finanziamento degli interventi urgenti di sistemazione idraulica previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

6. Il nuovo insediamento della comunità di S. Antonio Morignone (comune di Val di Sotto) sarà effettuato in conformità alle norme ordinarie vigenti e ad esso si applica la valutazione degli interventi sotto il profilo ambientale e della definizione degli indirizzi da adottare nella fase di ricostruzione e sviluppo da parte del comitato istituito dall'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470».

2.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Mi rifaccio per l'illustrazione alla relazione orale. Debbo solo comunicare una modifica al testo dell'emendamento 2.1 nel senso di sostituire, al terzo comma, alle parole: «viabilità minore», le parole: «viabilità provinciale e comunale». Si teme, cioè, che la viabilità minore non possa essere facilmente identificata in termini di attribuzione delle competenze.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, chiedo di votare per parti separate l'emendamento 2.1, nel senso di votare dapprima i commi 1, 2 e 3 e, poi, i commi 4, 5 e 6 insieme. Contestualmente dichiaro la mia astensione sui commi 1, 2 e 3 per i motivi già più volte richiamati che non ripeterò per rispetto all'intelligenza dei colleghi e il mio voto favorevole sui commi 4, 5 e 6, ricordando, in particolare, che nel comma 4 si inserisce una indicazione di priorità per le «opere di carattere idrogeologico di regimazione delle acque a tutela dell'incolumità delle popolazioni e della integrità dei centri abitati». Mi pare di grande importanza e mi auguro che ciò venga rispettato nella attuazione della legge.

Nel comma 6, si richiama il nuovo insediamento della comunità di S. Antonio Morignone; a prescindere dalla discussione se sia giusto o meno inserire un articolo autonomo, in questa sede si richiama la necessità che il nuovo insediamento, per il quale vengono stanziati 15 miliardi, avvenga «in conformità alle norme ordinarie vigenti», quindi non in regime di protezione civile, come giustamente anche il Ministro ha ricordato poco fa. Si legge, inoltre, che: «ad esso si applica la valutazione degli interventi sotto il profilo ambientale e della definizione degli indirizzi da adottare nella fase di ricostruzione e di sviluppo», valutazione che effettuerà l'apposito comitato istituito presso il Ministero per l'ambiente, con la partecipazione degli altri Ministeri interessati.

Ritengo le due innovazioni importanti per cui sulla seconda parte dell'articolo, cioè sui commi 4, 5 e 6, esprimerò voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole alla nuova formulazione dell'articolo 2, proposta con l'emendamento 2.1 dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Boato di procedere alla votazione per parti separate dell'emendamento 2.1.

È approvata.

Metto ai voti i primi tre commi dell'emendamento 2.1, proposto dalla Commissione, con la modifica al comma 3 indicata dal relatore.

Sono approvati.

Metto ai voti i restanti commi dell'emendamento 2.1, proposto dalla Commissione.

Sono approvati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Ricordo che il testo dell'articolo e dell'allegata tabella C è il seguente:

Articolo 3.

1 Al fine di assicurare il completamento degli interventi nella regione Piemonte, indicati nell'allegata tabella *C*, è autorizzata la spesa di lire 6 miliardi per l'anno 1988 a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine il fondo medesimo per l'anno 1988 è integrato della somma di lire 6 miliardi

TABELLA *C*

PROGRAMMA PER IL COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI DI PRIMO INTERVENTO INDICATI DALLA REGIONE PIEMONTE

Sistemazioni idrauliche e opere igieniche sui torrenti Erro ed Orba	L	3 075 000 000
Sistemazione idraulica sul torrente Chiusella	»	425 000 000
Sistemazione idraulica sul fiume Toce	»	2 500 000 000
Totale	L	6 000 000 000

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 3.1, sostituire le parole:

«6 miliardi» *con le altre*: «20 miliardi» *e le parole*: «52 miliardi» *con le altre*: «66 miliardi».

3.1/1 PAGANI, NESPOLO, CASSOLA, BAIARDI, BRINA

Sostituire l'articolo con il seguente:

1. Al fine di assicurare il completamento degli interventi nelle regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto, nonchè nelle province autonome di Trento e Bolzano, è autorizzata la spesa, rispettivamente, di lire 6 miliardi, 18 miliardi, 8 miliardi e 20 miliardi, a carico del fondo per la protezione civile. A tale fine il fondo medesimo per il 1988 è integrato della somma di lire 52 miliardi.

3.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PAGANI, *relatore*. Al nostro emendamento 3.1/1 ha già fatto riferimento il senatore Boato, adombrando posizioni che potrebbero sembrare campanilistiche, se non ancora di più.

Debbo far presente – nella mia qualità di presidente della Commissione – che, quando già in Commissione era stato approvato l'articolo 3, il quale definisce i finanziamenti suppletivi a favore di altre regioni che ne avevano fatto richiesta con produzione di documentazione, pervenne un telegramma della regione Piemonte, di cui do lettura: «...Questa regione ritiene del tutto insufficiente lo stanziamento previsto di 6 miliardi» (come era nel progetto

originario) «a fronte dei 137 miliardi richiesti» (e presso il Ministero per la protezione civile esiste tale documentazione della regione Piemonte che chiedeva 137 miliardi) «per il ritorno alla normalità nelle zone danneggiate dall'alluvione 1987. Nel protestare per l'inadeguatezza del finanziamento, si chiede, in sede di conversione in legge, un ulteriore finanziamento». Segue un elenco di opere per un totale di 14 miliardi. Mi è parso doveroso, avendo già votato l'emendamento 3.1 in Commissione, essendo un disguido dovuto a ragioni di tempo, ma essendoci ancora tempo per rimediare, unitamente ai colleghi che hanno firmato con me l'emendamento, portare all'attenzione dell'Aula l'opportunità di trattare nello stesso modo le regioni che avevano prodotto prima la documentazione e le regioni che l'avevano prodotta successivamente. In questo senso, e solo in questo spirito, viene presentato l'emendamento 3.1/1.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, la critica che avevo fatto a questo emendamento era soltanto nei termini espressi dal relatore Pagani e non qualcosa di più. «Qualcosa di più» c'è nelle dichiarazioni di De Mita, non nella mia. Confermo il mio parere contrario, ma voglio però spiegarlo perchè non ho alcun atteggiamento punitivo (a parte che non ne ho il potere perchè sono in minoranza) nei confronti della regione Piemonte, nè dei colleghi – che rispetto – che hanno presentato l'emendamento.

TORNATI. Sinteticamente, però!

BOATO. Qui tutti hanno parlato come credevano di fare, per cui credo anch'io di poterlo fare.

PRESIDENTE. Senatore Boato, continui tranquillamente il suo intervento. I gesti dei suoi colleghi non hanno significato politico.

BOATO. Vorrei dire al collega Tornati e agli altri alcune cose interessanti. Vi era inizialmente un primo stanziamento di 6 miliardi contenuto nella tabella (che si vuole togliere, ma che comunque esiste). Siamo poi venuti a sapere, con un telegramma giunto in Commissione, mentre stavamo votando, che le richieste della regione Piemonte ammontavano a 137 miliardi. Io non posso dire se siano tanti o se siano pochi, ma dico che sono 137 miliardi. Poi siamo venuti a sapere che c'è un'indicazione di opere ulteriori per 14 miliardi. Vorrei allora capire la connessione che esiste tra la cifra di 6 miliardi, quella di 14 miliardi e quella di 137 miliardi. Cos'è, una specie di trattativa sindacale in cui ad un certo momento vi è un punto di caduta che si è fissato sui 20 miliardi? Francamente, signor Presidente, signor Ministro, colleghi, non riesco a convincermi che questo sia un modo corretto di legiferare, perchè si «spara» su un telegramma una cifra – che può essere anche vera – e poi si arriva a stanziare 20 miliardi: con quale logica? Con quale razionalità? Con quale correttezza?.

GOLFARI. Allora erano migliori le tabelle?

BOATO. Circa le tabelle ho già detto che come informazione al Parlamento erano doverose, e ne ho dato atto più volte al Governo. Erano sbagliate come parte integrante della legislazione, come peraltro la Corte dei conti ha rilevato.

GOLFARI. Però poi lei si contraddice quando si riferisce ai contrasti tra le cifre!

BOATO. Noi dobbiamo avere delle indicazioni, oppure ce le deve fornire il Governo! È il Governo che deve indicare per le varie regioni determinate cifre che sono relative a precisi ordini di stanziamenti riferiti ai problemi. Tutto questo non è avvenuto: solo per un criterio di trasparenza, di correttezza e di non improvvisazione nella legislazione in materie che hanno tanta rilevanza, quindi solo per questi motivi, e senza alcun pregiudizio nei confronti dei colleghi che hanno presentato questo emendamento e della regione Piemonte (anche se in quella regione qualche episodio di malcostume nell'ambito della Protezione civile, signor Ministro, si è verificato nello stanziamento dei fondi), esprimo parere contrario a questo subemendamento. E, per semplicità, dico subito che laddove questo subemendamento venisse recepito nell'emendamento 3.1, solo per questo motivo (altrimenti mi sarei astenuto) darò voto contrario sull'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Il relatore desidera aggiungere qualcosa?

PAGANI, *relatore*. Non credo ci sia stata una contrattazione, ma non vorrei anticipare ciò che deve dire il Ministro per cui lascio direttamente al Ministro la parola.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Onorevole Presidente, non vi è dubbio che su questa materia vi sono state richieste di vario tipo che il Ministro si riserva di approfondire attentamente. Accetto pertanto l'emendamento, ma vorrei anche pregare il Senato affinchè, quando si passerà all'esame dell'articolo 5, si dica con chiarezza che non si fa riferimento soltanto all'erogazione dei fondi previsti dagli articoli 1 e 4, ma anche a quanto riguarda l'erogazione dei fondi prevista dalla presente legge, in particolare dall'articolo 3.

BOATO. È scritto che si fa riferimento agli articoli da 1 a 4!

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Se è scritto in questi termini, si rientra evidentemente in ciò che ho detto prima per cui guarderemo in profondità e ci assumeremo tutte le responsabilità che il caso comporta.

PRESIDENTE. Quando passeremo all'esame dell'emendamento all'articolo 5 del decreto-legge terremo conto naturalmente anche di queste considerazioni, signor Ministro.

Metto ai voti l'emendamento 3.1/1, presentato dal senatore Pagani e dal altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Al fine di assicurare l'effettuazione di ulteriori interventi di recupero e riparazione di opere pubbliche di interesse locale, danneggiate a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987 verificatesi nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, con esclusione di quelli destinatari dei finanziamenti previsti dagli articoli 1, 2 e 3, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 20 miliardi per l'anno 1988 a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine il fondo medesimo è integrato per l'anno 1988 di lire 20 miliardi.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile provvede al riparto della somma indicata nel comma 1, sulla base di specifiche richieste delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nel primo e nel secondo periodo, sostituire le parole: «20 miliardi» *con le altre*: «5 miliardi».

4.1 LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile provvede al riparto della somma indicata nel comma 1».

4.2 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 si illustra da sè.

Per quanto concerne l'emendamento 4.2, sulla base di specifiche richieste delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano è stata sostituita la dizione prevista dal comma 2, in quanto resa pleonastica dai meccanismi posti in essere nei precedenti articoli.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 prevede il mantenimento di una cifra residua di 5 miliardi all'articolo 4 per la quale però non è specificata la destinazione: dovrebbe trattarsi di una cifra di riserva da utilizzarsi nell'ipotesi in cui siano state presentate in ritardo delle richieste.

Siccome tutto ciò non mi sembra corretto, ritenendo che un decreto-legge, che riguarda casi di straordinaria necessità ed urgenza, debba essere utilizzato solo in casi di questo genere e non per mantenere delle eventuali riserve finanziarie nel caso giungano altre richieste (non essendo certo questi dei casi che facciano sussistere i presupposti di necessità e di urgenza), dichiaro la mia astensione, pur non sapendo esattamente a che cosa si riferiscono questi 5 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, mi sembra che l'articolo 4 originariamente conteneva la somma stanziata per S. Antonio Morignone.

BOATO. No, signor Ministro: l'articolo 6 concerne S. Antonio Morignone.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. In ogni caso la destinazione da dare ai 5 miliardi previsti dall'emendamento 4.1 rientra in quel potere di approfondimento che mi sono riservato quando prima ho fatto riferimento all'articolo 5.

Per quanto concerne l'emendamento 4.2, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla Commisione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

1. L'erogazione dei fondi previsti dagli articoli da 1 a 4 è disposta su specifiche richieste da parte delle regioni e province autonome interessate,

che devono documentare adeguatamente l'andamento e/o la conclusione dei lavori cui si riferiscono le richieste stesse.

2. Le regioni o province autonome interessate devono altresì illustrare le caratteristiche delle opere e dei lavori al fine dell'accertamento della loro connessione con gli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 e degli importi di spesa rispettivamente indicati.

3. L'elenco delle opere e dei lavori di cui alle allegate tabelle ha valore indicativo fino alla definizione dell'accertamento di cui al comma 2.

4. Le eventuali economie di spesa comunque risultanti nell'ambito delle quote spettanti ai singoli enti interessati possono essere destinate al finanziamento, compensativo su piano provinciale, di maggiori fabbisogni relativi alle opere ed ai lavori elencati, nonchè degli oneri per opere e lavori non elencati sempre che siano connessi con gli eventi calamitosi di cui all'articolo 1.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'erogazione dei fondi previsti dagli articoli da 1 a 4 è disposta sulla base di specifiche richieste da parte delle regioni e province autonome interessate. Il presidente della regione, della provincia autonoma e della giunta provinciale nonchè il sindaco dovranno attestare, ciascuno per gli interventi di competenza della rispettiva amministrazione, il rapporto di causalità tra gli interventi medesimi, effettuati o da effettuare, e gli eventi calamitosi di cui all'articolo 1.

2. Le regioni o province autonome interessate dovranno altresì illustrare le caratteristiche delle opere e dei lavori e documentarne l'andamento e la conclusione».

5.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione orale, signor Presidente, dandolo per illustrato.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento in esame fa riferimento - lo dico in particolar modo al Ministro - a tutti gli articoli precedenti dall'1 al 4, quindi non soltanto agli articoli 1 e 4: il Ministro perciò dispone di quegli strumenti per effettuare le verifiche che si è impegnato a fare, com'è anche nei suoi interessi.

Per questo motivo, essendo questo un emendamento «garantista» in senso positivo e attivo, ritenendo che sia giusta la formulazione - spero che sia sufficiente ma di questo non sono certissimo - che tende ad una dichiarazione di attestazione, sotto la responsabilità civile, amministrativa e penale di chi la farà, del rapporto di causalità tra gli interventi medesimi, effettuati o da effettuare, e gli eventi calamitosi a cui si riferisce il presente decreto-legge, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A questo punto, onorevoli colleghi, debbo fare una precisazione che ha una certa importanza. In conseguenza dell'approvazione dei nuovi testi degli articoli 1, 2, 3 e 5, le tabelle allegate al decreto-legge risultano soppresse. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

BOATO. Ed è quello che volevamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

1. È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per l'anno 1988, a carico del fondo per la protezione civile, che è integrato di pari importo, per il finanziamento dell'acquisto dell'area sulla quale reinsediare la comunità della frazione di S. Antonio Morignone (comune di Valdisotto) e della realizzazione delle opere di urbanizzazione, primaria e secondaria, necessarie per tale reinsediamento.

2. Le modalità e le condizioni per l'erogazione della somma di cui al comma 1, sono determinate con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con la regione Lombardia e con il comune interessato.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, già illustrato:

Sopprimere l'articolo.

6.1 LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Anche il Governo approva la proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

1. Il fondo per la protezione civile di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, è integrato per l'anno 1988 della somma di lire 140 miliardi per gli interventi di emergenza o connessi alle emergenze disposti dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 7.1, dopo le parole: «altre calamità», *inserire le seguenti*: «nonchè alle attività connesse».

7.1/1 BOSCO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Al fine di provvedere alle ricorrenti emergenze relative alla difesa del suolo, delle opere civili pubbliche e private, delle foreste e ad altre calamità, il fondo per la protezione civile è integrato per l'anno 1988 della somma di lire 140 miliardi.»

7.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

BOSCO. Signor Presidente, molto brevemente, mi permetto di illustrare, d'accordo con il presidente Pagani, gli emendamenti 7.1/1 e 7.1, nonchè l'emendamento proposto al titolo della legge.

La Commissione era originariamente indirizzata piuttosto verso l'abrogazione dell'articolo, per la mancanza di una diretta connessione con il complesso del decreto. Dopo la spiegazione e le argomentazioni portate dal Ministro in ordine all'urgenza e alla necessità di provvedere al rifinanziamento del fondo della protezione civile nel suo complesso, anche per realizzare gli interventi di cui a questo decreto, la Commissione è giunta nella determinazione di rivedere però il richiamo normativo che precedentemente c'era nell'articolo 7, e precisamente quello della legge n. 938 del 23 dicembre 1982. Tale richiamo – voglio ricordarlo solo per informazione all'Assemblea – prevedeva all'articolo 4 che le somme prelevate dal fondo di cui al precedente articolo 1 sono reintegrate dal Ministro del tesoro, limitatamente agli esercizi 1983 e 1984, sulla base di rendiconti presentati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. Questa procedura, passata in una precedente norma, probabilmente anche con il voto di chi parla, ci è sembrato del tutto incongruo come elemento giustificativo dei rifinanziamenti alla Protezione civile. Per cui si è presentato questo emendamento più chiaro e più trasparente nel quale, in attesa della nuova

normativa sulla Protezione civile, sono indicate anche le finalità alle quali il fondo deve essere destinato; peraltro io propongo di correggere la primitiva formulazione dell'emendamento 7.1 inserendo, dopo le parole, «altre calamità» le altre «nonchè alle attività connesse». Si tratta cioè delle attività collegate direttamente all'attuazione di quelle previste dall'emendamento 7.1: come ad esempio, le spese di trasporto, lo straordinario ai dipendenti, l'organizzazione dei servizi, tutte incombenze indispensabili per realizzare le finalità che sono precisamente indicate nell'emendamento 7.1.

Infine ci è sembrato opportuno correggere il titolo, in modo che anche dalla lettura di esso fosse chiaro che il decreto riguarda, da una parte, le opere straordinarie cui si riferisce e, dall'altra, il rifinanziamento del fondo della Protezione civile.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, condivido largamente le osservazioni che ha svolto il collega, senatore Bosco, poco fa. Dichiaro però la mia astensione sull'emendamento 7.1 e sul connesso subemendamento 7.1/1, proprio sulla base di quelle preoccupazioni e riserve che hanno spinto la Commissione a riformulare la norma e che portano il collega Bosco ad approvare l'emendamento. Mantengo tali riserve che sono riserve di cautela, rispetto al modo di procedere – forse obbligato (per questo vi è la necessità della legge sulla Protezione civile) ma francamente poco trasparente – del reintegro ciclico del suo fondo; un'assenza di trasparenza non nel senso del sospetto, ma nel senso della leggibilità, della conoscenza, della possibilità del Parlamento di controllare positivamente ed anche di indirizzare l'attività di Governo.

Per questo, oltre a dichiarare la mia astensione, pregherei il signor Ministro (lo abbiamo già fatto in Commissione ed egli lo ha già anticipato con un appunto – che però è stato letto rapidissimamente e non è stato lasciato alla Commissione – sui finanziamenti dell'attività della Protezione civile dell'anno scorso e su quelli già impegnati per quest'anno) in questa sede (questa è la sede idonea, si potrebbe fare anche un ordine del giorno ma lo dico in maniera informale) di far pervenire – come del resto ha già detto di essere pienamente disponibile a fare – una dettagliata relazione in materia alla Commissione (e pregherei ovviamente il Presidente della Commissione di distribuirla ai membri della stessa). In tal modo ci sarebbe, in assenza per ora di una legge sulla Protezione civile, quanto meno una informazione al Parlamento (in particolare tramite le Commissioni parlamentari competenti) su ciò che sta alla base di questa cifra di 140 miliardi, di cui ovviamente il Ministro per il coordinamento della protezione civile deve disporre per poter fronteggiare le emergenze che sono qui indicate.

Solo per questi motivi, dichiaro l'astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAGANI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Onorevole Presidente, io ringrazio il senatore Bosco per l'emendamento e per il subemendamento che chiarisce ancora di più e meglio quanto già abbiamo avuto modo di dire in Commissione.

Vorrei assicurare il senatore Boato che mi permetterò subito di trasmettere non soltanto a firma mia, ma anche dei funzionari competenti, una relazione sull'attività dell'anno scorso.

Per quanto riguarda l'anno in corso vorrei per un momento ricordare che, con la legge finanziaria 1988, è stato previsto il reintegro di 140 miliardi: essi con il decreto-legge n. 85 del 1988 vengono trasferiti al fondo, per cui la disponibilità finanziaria per l'anno in corso è di oltre 160 miliardi.

Nel corrente esercizio sono stati già assunti impegni di spesa, se mi consente, dal mio predecessore: per terremoti (Sicilia orientale, Zafferana Etnea, eccetera) sono stati spesi 15 miliardi e 178 milioni; per quanto riguarda le emergenze idriche (in modo particolare di Agrigento, ma ho già larghe richieste non soltanto dalla regione Sicilia, ma anche dalla regione Campania e – perchè no? – anche dalla regione Puglia) sono stati già spesi oltre 927 milioni; per oneri del personale sono stati spesi 3.222 milioni e più; per gestione elicotteri, soprattutto nella zona della Valtellina, dove naturalmente ci si muove in un certo modo, sono stati spesi 102 milioni; per recupero di immobili sono stati spesi 1.839 milioni; per acquisto attrezzature e macchinari sono stati spesi 1.213 milioni; per oneri per il volontariato sono stati spesi 30 milioni.

Quindi, allo stato attuale, su questo fondo che noi andiamo a reintegrare con l'articolo di cui si discute in questo momento, sono stati già spesi oltre 22.512 milioni. Mi riservo nei primissimi giorni della settimana entrante, appena avrò avuto il quadro preciso, di rimettere al senatore Pagani sia quello che è l'onere di spesa per il 1987, sia quelli che sono gli impegni per il 1988.

Se, poi, si vorrà fare un'analisi degli anni ancora precedenti, sono naturalmente a disposizione del Senato in questa direzione.

Sono in conclusione favorevole ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1/1, presentato dal senatore Bosco.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*

1. Il termine del 31 dicembre 1987 indicato nell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge

6 marzo 1987, n. 64, concernente interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato di protezione civile è prorogato, relativamente agli interventi in favore delle associazioni di volontariato di protezione civile, al 31 dicembre 1988.

2. Il relativo onere, valutato in complessive lire 1.500 milioni, è posto a carico del fondo per la protezione civile».

7.0.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. È stato già illustrato nella relazione orale.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, quello che appare un emendamento della Commissione era originariamente un emendamento del Governo proposto alla Commissione, sul quale io dichiaro la mia astensione non per il merito (che riguarda non tanto la comunità scientifica, come erroneamente diceva il senatore Colombo, quanto le associazioni di volontariato) ma per una ragione metodologica, che richiamo perchè può riguardare anche il futuro (ho già segnalato al Ministro questo aspetto in Commissione e lo rifaccio qui in Aula).

Siamo qui di fronte alla proroga per decreto-legge, di anno in anno, di articoli e termini di un precedente decreto-legge che risale al 1984. Ogni volta, anno per anno, vengono prorogati i termini per quanto riguarda il volontariato, la comunità scientifica, l'osservatorio vesuviano, la commissione grandi rischi e così via. La richiesta che rivolgo al Governo – e per questo mi astengo su questo emendamento che altrimenti potrei condividere – è che venga presa buona nota del fatto che siamo al 29 aprile, che quindi mancano 8 mesi alla fine di quest'anno: non avvenga che entro quest'anno, magari in novembre, sia emanato un decreto-legge, non più per la Valtellina, ma per qualunque altra emergenza, in cui «appiccicare» un articolo di proroga dei termini! Dico questo perchè in particolare nel primo decreto-legge della Valtellina, al comma 6 dell'articolo 1, c'era un'ulteriore proroga per quanto riguarda l'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche e degli altri gruppi scientifici di cui all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, al quale mi richiamavo poco fa; tale attività è stata prorogata al 31 dicembre 1988.

Lei sa, signor Ministro, che il 31 dicembre 1988 scade questa attività, il 31 dicembre 1988 scadrà il termine per il volontariato, è già scaduto il termine per l'osservatorio vesuviano, come ci ha segnalato in Commissione; ebbene lei ha 8 mesi di tempo, al di là della stessa legge organica, per presentare eventualmente un disegno di legge specifico su tutte le strutture di cui la Protezione civile giustamente si serve, in modo da intervenire – in sede di legislazione ordinaria e non di determinazione di urgenza – per stabilire quello che il Governo intende fare nel suo rapporto con queste strutture di conoscenza scientifica, di volontariato, di strumentazione operativa e così via. Questo lo dico il 29 aprile del 1988, in modo che non

sia una decretazione di urgenza su questa materia nel novembre-dicembre del 1988. Per questo motivo mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Onorevole Presidente, mi auguro naturalmente che tutto questo rientri nella legge-quadro, perchè fino a prova contraria siamo tutti d'accordo sul fatto che il volontariato sia un elemento fondamentale. Se mi dovessi accorgere che – non per difficoltà del Governo, ma soprattutto per difficoltà di natura legislativa e generale – non fossimo in tempo, senz'altro presenterò un disegno di legge su questo e su altri argomenti. Però mi auguro che il 1988 sia l'anno buono perchè si possa finalmente legiferare e dare al Ministro per la protezione civile una certa sicurezza, cosa che credo sia un diritto della Protezione civile nel suo interesse, oltre che di tutto il paese.

PRESIDENTE. Ritengo che l'opinione del Ministro sia condivisa, per quanto riguarda la definizione di questo tipo di problemi.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato in lire 598 miliardi, si provvede, quanto a lire 458 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando per lire 158 miliardi l'accantonamento «Interventi organici per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone dell'Italia settentrionale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987» e per lire 300 miliardi l'accantonamento «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno»; quanto a lire 140 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Reintegro fondo per la protezione civile».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 8.1 sostituire gli importi: «731 miliardi; 591 miliardi; 333 miliardi» *rispettivamente con i seguenti*: «745 miliardi; 605 miliardi; 347 miliardi».

8.1/1 PAGANI, NESPOLO, CASSOLA, BAIARDI, BRINA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato in lire 731 miliardi, si provvede, quanto a lire 591 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando per lire 258 miliardi l'accantonamento "Interventi organici per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone dell'Italia settentrionale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987" e per lire 333 miliardi l'accantonamento "Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno"; quanto a lire 140 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Reintegro fondo per la protezione civile".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PAGANI, *relatore*. L'emendamento 8.1/1 è collegato al precedente. Do comunque per illustrati gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1/1.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. La mia è una dichiarazione di voto contraria solo per i motivi che ho già espresso in rapporto all'emendamento originario di cui abbiamo discusso.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1/1, presentato dal senatore Pagani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, nel testo emendato.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Vorrei dichiarare la mia astensione, che è la conseguenza di tutte le astensioni precedenti e di qualche voto contrario. Vorrei inoltre osservare che non aveva del tutto torto forse il rappresentante del Governo, Sottosegretario di Stato per il tesoro, in Commissione bilancio: quando, avendo quella Commissione espresso un parere favorevole a maggioranza nei confronti di questo emendamento, egli si è pronunciato contro, ritenendo che si svuotasse il finanziamento previsto dalla legge finanziaria a favore della legge organica per la ricostruzione della Valtellina.

È ovvio che a questo punto diventa un circolo vizioso. Se, a proposito della Valtellina, invece di una legge organica, si vara un decreto-legge, ovviamente questo decreto utilizza i fondi che la legge finanziaria aveva previsto per la legge organica. Però a me pare che queste riserve espresse dal rappresentante del Tesoro in Commissione bilancio, riserve che il senatore segretario poco fa ci ha lette, siano sostanzialmente fondate.

Sulla base anche di queste riserve, personalmente dichiaro l'astensione sull'emendamento 8.1.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Il Gruppo del Movimento sociale italiano si astiene su questo emendamento.

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Mi dispiace dover intervenire facendo perdere tempo ai colleghi, ma ritengo proprio che il rappresentante del Tesoro abbia preso una cantonata, perchè lo stanziamento della legge finanziaria parla solo di interventi organici per la Valtellina, non stabilisce che si deve trattare di interventi di una legge per la Valtellina. Questi interventi sono stati resi organici e il fatto che siano parziali non implica che siano disorganici. Mi sembra che il rappresentante del Tesoro dovrebbe studiare un po' di più i testi , prima di dire sciocchezze: voglio che sia a verbale.

L'espressione «interventi organici» non ha niente a che fare con la globalità. E gli interventi possono essere organici anche in una misura di carattere transitorio. Potrebbero e dovrebbero il più possibile esserci degli interventi organici per l'emergenza. In questo caso si tratta di interventi organici parziali, come si vede per quelli relativi a S. Antonio Morignone e per gli altri: sono stati previsti con procedure che ne assicurarono l'organicità. Il fatto che non siano globali non implica che non siano organici.

PRESIDENTE. In ogni caso, colleghi, è presente qui, come unico rappresentante del Governo, il ministro Lattanzio, al quale direi che spetta a questo proposito la parola per pronunciarsi sulle questioni sollevate.

* LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, la ringrazio. Naturalmente non entro nelle polemiche, che sono consentite ad altri e non a me. Voglio solo ed esclusivamente ricordare, in punto di fatto, un particolare. Ho detto prima nel mio intervento di replica – e lo ripeto ancora in questo momento – che mi pare siamo tutti impegnati (chi parla in prima persona, ma anche, per quello che ho sentito, tutti i Gruppi politici che compongono il Senato) a varare la legge organica sulla Valtellina. Però credo abbiamo tutti quanti larga esperienza per capire che, fino al momento in cui approveremo la legge organica sulla Valtellina, non avremo la possibilità di spendere questi soldi nel 1988.

Allora credo che ciò che facciamo oggi, non essendo in contrasto con la legge organica sulla Valtellina, si possa senz'altro approvare. Va peraltro tenuto conto che, oggettivamente, la legge organica sulla Valtellina – ancorchè (come mi auguro e mi impegno in questo senso) sarà approvata entro il 1988 – ben difficilmente potrà erogare somme specifiche proprio nell'anno in cui andremo a legiferare.

Non intendendo minimamente far polemica con il collega del Tesoro, con questa considerazione di buon senso mi rimetto, naturalmente, alle decisioni dell'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 9.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione del seguente emendamento riferito al titolo del decreto-legge, che già è stato illustrato.

Al titolo aggiungere, in fine, le parole: «e disposizioni per i fondi per la protezione civile».

Tit. 1 LA COMMISSIONE

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Poichè si tratta di un emendamento di trasparenza della legge, perchè spiega appunto che si tratta anche di disposizioni per i fondi per la Protezione civile, pur essendomi astenuto nel merito di quell'articolo che integrava i fondi, voto a favore di questo emendamento al titolo perchè mi sembra corretto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sono lieto di esprimere il voto favorevole della mia parte politica, la Democrazia cristiana, a questa legge. Debbo anche un ringraziamento al senatore Pagani, presidente della Commissione, e a tutti gli altri colleghi che hanno collaborato, seppure con opinioni diverse e talvolta contrarie, alla approvazione sollecita del decreto, in modo da dare poi il tempo alla Camera di compiere la sua parte.

Si tratta, a mio giudizio, di un atto importante e va dato atto della tempestività del Governo, qui rappresentato dall'onorevole Lattanzio e dal predecessore Gaspari: questi con la Commissione aveva intrattenuto degli efficaci contatti con scambi produttivi di idee e una operatività che alla fine si è rilevata senz'altro producente.

Vorrei anche sottolineare l'impegno delle regioni interessate, in particolare della regione Lombardia, che è stata richiamata nel dibattito a volte con qualche critica e osservazione non sempre benevola, come quando si è alluso al fatto che non avrebbe ancora presentato un disegno di legge organico. Mi pare fossero giustificate le critiche già mosse a questa osservazione dal collega Tornati: non tocca alla regione Lombardia fare questo, tocca semmai al Governo.

La regione Lombardia però, collega Boato, ha fatto la sua parte: già dal settembre scorso aveva presentato una impostazione di programma e, nel recente mese di marzo, ha presentato un tracciato utile per la elaborazione di un progetto organico. Credo quindi che le regioni abbiano svolto la loro parte, come doveva essere, in questo momento e in questa circostanza.

Per quanto riguarda il decreto che stiamo per approvare, va ricordato che quello del novembre scorso praticamente ci metteva già sulla strada di dover prevedere, con un altro decreto, altre opere a favore della Valtellina e delle zone colpite. Dico questo perchè qualche collega ha criticato questo secondo decreto, ritenendo che il primo avesse esaurito la fase dell'emergenza. In verità non è così e non poteva arguirsi così perchè già nel primo decreto ponevamo le premesse per questo secondo decreto, quando chiedevamo alla regione e agli enti locali colpiti dalle calamità di presentare la loro ricognizione dei danni e di compiere accertamenti approfonditi per la definitiva erogazione delle somme che riguardavano la fase dell'emergenza.

La ricognizione è stata compiuta e l'attuale decreto tende ad esaurire la fase dell'emergenza. Le due fasi – l'emergenza e la postemergenza – non sono facilmente distinguibili, tant'è vero che non tutti noi eravamo d'accordo, all'inizio di questa discussione, nell'autunno scorso, a tenerle così separate.

Ricordo di aver presentato in Commissione – anche d'accordo con altri colleghi, in particolare con i senatori Forte e Cutrera – una impostazione diversa attraverso la modifica di certi articoli del precedente decreto, che voleva appunto considerare emergenza, sviluppo e riconversione allo stesso modo: infatti è assolutamente difficile poter individuare, in relazione ad una catastrofe di così alte dimensioni, cosa vada compiuto prima o dopo.

Il caso, del resto, di S. Antonio Morignone, di cui abbiamo parlato stamattina, lo dimostra. Il Ministro stesso ha dichiarato come sia un caso che vada trattato in modo diverso, e gli stessi colleghi che in Commissione hanno criticato l'inserimento di S. Antonio Morignone in questa legge hanno dovuto ammettere come si trattasse di un intervento a cavallo tra l'emergenza e lo sviluppo. Da qui è derivato l'accoglimento di un indirizzo (espresso dal senatore Boato in un primo tempo e poi da altri colleghi) volto ad inserire il problema di questo comune fra quelli che verranno valutati dalla Commissione ambiente per gli aspetti di tutela e di salvaguardia ambientale.

Il problema di definire con questo decreto la fase dell'emergenza è un tentativo generoso che stiamo compiendo, ma è anche arduo; la mia parte politica, ed io personalmente, speriamo che questo possa essere l'ultimo decreto relativo all'emergenza della Valtellina. Per le altre regioni citate dal decreto, come il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Alto Lazio, probabilmente esauriremo la fase dell'emergenza, ma per la Valtellina e per le altre zone colpite della Lombardia è arduo pensarlo, anche se dobbiamo compiere ogni sforzo in questo senso. In questo caso, però, avrei preferito che la Commissione avesse ampliato il suo esame anche in altre direzioni, magari anche verso alcuni emendamenti e suggerimenti che la mia parte politica, ed io stesso, avevamo avanzato: alcuni suggerimenti, infatti, sono stati ritenuti non proponibili in questa sede dalla Commissione. Può darsi che l'altro ramo del Parlamento li riproponga per cui potremo ancora avere difficoltà nella chiusura di questa prima fase.

Tutto ciò induce a far riflettere sulla necessità della «griglia», della legge-quadro, degli indirizzi unitari e univoci quando si parla di protezione civile, che ancora mancano e che sono stati sollecitati da vari settori del Parlamento.

Siamo d'accordo che si definisca una procedura semplificata e unitaria e una griglia definitiva per poter intervenire, a cavallo di emergenza e di sviluppo, su tutte le questioni che riguardano le zone disastrate dalle calamità naturali.

La questione delle tabelle è stata più volte richiamata e siamo stati d'accordo di non inserirle nel decreto: le tabelle sono state criticate anche dalla Corte dei conti e certamente il decreto si presenta meglio in questa forma semplificata. Ma bisogna anche essere coerenti.

Se diciamo che le tabelle non ci vogliono, non possiamo poi dire, basandoci proprio sulle tabelle, che alcuni di quegli interventi sono discutibili. Oppure, non possiamo criticare le tabelle e criticare successivamente i telegrammi che provengono dalle province e dalle regioni per valutare ed integrare diversamente gli interventi finanziari occorrenti.

Dobbiamo cioè essere più coerenti e dire che le tabelle sono semplicemente una base utile per valutare la dimensione dell'intervento: in definitiva, l'intervento contenuto nel decreto è globalmente fissato in quella dimensione, senza che poi vi debbano essere responsabilità su nessuno degli intervenuti in questa vicenda o sugli attori che interverranno successivamente per quel che le tabelle in definitiva non dicono, essendo queste state mantenute soltanto come procedura, come dimensione, come valutazione per predisporre un importo finanziario.

Certo, il collega Boato ha voluto già fin d'ora, su questo argomento, spargere un po' di sospetti e far riferimento a reati possibili, a congruità immaginabili, ad iniziative giudiziarie. Non so a cosa il collega Boato si riferisca, ma credo che non è in questo modo che si fa della buona legislazione. Il collega Boato, cioè, si è già fasciato la testa, in sostanza, prima di rompersela. Occorre fare un po' attenzione, quando si affrontano materie come questa che in ogni modo è stata tenuta su un livello di grande responsabilità, ad immaginare già quello che sarà il futuro, irto di sospetti: altrimenti si scambia in sostanza (come spesso si usa fare, abusando), l'Aula del Parlamento con l'aula del tribunale. Non siamo del parere che si debbano avanzare le proprie opinioni in questo modo, ed anzi ci tengo a rivendicare la correttezza amministrativa degli operatori e degli amministratori locali che hanno lavorato fino ad oggi, ed anche quella del Governo, che abbiamo visto svolgere un ruolo con competenza ed efficaca, almeno fino a questo momento.

Concludendo, voglio dire che ho un solo timore, cioè che la legge organica, che è stata più volte richiamata, non sia pronta così presto come tutti si augurano. Ho questo timore proprio basandomi sulle diverse opinioni che circolano in merito. Chi è che deve presentare questa legge? Certo, il Governo e non la regione: ma quale dei Ministeri competenti? Il Ministero della protezione civile, proprio perchè abbiamo voluto separare emergenza da postemergenza, non è più competente. Ed allora, a quale Ministero occorre fare riferimento: al Ministero del bilancio, dei lavori pubblici, dell'ambiente? Oppure al Governo nel suo complesso? Sappiamo però come siano difficili i coordinamenti anche a livello governativo. È per questo che, proprio seguendo l'ottima scelta che il Gruppo comunista ha fatto presentando un'iniziativa di carattere parlamentare, anche noi nelle prossime settimane presenteremo una iniziativa parlamentare firmata dagli esponenti della Democrazia cristiana relativamente alla legge sullo sviluppo e sulla ricostruzione della Valtellina.

È per questi motivi ed in questo senso, signor Presidente, che concludo il mio intervento esprimendo e ribadendo il voto favorevole da parte della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

BISSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialdemocratico, nell'auspicare una sollecita conversione in legge da parte dei due rami del Parlamento di questo decreto-legge, sottolinea le importanti novità positive introdotte dalla 13ª Commissione permanente (territorio ed ambiente) volte a stabilire la fondamentale distinzione tra provvedimenti di

emergenza e di urgenza e misure per la ricostruzione ed il rilancio. Esprimo l'apprezzamento del Gruppo socialdemocratico per il lavoro svolto dalla Commissione; essa in ciò è stata coadiuvata dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, il quale ha manifestato la più ampia disponibilità affinchè fossero chiariti nell'articolato di questo decreto-legge i compiti istituzionali del suo Ministero, legati all'emergenza, e quelli della regione Lombardia, deputata all'esecuzione, alla scelta e alla verifica delle opere di ricostruzione urgenti ed indifferibili.

Di particolare entità ed importanza è risultata l'indagine conoscitiva, non ancora terminata, condotta dalla Commissione territorio e ambiente; una seconda visita ai territori valtellinesi colpiti dalle calamità del luglio-agosto 1987 ha permesso di constatare che l'opera fin qui compiuta dal Ministero della protezione civile, che ha comportato anche decisioni difficili e rischiose, ha dato soddisfacenti risultati. Oggi il pericolo grave dei giorni dell'emergenza dell'estate 1987 sembra scongiurato: le prime urgenti opere di eliminazione dei maggiori pericoli idrogeologici e di isolamento dell'alta Valtellina sono terminate con la realizzazione del *by-pass* per lo svuotamento del lago di Pola e la realizzazione della sede provvisoria della strada statale n. 38 tra Sondalo e Bormio.

Questa seconda indagine conoscitiva effettuata sui luoghi ha permesso inoltre di constatare che il provvedimento in discussione si limita a rendere possibili gli interventi urgenti per fronteggiare la ricostruzione legata all'emergenza, interventi ai quali ingiustamente, da principio, si era voluto attribuire carattere clientelare e finalità particolaristiche.

Tra gli emendamenti proposti dalla Commissione, e condivisi anche dal signor Ministro della protezione civile, particolare rilievo rivestono quelli che prevedono più adeguate condizioni di gestione, in mancanza delle quali avrebbe potuto soccorrere solo il rigore amministrativo per impedire che i benefici di questo decreto-legge andassero ad esaurirsi su interventi che, se pur necessari, non rivestono il carattere dell'urgenza legata al superamento delle fasi critiche dell'emergenza.

Per questo motivo abbiamo accolto favorevolmente la decisione di sganciare dal testo del decreto-legge le tabelle analitiche degli interventi, che il Ministero della protezione civile aveva lodevolmente allegato per soddisfare le richieste espresse da numerosi senatori in quest'Aula nel corso del dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1987: in tal modo viene reso meno rigido l'intervento operativo della regione, demandando alla stessa la responsabilità delle scelte e della esecuzione delle opere in regime ordinario. Accogliamo positivamente questa ulteriore rilevante somma stanziata nel disegno di legge, che testimonia l'impegno che il Governo ha assunto nei confronti degli abitanti della Valtellina, ricompensando lo spirito di sacrificio, ma principalmente di operosità e di intraprendenza, dimostrato dinanzi alle avversità della natura.

Questa testimonianza di impegno da parte del Governo nei confronti degli abitanti della Valtellina dovrà ora concretarsi con la sollecita presentazione del disegno di legge che fissa le direttive generali per una corretta opera di ricostruzione dell'ecosistema: essa dev'essere principalmente garanzia di riequilibrio idrogeologico, nonchè di una adeguata incentivazione per il rilancio delle attività economico-sociali e produttive maggiormente compatibili con la realtà urbanistico-territoriale e montana della Valtellina.

Per quanto riguarda la fase di ricostruzione, occorrerà adottare, con il consenso delle popolazioni le più idonee soluzioni per la sistemazione del territorio; particolare importanza rivestirà a questo proposito l'impegno di adeguare entro breve termine la rete di collegamento stradale della Valtellina con l'area metropolitana milanese.

Questa legge speciale, che si occuperà della ricostruzione della Valtellina, non dovrà, secondo il giudizio del mio Gruppo, riprodurre pedissequamente realtà distrutte, nè le utopie volte a prospettare scelte legate agli obiettivi di un passato preindustriale, per gli evidenti aspetti sicuramente negativi che queste avrebbero sul nostro territorio, senza alcuna realistica possibilità di un sicuro beneficio economico.

Riteniamo necessaria una ricostruzione che punti, nel rispetto della natura, ad uno sviluppo adeguato alla realtà sociale ed umana della Valtellina, incentrato soprattutto su un settore del terziario avanzato che possa utilizzare sul posto la manodopera disponibile.

Nella certezza che il Governo e il Parlamento non faranno mancare nel prossimo futuro un ulteriore sforzo di solidarietà, è oggi necessario riconoscere il rilevante contributo che il provvedimento in discussione potrà fornire alle popolazioni valtellinesi, con l'augurio che anche la regione Lombardia, a cui sono state attribuite rilevanti responsabilità, provveda a delegare parte di queste responsabilità operative agli enti locali, i cui amministratori, nel periodo dell'emergenza, hanno saputo operare con efficienza.

Esprimo quindi a nome del mio Gruppo il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 85. (*Applausi dal centro*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signor Ministro e colleghi, credo che sia stato positivo – lo riconosco anch'io che vi ho preso parte integralmente insieme ai colleghi di tutti gli altri Gruppi – il lavoro che la Commissione ambiente e il Senato adesso nel suo insieme hanno svolto rispetto alla materia che abbiamo in esame. Credo che sia stato positivo anche il rapporto che si è mantenuto con il Governo.

Nonostante questo, dichiaro un atteggiamento di astensione – non sarà un voto contrario come originariamente era da parte nostra – a questo secondo decreto-legge. I colleghi Golfari e Bosco hanno ricordato che inizialmente c'erano state molte perplessità rispetto al provvedimento e, proprio per prendere atto delle modifiche che si sono verificate *in itinere*, dichiaro un voto di astensione.

Ciò è riferito anche agli impegni che sono stati qui formalmente assunti dal Governo: voglio ricordarli. Il Governo, per bocca del Ministro per il coordinamento della protezione civile, ha dichiarato che non vi sarà un terzo decreto-legge sulla Valtellina e sulle altre zone colpite dalle calamità atmosferiche dell'anno scorso. Ha dichiarato altresì che si impegna – come del resto si era impegnato il Governo precedente (quindi mi auguro che l'impegno ora venga mantenuto) – a presentare la legge-quadro sulla Protezione civile. Infine ha dichiarato che si impegna a presentare la legge organica sulla ricostruzione della Valtellina ed a questo riguardo debbo dire che forse la polemica del collega Forte non mi è parsa del tutto fondata

FORTE. Era tecnicamente sbagliato.

BOATO. Tutto il dibattito che abbiamo svolto in quest'Aula in sede di legge finanziaria era riferito alla legge organica sulla ricostruzione della Valtellina.

FORTE. Non c'era scritto «legge».

BOATO. Sì, ma questo era il significato che si può ricostruire da tutto il dibattito svolto in quest'Aula: non solo dagli interventi del mio Gruppo ma anche da quelli del Gruppo socialista, del Gruppo democristiano, del Gruppo del Movimento sociale italiano e di tutti gli altri. Tutti in quella sede siamo intervenuti con riferimento alla legge organica.

La legge organica però non è arrivata, ed è evidente dunque che una parte di quei fondi venga utilizzata. Il Ministro l'ha ricordato poco fa: una minima parte potrà essere utilizzata nell'88. Semmai è questa la spiegazione, perchè, per quanto riguarda la finanziaria, gli atti parlamentari dovrebbero dimostrare che quella era la finalità della decisione presa in sede di legge finanziaria. Si tratterà di recuperare per il secondo ed il terzo anno gli stanziamenti che si sarebbe voluto far operare per quest'anno; mi pare comunque che nell'arco di quest'anno soltanto qualche mese potrà rientrare per la parte residua di finanziamenti (che credo ammonti a 30 miliardi) di quel fondo per gli interventi organici.

Comunque questi tre impegni sono stati assunti e ad essi mi richiamo, proprio perchè non sono affetto da cultura del sospetto, senatore Golfari. Perchè se fossi affetto da tale cultura, dovrei sospettare che anche questo Governo non farà quello che il precedente non ha fatto. Invece tengo fede alle dichiarazioni qui rese, ad esse mi attengo e perciò ho modificato l'atteggiamento originariamente contrario, mutandolo in atteggiamento di astensione.

Vi è un altro impegno che ho chiesto al Governo e che riguarda la Valtellina (anche se non è riferito al decreto-legge): riguarda aspetti che tutti i colleghi che hanno visitato la zona hanno potuto vedere con i loro occhi, sia nella prima visita del settembre dell'anno scorso, sia nella seconda dell'aprile di quest'anno. Si tratta dell'invaso dell'ENEL nella piana di Ardenno, su cui il collega Forte è intervenuto anche con un'interpellanza. È un problema ancora grave e serio: bisogna che l'interesse pubblico sia fatto prevalere sull'interesse aziendale dell'ENEL. Non perchè l'interesse aziendale dell'ENEL sia ignobile: ma quando l'interesse aziendale in qualche modo obiettivamente prevarica sull'interesse pubblico della comunità locale, dell'ambiente, della gente, dei cittadini, dei comuni, bisogna che vi sia un intervento del Governo (che riguarda la Protezione civile, ma anche i Lavori pubblici) in questa direzione.

Per questo ho fornito un *dossier*, quello che mi era stato dato in quei luoghi (non ho altre carte) e che era stato dato, del resto, anche agli altri colleghi della Commissione.

L'ho fornito al Governo e mi auguro che il Governo intervenga tempestivamente per affrontare in modo definitivo questa questione che, come tutti hanno visto con i propri occhi, è ancora totalmente aperta. Mi auguro anche che questo comitato (istituito tardivamente, tra l'altro, presso il Ministero dell'ambiente), che ha una finalità specifica per la ricostituzio-

ne della Valtellina e che ha adesso una finalità particolare per quanto riguarda la ricollocazione della frazione di S. Antonio Morignone (o della comunità, come meglio si vuol dire, di S. Antonio Morignone, che appartiene al comune della Valdisotto), possa cominciare a esercitare il suo mandato che gli deriva dal comma 8 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge precedente. In tal modo quegli auspici che tutti noi abbiamo formulato per un riequilibrio dell'ecosistema, per iniziative che rispettino l'impatto ambientale, per il loro inserimento all'interno di un quadro organico di ricostruzione e di sviluppo, ebbene quegli auspici – che potrebbero rimanere parole vuote se non si concretizzassero poi in precisi indirizzi e in precisi interventi – si potrebbero così effettivamente realizzare.

Nessuna cultura del sospetto, collega Golfari (debbo dire che lei ha polemizzato con molta civiltà e io con altrettanto rispetto polemizzo con lei) residua riguardo alla questione delle tabelle. Anzi, ho fatto esattamente quello che lei auspicava che si facesse: ho detto che non è questa la sede per sollevare problemi che possono avere riflessi di carattere eventualmente penale. Ho detto ripetutamente in Commissione e in Aula che questa è la sede per darci i requisiti finanziari e istituzionali perchè eventualmente questo o non avvenga, o (se dovesse avvenire) perchè trovi una risposta adeguata nelle diverse sedi possibili, quelle del Governo (perchè il Governo ha delle responsabilità precise in base all'articolo 5, e più volte il Governo si è appellato a tale articolo per potervi far fronte), o quelle di eventuali responsabilità di altro tipo che siano extra-governative.

Abbiamo discusso pochi giorni fa in quest'Aula, come nell'Aula della Camera, con la presentazione del Governo De Mita, sull'intreccio fra questione morale e questione istituzionale e su come la questione morale debba essere in qualche modo riassorbita all'interno della questione istituzionale: ciò rispetto ad un più corretto, rigoroso funzionamento dei meccanismi istituzionali, se non si vuole ridurre la questione morale ad una somma di episodi di malcostume, di corruzione o di concussione che sia.

Bisogna che ci sia una trasparenza istituzionale, dei meccanismi istituzionali, dei controlli istituzionali, degli indirizzi costituzionali: essi da una parte devono rendere non dico impossibile, perchè impossibile non la renderanno mai, ma almeno più difficile la possibilità di risvolti di carattere morale in senso negativo delle attività dello Stato; dall'altra parte, laddove questi risvolti si verificassero, devono poter essere colpiti adeguatamente. Tutto qui; a questo mi limito, collega Golfari: non voglio spargere sospetti su nessuno. Voglio dire, però, che questa è la ragione per cui abbiamo tolto le tabelle, una delle tante ragioni; non siamo in grado noi dal punto di vista legislativo, non è in grado in questo momento neppure il Governo di farlo; gli diamo lo strumento per farlo tramite l'articolo 5. D'altra parte, ho rivendicato il diritto d'informazione del Parlamento sugli stanziamenti che decide: questa è l'obiezione che io ho fatto alla questione che riguarda, per esempio, il Piemonte. Non sono in contraddizione: non possiamo mettere queste tabelle in legge, ma il Parlamento quando legifera deve conoscere; se non sbaglio c'è una massima che dice: «conoscere per deliberare»; se non conosciamo il retroterra istruttorio, non possiamo deliberare adeguatamente dal punto di vista legislativo. Per questo ho votato contro su quei punti su cui a me pareva che non ci fosse un adeguato momento conoscitivo da parte del Parlamento.

L'ultima questione riguarda il fatto che io credo che la priorità tra le priorità dell'emergenza – cioè quello che riguarda lei, signor Ministro, e l'attività del Governo attraverso la sua competenza – sia quella della sicurezza idrogeologica. Da questo punto di vista – ne abbiamo discusso con il ministro Gaspari più volte – è tardivo l'intervento: questa è la vera emergenza che continua, e questa è la vera emergenza che avrebbe giustificato uno specifico decreto-legge prima di marzo, probabilmente alla fine dell'anno scorso o all'inizio di quest'anno, riferito all'eventuale nuova emergenza della primavera o dell'inizio dell'estate. Questa della sicurezza idrogeologica è la vera priorità fra le priorità, rispetto alla quale lei ha competenza e responsabilità e rispetto alla quale si può immaginare che probabilmente si stia già intervenendo con troppo ritardo rispetto a quello che potrebbe avvenire, Dio non voglia (ma il problema è che l'uomo non voglia), con le piogge della primavera, o con lo scioglimento delle nevi e dei ghiacciai dell'inizio dell'estate: situazioni di carenza che sappiamo si possono verificare in particolare per la Val del Mallero, o per la sicurezza dell'abitato di Sondrio, che è il capoluogo della provincia ed è il centro abitato più consistente, che potrebbe a quel punto essere evacuato; potrebbe provocarsi una situazione di grandissima rilevanza. Questa priorità fra le priorità l'abbiamo inserita fra l'altro nel comma 4 dell'articolo 2, interamente sostitutivo del precedente articolo del decreto-legge, e mi auguro che il Governo operi di conseguenza nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Per questo insieme di motivi confermo l'astensione del mio Gruppo su questo decreto-legge.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facolta.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, intervengo per confermare, così come ampiamente richiamato nel suo intervento dal senatore Tornati, l'astensione del Gruppo comunista. Noi abbiamo contribuito in Commissione e qui in Aula al miglioramento del testo al nostro esame, e tuttavia non riteniamo che il testo medesimo abbia raggiunto tutti gli obiettivi che ritenevamo indispensabili.

L'onorevole Ministro si è augurato che il 1988 sia l'anno buono per la protezione civile; anche noi vogliamo associarci a questo augurio, che sia l'anno del varo del provvedimento organico per la protezione civile e, nel caso in questione, anche l'anno del varo di un provvedimento unitario per la Valtellina. Sono, questi, obiettivi di particolare importanza ai quali noi con la nostra iniziativa intendiamo dare ancora il nostro apporto e il nostro contributo. Ma certamente non potrà sfuggire al Senato come la parte maggiore debba essere fatta in questo campo dal Governo, se non altro per richiamare gli impegni che il Governo stesso ha assunto ormai in anni lontani, subito dopo il terremoto dell'Irpinia; sono passati molti anni, eppure la legge organica non c'è. Speriamo davvero, onorevole Lattanzio, che questo sia l'anno buono.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori

interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987».

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

(POZZO, *segretario, su invito del Presidente, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna*).

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 maggio 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 10 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 13,40*).

DOTT EZIO MANCIATI
Consigliere preposto *ad interim* alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 107

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 28 aprile 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1639. – «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul passaggio degli organi esecutivi al valico autostradale di Coccau-Arnoldstein, firmato a Vienna il 3 aprile 1986» (993) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1640. – «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 23 aprile 1986» (994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1641. – «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per evitare le doppie imposizioni sui redditi, firmata a Roma il 26 febbraio 1985» (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1838. – «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul cacao, 1986, con allegati, adottato a Ginevra il 25 luglio 1986» (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1849. – «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia per l'istituzione di un centro per l'assistenza all'infanzia in Firenze, firmato a New York il 23 settembre 1986» (997) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2056. – «Ratifica ed esecuzione della convenzione n. 108 sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981» (998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 28 aprile 1988, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SCIVOLETTO, CROCETTA, GAMBINO, GIACCHÈ, GIANOTTI, GRECO e VITALE. – «Interventi a favore dei dipendenti civili degli organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (999);

FILETTI e MISSERVILLE. – «Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense» (1000).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FAVILLA ed altri. – «Norme sull'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista» (825), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

BOCHICCHIO SCHELOTTO ed altri. – «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali» (837), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

COVELLO ed altri. – «Immissione in ruolo negli istituti superiori degli insegnanti di ruolo di scuola media forniti di abilitazione e comandati da almeno un biennio su cattedre sperimentali» (851), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

MARGHERITI ed altri. – «Norme per la formazione e l'ampliamento della proprietà, allo scopo di costituire imprese diretto-coltivatrici efficienti» (900), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, in data 28 aprile 1988, il disegno di legge: «Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET)» (952), già assegnato in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» (989).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato, nonchè disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale» (988);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca ed al Regno Unito» (943) (*Approvato dalla III Commisione permanente della Camera dei deputati*);

«Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS)» (944) (*Approvato dalla III Commisione permanente della Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

JERVOLINO RUSSO ed altri. – «Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

VISCA ed altri. – «Integrazione all'articolo unico della legge 26 luglio 1984, n. 415, di modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali» (927). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: LIBERTINI ed altri. – «Integrazione all'articolo unico della legge 26 luglio 1984, n. 415, di modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali» (475).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sul rilascio di visti di espatrio ai 'refuznik' e 'sekretnik' sovietici» (*Doc.* XII, n. 48);

«sui trasporti aerei di merci nella Comunità» (*Doc.* XII, n. 49).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

ACHILLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere per ovviare alle gravi carenze della conduzione dell'Istituto italo-latino-americano.

Da tempo, infatti, tale Istituto ha perduto le caratteristiche, che la legge istitutiva aveva definito, di punto di elaborazione culturale e politica, per scadere a mera sopravvivenza burocratica.

Gravi contraddizioni, se non vere e proprie illegittimità, sembrano inoltre caratterizzare la gestione dell'Istituto, in modo particolare per quel che concerne il personale.

La convenzione istitutiva dell'Istituto italo-latino-americano, infatti, prevede, all'articolo 10, comma 3, la presenza all'Istituto di personale distaccato dal Ministero degli affari esteri fino ad un massimo di 20 persone, cosa che risulta disattesa, mentre, d'altro canto, occupano posizioni di responsabilità alcuni pensionati della pubblica amministrazione.

A parere dell'interpellante l'Istituto necessita di un profondo rinnovamento, sia nelle persone che nella linea, che lo ponga nuovamente in primo piano nell'elaborazione di una politica culturale necessaria al consolidamento ed allo sviluppo dei rapporti italo-latino-americani.

(2-00144)

Interrogazioni

CORLEONE, SPADACCIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere se il Ministro interrogato sia informato della sconcertante polemica tra il dottor Carlo Macrì, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri, ed il componente del Consiglio superiore della magistratura professor Carlo Smuraglia originata dalle dichiarazioni rese alla stampa dal dottor Macrì che sosteneva di essere stato l'unico magistrato della Calabria a presentarsi avanti alla cosiddetta commissione antimafia del CSM in trasferta in Calabria («Oggi sud» del 28 febbraio 1988, pagina 16 «Incontro con il CSM presente soltanto io») affermazione decisamente smentita dal professor Smuraglia, presidente di detto comitato.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

se il Ministro abbia presenti i gravi giudizi e le pesanti osservazioni rese in tale intervista dal dottor Macrì, il quale lascia intendere che gli altri magistrati della Calabria curino assai poco i loro doveri di ufficio specie nei confronti della malavita organizzata e che la loro professionalità e la loro stessa autonomia rispetto a poteri occulti e criminali sia tutta da verificare;

se l'atteggiamento assunto dal dottor Macrì non sia riconducibile alla consapevolezza di essere oggetto di una indagine disciplinare disposta dal Ministero di grazia e giustizia a seguito della quale la procura generale presso la Corte di cassazione ha richiesto al CSM l'apertura di un procedimento disciplinare con l'immediato allontanamento da Locri del dottor Macrì in quanto incompatibile con il prestigio dell'ordine giudiziario;

se le dichiarazioni del dottor Macrì siano altresì da porre in relazione con una sua pretesa insostituibilità per la conduzione di un procedimento penale per reato associativo che attende di essere avviato presso la procura di Locri.

(3-00363)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINNA, GIUSTINELLI, CONSOLI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che la spa Telesistemi Intercontinentali, con sede in Napoli, via Emanuele Gianturco 31, nell'aprile 1987 è stata incorporata dalla concessionaria Italcable;

che la Telesistemi, avente come oggetto sociale la progettazione e la realizzazione di sistemi di supervisione di reti internazionali di telecomunicazioni, risultava altresì svolgere attività di fusione e lavorazione di getti di acciaio e altri metalli;

che, come dichiarato pubblicamente dai dirigenti Italcable, l'incorporazione ha determinato per la concessionaria vantaggi fiscali che hanno contribuito al positivo risultato dell'esercizio finanziario 1988,

gli interroganti chiedono di sapere:

se l'incorporazione della Telesistemi – data la diversificazione delle attività industriali svolte dalla stessa, compresa, appunto, la lavorazione dei metalli – non contrasti con i limiti posti dall'articolo 2 della convenzione, stipulata tra il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e la concessionaria Italcable il 1° agosto 1984, ove è specificato che la Italcable «(...) non può assumere, in Italia o all'estero, altri esercizi industriali e commerciali non aventi connessione con l'esercizio dei servizi concessi (...)»;

se, nel caso in cui tale contrasto sussista, quali siano i riflessi di ordine fiscale;

quali siano, in ogni caso, le valutazioni espresse dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nella prescritta autorizzazione alla fusione.

(4-01527)

GIUSTINELLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Per conoscere quali siano le iniziative assunte a tutela della Collegiata, insigne monumento romanico sito in Lugnano in Teverina, e per il recupero del Castrum di Guardea, comuni entrambi della provincia di Terni.

Per sapere inoltre:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei seri pericoli che incombono sulle opere d'arte della Collegiata, chiesa del XII secolo dichiarata monumento nazionale, che, tra l'altro, soffre di infiltrazioni di acqua piovana dal tetto e di altri inconvenienti eliminabili con modesti interventi finanziari;

se ritenga il sistema di allarme sonoro installato nella medesima chiesa adeguato alle esigenze che debbono essergli proprie;

se la sovrintendenza ai beni artistici, ambientali e culturali dell'Umbria abbia provveduto a definire le procedure di vincolo del Castrum di Guardea Antica, complesso monumentale ancora di proprietà privata;

se, relativamente a quest'ultimo bene, sia stato redatto il necessario piano di acquisizione, restauro e valorizzazione, in considerazione anche della disponibilità, più volte manifestata dalla Regione, dalla provincia di Terni e dal comune di Guardea, a concorrere alla sua realizzazione;

quali risorse, e in quali tempi, siano infine destinate alla tutela della Collegiata di Lugnano in Teverina e al recupero del Castrum di Guardea.

(4-01528)

TRIPODI, ALBERTI, GAROFALO, MESORACA. – *Ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* – Premesso:

che dopo lunghe attese da parte dell'opinione pubblica della Piana di Gioia Tauro e denunce politiche sulla chiacchierata gestione dell'USL 26 il procuratore della Repubblica di Palmi ha emesso 75 comunicazioni giudiziarie nei confronti di presidenti e consiglieri del comitato di gestione, ex sindaci, alti funzionari della struttura, medici, dipendenti, eccetera, indiziati per reati di peculato, truffa ai danni dello Stato, falsità in atto pubblico e tutti appartenenti alla Democrazia cristiana, al Partito socialista italiano, al Partito socialdemocratico italiano e al Partito repubblicano italiano;

che l'indagine che ha provocato la bufera giudiziaria prende le mosse dal concorso truccato per l'assunzione di 24 portantini, dalla concessione di titoli per favorire carriere fulminanti e da affari su macchine e forniture materiali per dialisi;

che tra gli indiziati pare vi sia anche il coordinatore sanitario Gregorio Mazzitelli, fratello del prefetto che ha diretto la prefettura di Reggio Calabria;

che tra i portantini, assunti con il concorso truccato, che hanno ricevuto comunicazione giudiziaria risultano Giuseppa Lo Coco, moglie del cancelliere e segretario della procura di Palmi, dottor Lombardo, Antonina Camuti, figlia dell'allora comandante la stazione dei carabinieri di Rosarno, Antonio Sciarrino, fratello di un altro sottufficiale dell'Arma, all'epoca impegnato nel nucleo di polizia giudiziaria e Angela Scardina, moglie del dirigente della stazione dei carabinieri di San Ferdinando;

che i reati contestati riguardano il periodo compreso fra il 1981 e il 1987 e quindi l'intera vita dell'USL 26;

che l'area geografica su cui opera questa USL è investita dalla presenza delle maggiori e più potenti cosche mafiose e che pertanto non si può escludere che la mafia abbia avuto un ruolo importante nello scandalo che ha travolto la direzione politico-amministrativa della struttura sanitaria;

tenuto conto delle enormi dimensioni che assume l'azione giudiziaria,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se sia stata riscontrata la presenza e l'azione criminosa della mafia nello scandalo e se eventualmente esistano soggetti o sospetti mafiosi nei 75 indiziati;

2) se non ritengano necessario e urgente sciogliere gli attuali organismi di gestione della USL, che, a seguito di quanto emerge dall'indagine giudiziaria, si caratterizzano come comitati di affari e fautori di illegalità e di irregolarità amministrativa, come è avvenuto per altre USL della provincia di Reggio Calabria.

(4-01529)

SPADACCIA. – *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per sapere se i Ministri interrogati siano a conoscenza del fatto che centinaia di migliaia di impiegati pubblici e di pensionati non hanno ricevuto lo stipendio del mese di aprile come conseguenza delle agitazioni del centro meccanografico che hanno bloccato o ritardato l'emissione dei mandati di pagamento e che cosa intendano fare per evitare i gravi disagi che una minoranza di lavoratori impone a tanti colleghi.

(4-01530)

CORLEONE, SPADACCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dei lavori pubblici.* – Per conoscere se i Ministri interrogati siano informati del tenore dell'articolo del dottor Gian Carlo Caselli, componente del Consiglio superiore della magistratura sul quotidiano «La Stampa» del 28 marzo 1988, dal titolo «Giustizia e programmi di Governo - le vacche "di rispetto" e il signor Ministro» in cui si fa presente di dover segnalare al Presidente del Consiglio dei ministri incaricato che il comitato antimafia del CSM, durante una ricognizione (testuale) in Calabria, ha rilevato che a Taurianova, Molacchio e Cittanova mandrie di vacche circolano liberamente nei fondi privati e nei terreni pubblici con fastidio ed intralcio di tutti, persino del traffico ferroviario e con danni notevoli per ogni dove, senza che nessuno, peraltro, si arrischi a disturbarle, il «rispetto» per le vacche essendo parte del generale «rispetto» che si ritiene dovuto ai loro presumibili proprietari, presunti mafiosi.

Gli interroganti chiedono, inoltre di conoscere:

se il comitato antimafia del CSM, oltre che attraverso un articolo di stampa di un suo autorevolissimo componente, con l'annessa conclusione che le vacche in questione dovrebbero essere «prese a carico» da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, previo ogni opportuno coordinamento tra le competenze dei diversi dicasteri, abbia redatto qualche documento contenente le risultanze della ricognizione in Calabria relativa alle vacche in questione e, in caso positivo, quali valutazioni abbiano ad esprimere al riguardo i Ministri interrogati e quale conto intendano tenerne;

se essi possano fornire informazioni circa i comitati e le commissioni costituiti presso il CSM e circa la loro competenza ed il loro funzionamento;

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga di dover fornire dati, in ordine ai sistemi di allevamento di bestiame allo stato brado, alle consuetudini relative, ai diritti di uso civico di pascolo, nelle varie regioni d'Italia;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda informare chi di dovere della esistenza di un apposito segnale stradale, costituito da un triangolo contenente una sagoma di vacca, per segnalare il pericolo rappresentato da bestiame vaccino pascolante liberamente che può presentarsi sulla sede stradale;

se il comitato antimafia del CSM abbia effettuato durante la suddetta ricognizione le rilevazioni relative alle vacche di Taurianova sulla base di sopralluoghi o invece sulla base delle risultanze di procedimenti per contravvenzioni al codice della strada, alle leggi ferroviarie nonchè per il reato di pascolo abusivo;

se, dopo l'articolo del dottor Caselli, siano stati iniziati procedimenti per l'adozione di misure di prevenzione sulla base di fondati sospetti circa la proprietà di vacche oggetto di «rispetto» o se tale elemento sia stato addotto da questura, comandi di carabinieri e procure quale elemento a sostegno di richieste di provvedimenti in corso.

(4-01531)